



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

**PGA**

**PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE  
AI SENSI DELLA DIRETTIVA 2000/60/CE  
AGGIORNAMENTO 2021-2027**

**RAPPORTO PRELIMINARE DI  
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS**

Approvata nella seduta della Conferenza Operativa del

29 aprile 2020

<b>PREMESSA</b> .....	<b>4</b>
<b>LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA</b> .....	<b>6</b>
<b>I PRECEDENTI CICLI DI PIANIFICAZIONE</b> .....	<b>8</b>
<b>I PRECEDENTI PIANI DI GESTIONE DELLE ACQUE</b> .....	<b>8</b>
<i>Il distretto dell'Appennino Settentrionale e il distretto del fiume Serchio</i> .....	8
<i>La pianificazione del Distretto dell'Appennino settentrionale ante Legge 221/2015</i> .....	9
<i>La pianificazione del Distretto del Serchio ante Legge 221/2015</i> .....	9
<i>Gli esistenti Piani di Gestione delle Acque a confronto</i> .....	12
<b>LE VALUTAZIONI AMBIENTALI SUI PRECEDENTI PIANI DI GESTIONE DELLE ACQUE</b> .....	<b>15</b>
<i>Il distretto dell'Appennino Settentrionale</i> .....	15
<i>Il cambiamento climatico</i> .....	16
<i>L'Osservatorio sull'uso della risorsa idrica</i> .....	17
<i>Livelli di severità idrica</i> .....	18
<i>Il distretto del fiume Serchio</i> .....	19
<b>I MONITORAGGI AMBIENTALI DEI PIANI PRECEDENTI</b> .....	<b>19</b>
<i>Report di Monitoraggio VAS del Piano 1° aggiornamento - parere della Commissione VIA VAS</i>	20
<b>LA VALUTAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DA PARTE DELLA COMMISSIONE UE</b> .....	<b>21</b>
<b>VERSO IL TERZO CICLO DI PIANIFICAZIONE</b> .....	<b>23</b>
<i>La nuova governance distrettuale</i> .....	23
<i>Il territorio del nuovo distretto dell'Appennino Settentrionale</i> .....	24
<i>I corpi idrici del nuovo distretto dell'Appennino Settentrionale</i> .....	25
<i>Il Report Zero di Monitoraggio VAS del nuovo distretto</i> .....	25
<i>Il parere n° 3094/2019 della Commissione VIA e VAS</i> .....	26
<i>Il report PoM dei Piani di Gestione 1° aggiornamento</i> .....	27
<b>IL NUOVO PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE (2021-2027)</b> .....	<b>34</b>
<i>Il calendario dei lavori previsto dalla direttiva</i> .....	34
<i>Le attività in corso</i> .....	35
<i>Il Report ex art. 5 della Direttiva 2000/60/CE</i> .....	36
<i>Il documento di Valutazione Globale Provvisoria (VGP) dei problemi di gestione delle Acque</i> ..	40
<i>Valutazione Globale Provvisoria: Aspetti conoscitivi e ambientali</i> .....	40
<i>Valutazione Globale Provvisoria: Aspetti pianificatori</i> .....	42
<b>LE CARATTERISTICHE DEL PIANO AGGIORNATO</b> .....	<b>45</b>
<i>La valutazione del Piano da parte della Commissione UE</i> .....	45
<i>L'aggiornamento degli aspetti conoscitivi e ambientali</i> .....	46
<i>Rapporti con pianificazioni previste da direttive europee</i> .....	46
<i>Aspetti relativi all'integrazione con le politiche agricole</i> .....	48
<i>Rapporti con altre pianificazioni</i> .....	49
<i>Integrazione con i Piani di Tutela delle Acque regionali</i> .....	49
<i>Aggiornamento del programma delle misure</i> .....	50
<b>IL NUOVO PROGRAMMA DI MONITORAGGIO</b> .....	<b>53</b>
<b>LA VERIFICA DEI CRITERI DI SIGNIFICATIVITÀ PER L'ESCLUSIONE DEL PIANO 2021-2027 DALLA VAS</b> .....	<b>54</b>
<i>Verifica dei criteri dell'allegato I alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006.</i> .....	54
<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>57</b>
<b>LA CONSULTAZIONE</b> .....	<b>58</b>
<i>Il documento in consultazione</i> .....	58
<i>Dove e come trovare i documenti</i> .....	58

<b>Tempi della consultazione</b> .....	58
<b>ALLEGATO I - Soggetti competenti in materia ambientale</b> .....	59

## PREMESSA

Il **Piano di Gestione delle Acque** (in sintesi **PGA**) di un distretto idrografico è lo strumento mediante il quale sono indagate e rappresentate le condizioni di fiumi, laghi, acque costiere e falde acquifere presenti in tale territorio, nonché individuato un sistema di misure funzionali alla loro tutela e corretto sfruttamento.

È previsto dall'articolo 13 della **direttiva europea 2000/60/CE** che rappresenta il riferimento normativo comunitario in materia di tutela della risorsa acqua, considerata come patrimonio comune da salvaguardare e rappresentata nel duplice ruolo di elemento naturale, da tutelare, e di risorsa per l'utilizzo antropico, da preservare mediante un suo corretto uso.

Il Piano di Gestione delle Acque è disciplinato a livello normativo italiano dall'art. 117 del D. Lgs 3 aprile 2006 n. 152, nonché dall'art. 1 comma 3bis del D.L. 30 dicembre 2008, convertito, con modificazioni, dalla L. 28 febbraio 2009, n. 13. È lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico che indica, a scala di distretto idrografico, le azioni da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi ambientali per tutti i corpi idrici – superficiali e sotterranei – e socioeconomici dettati dalla Direttiva. Il Piano trova attuazione anche attraverso misure derivanti da direttive e pianificazioni collegate (in particolare la direttiva nitrati, la direttiva acque reflue, Habitat, ecc...) e in particolare dai Piani di Tutela delle acque regionali.

Negli anni i contenuti della Direttiva 2000/60/CE sono stati ampliati e integrati con numerosi atti di indirizzo afferenti, tra l'altro, ad aspetti più strettamente riferiti alla gestione quantitativa delle acque, anche in relazione ai cambiamenti climatici, e dalla entrata in vigore di ulteriori direttive, tra cui, in particolare la “direttiva alluvioni” e la “marine strategy”. Il rapporto con le altre pianificazioni (anche pianificazioni che prevedono l'utilizzo di risorsa, ad esempio i piani di ambito e i piani di sviluppo rurale) è stato reso più forte attraverso i meccanismi di accesso ai finanziamenti europei (la così detta condizionalità ex ante).

La direttiva prevede tre cicli sessennali di aggiornamento del piano. Con l'elaborazione del Piano di Gestione delle Acque si è chiuso il primo ciclo 2010-2015, cui è seguito l'aggiornamento di tale Piano di Gestione con riferimento al secondo ciclo 2015-2021. Adesso viene affrontato il **terzo** (e ultimo, per quanto noto alla data odierna) **ciclo di pianificazione, riferito al periodo 2021-2027**, con la redazione del **Piano di Gestione delle Acque – 2° aggiornamento**.

L'art. 13 della direttiva 2000/60/CE al comma 7 prevede infatti che i piani di gestione dei bacini idrografici siano “*riesaminati e aggiornati entro quindici anni dall'entrata in vigore della presente direttiva e, successivamente, ogni sei anni*”. Analogamente l'art. 11 comma 8 prevede il riesame e l'eventuale **aggiornamento dei programmi di misure** entro lo stesso termine previsto per l'aggiornamento dei piani. Al fine di procedere a tali aggiornamenti, l'art. 5 della direttiva stabilisce che anche le analisi delle caratteristiche del distretto e dell'utilizzo idrico nonché l'esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque siano riesaminati ed eventualmente aggiornati “*entro 13 anni dall'entrata in vigore della direttiva e, successivamente, ogni sei anni*”.

Nel territorio di competenza del distretto dell'Appennino Settentrionale si è riscontrata una circostanza unica nel contesto nazionale. Il distretto omonimo è stato infatti ridisegnato con la **legge 28 dicembre 2015, n.221 la quale, all'art. 51**, modificando l'articolo 64 del D.Lgs. 152/2006, ha ridefinito la delimitazione del distretto. Il **nuovo distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale** oggi comprende i bacini idrografici dell'Arno, del Serchio, del Magra nonché i bacini regionali della Liguria e della Toscana, già individuati dalla legge 183/1989 (abrogata dal D. Lgs. 152/2006). Si tratta, in sintesi, dell'accorpamento (con modifiche) di due distretti idrografici precedentemente separati e affidati a distinte amministrazioni (Autorità di bacino del fiume Arno

e Autorità di bacino del fiume Serchio), sui territori dei quali sono stati redatti differenti Piani di Gestione delle Acque.

In entrambi i cicli di pianificazione precedenti i Piani di gestione delle Acque redatti dall'autorità di bacino del fiume Arno e dall'Autorità di bacino del fiume Serchio sono stati sottoposti alle procedure previste dal Titolo II della Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, inerenti la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi.

Il presente documento costituisce il **Rapporto Preliminare di Verifica di Assoggettabilità a VAS del Secondo Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del distretto dell'Appennino Settentrionale** (novellato dalla citata L. 221/2015), redatto ai sensi dell'art.12 comma 6 del D.Lgs. 152/2006.

## LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Come già detto, si applica l'articolo 12 del D. Lgs. 152/2006, che recita:

- “1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*
- 2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*
- 3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*
- 4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.*
- 5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.*
- 6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 o alla VAS di cui agli artt. da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.”*

L'allegato 1 “Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12” indica i seguenti criteri:

- “1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
  - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
  - in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
  - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
  - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
  - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*
- 2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
  - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
  - carattere cumulativo degli impatti*

- ; - *natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
- *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
- *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.”*

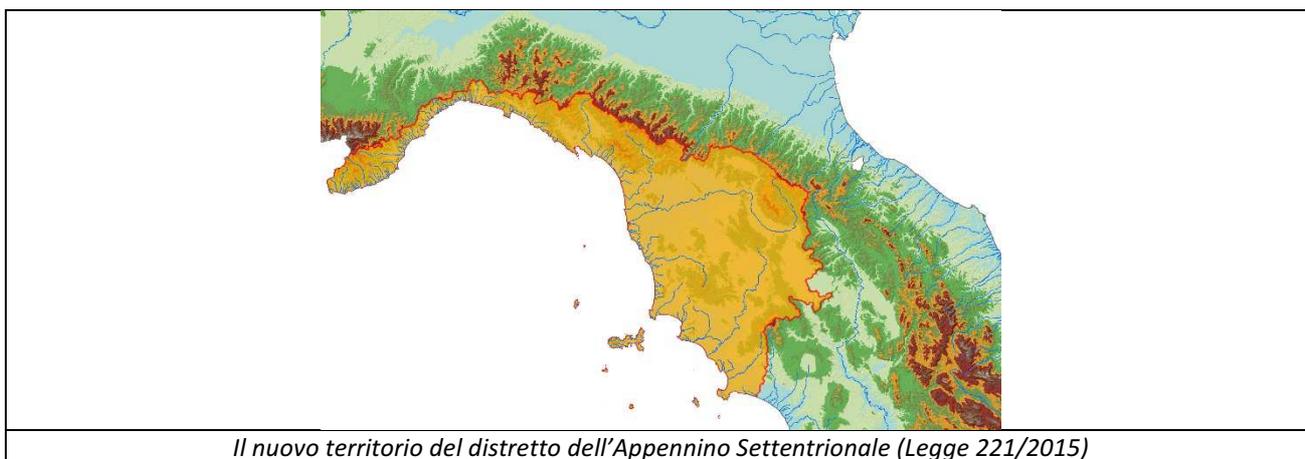
Nella trattazione che segue sarà condotta una panoramica sul nuovo piano in corso di formazione, preceduta da una sintesi dei piani e delle valutazioni ambientali precedenti, per concludere con la verifica del soddisfacimento dei requisiti richiesti dal citato allegato I alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006.

## I PRECEDENTI CICLI DI PIANIFICAZIONE

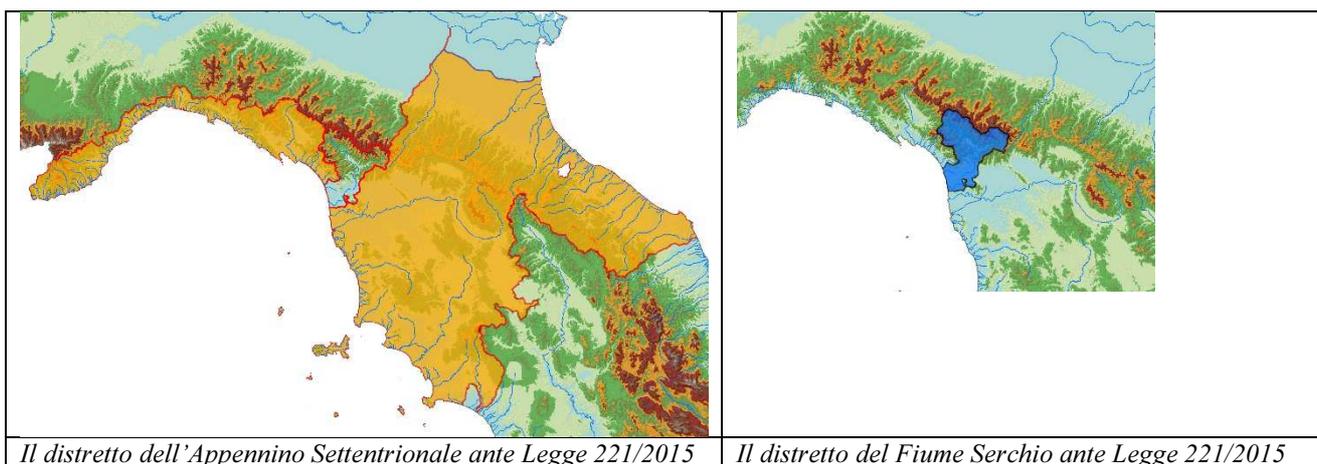
### I PRECEDENTI PIANI DI GESTIONE DELLE ACQUE

#### Il distretto dell'Appennino Settentrionale e il distretto del fiume Serchio

La legge 28 dicembre 2015, n.221 recante “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”, in vigore dal 2 febbraio 2016, all'art. 51 ha dettato nuove “Norme in materia di Autorità di bacino” sostituendo integralmente gli articoli 63 e 64 del D.lgs. 152/2006. Ha quindi ridisegnato il perimetro del nuovo distretto dell'Appennino Settentrionale, che alla data odierna risulta il seguente:



Invece, nei due cicli di pianificazione precedenti (2010-2016 e 2016-2021) tale territorio era suddiviso tra il “vecchio” Distretto dell'Appennino Settentrionale (comprensivo anche di territori marchigiani e umbri) e il Distretto del fiume Serchio, secondo la ripartizione prevista nell'articolo 64 del D. Lgs. 152/2006 ante modifica ex legge 221/2015:



La direttiva 2000/60/CE, recepita in Italia a opera del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, fu applicata in forza delle disposizioni “transitorie” dettate dall'articolo 4 del D.Lgs. 219 del 10 dicembre 2010. Esso dispose che, ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla direttiva, nelle more della costituzione delle autorità di bacino distrettuali le attività di pianificazione e aggiornamento previste all'articolo 13 della medesima fossero svolte dalle autorità di bacino di rilievo nazionale di cui alla

legge 183/89 e dalle regioni per il territorio di propria competenza e con la funzione di coordinamento assegnata alle autorità di bacino stesse.

Per effetto di tali disposizioni i due territori distrettuali furono assegnati alle competenze di due diverse amministrazioni, rispettivamente l'Autorità di bacino del fiume Arno per il distretto dell'Appennino Settentrionale e l'Autorità di bacino del fiume Serchio per il distretto omonimo.

### **La pianificazione del Distretto dell'Appennino settentrionale ante Legge 221/2015**

Su tale territorio sono stati redatti il Piano di Gestione delle Acque (approvato nel 2013) e il Primo Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (approvato nel 2016), secondo l'articolazione seguente:

#### **Piano di Gestione delle Acque 2013 (PGA I ciclo):**

- adottato dal Comitato Istituzionale (allargato alle regioni non comprese nel bacino) dell'Autorità di bacino del fiume Arno con Delibera n. 206 del 24 febbraio 2010;
- ottenuto il Parere motivato favorevole di VAS del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con decreto n. 81 del 1 aprile 2010;
- approvato con DPCM 21 novembre 2013.

#### **Piano di Gestione delle Acque Primo Aggiornamento 2016 (PGA II ciclo):**

- adottato dal Comitato Istituzionale (allargato alle regioni non comprese nel bacino) con Delibera n. 230 del 17 dicembre 2015;
- ottenuto il Parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS n. 1616 del 19 settembre 2014 di esclusione con raccomandazioni, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del D.Lgs. n. 152/2006, dalla procedura di VAS;
- approvato, a seguito della verifica di coerenza dei contenuti richiesta dalla Commissione europea, nella seduta del Comitato Istituzionale allargato del 3 marzo 2016, con Delibera n.234;
  - approvato con DPCM 27 ottobre 2016.

### **La pianificazione del Distretto del Serchio ante Legge 221/2015**

Su tale territorio sono stati redatti il Piano di Gestione delle Acque (approvato nel 2013) e il Primo Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (approvato nel 2016), secondo l'articolazione seguente:

#### **Piano di Gestione delle Acque 2013 (PGA I ciclo):**

- adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Serchio con Delibera n. 164 del 24 febbraio 2010;
- ottenuto parere motivato favorevole di VAS del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con decreto n. 76 del 1 aprile 2010;
- approvato con DPCM 8 febbraio 2013.

#### **Piano di Gestione delle Acque Primo Aggiornamento 2016 (PGA II ciclo):**

- adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 182 del 17 dicembre 2015;
- ottenuto Parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS n. 1649 del 31 ottobre 2014 di esclusione con raccomandazioni, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del D.Lgs. n. 152/2006, dalla procedura di VAS;
- approvato, a seguito della verifica di coerenza dei contenuti richiesta dalla Commissione europea, dal Comitato istituzionale del 3 marzo 2016, con Delibera n. 183.

### **I contenuti del Piano di Gestione delle Acque**

I Piani di Gestione delle Acque elaborati sull'originario distretto dell'Appennino Settentrionale e quelli redatti dall'Autorità di bacino del Serchio sul distretto omonimo sono facilmente paragonabili

(e integrabili) in quanto la loro struttura è stata codificata in ossequio alle disposizioni normative che li regolano. Essi, infatti, contengono gli elementi essenziali richiesti dalla direttiva, ovvero:

- tipizzazione, individuazione e classificazione dei corpi idrici
- attribuzione degli stati di qualità ai corpi idrici
- registro delle aree protette
- rete di monitoraggio per l'attribuzione degli stati di qualità
- programma delle misure
- analisi economica del piano.

Come noto, infatti, i contenuti del Piano di Gestione delle Acque sono indicati e fortemente standardizzati dalle disposizioni europee (rappresentate da direttive e linee guida) e dai testi legislativi di loro recepimento italiano, al fine di garantire omogeneità non solo sul territorio nazionale ma sull'intera Unione Europea. Tale raccolta normativa è in continua evoluzione, per cui oggi sono disponibili norme, linee guida e recepimenti di recente emanazione e quindi di prima applicazione, all'interno dello stesso quadro di omogeneità di criteri e condizioni che caratterizza l'intero impianto della gestione delle acque delineato dalla direttiva 2000/60/CE.

Entrando nel merito di quanto sopra sommariamente indicato, tutti i Piani di Gestione delle Acque sono riassumibili nei termini seguenti:

- l'unità elementare del Piano è rappresentata dai **corpi idrici**, distinti in sotterranei e superficiali, questi ultimi a loro volta attribuiti alle categorie acque superficiali, acque costiere, acque di transizione e laghi. Il DM 131 del 16 giugno 2008 detta i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni), modificativo dell'Allegato 3 alla Parte III del D. Lgs. 152/2006. La competenza è stata affidata alle regioni le quali, pertanto, sull'intero territorio nazionale, hanno effettuato la tipizzazione e classificazione dei corpi idrici dei Piani di Gestione con identici criteri.

- alcuni tra i corpi idrici sopradescritti sono stati individuati come **“artificiali” o “fortemente modificati”**. Sono quelli sui quali le alterazioni dovute all'attività umana sono tali da impedire, a tali corpi idrici, il raggiungimento dello stesso stato di qualità dei corpi idrici naturali. Il DM 27 novembre 2013 n. 156, *“Regolamento recante i criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri ...”* indica i criteri validi sul territorio nazionale per la loro individuazione. A sintesi di quanto previsto da tale decreto, dalla linea guida UE n. 4 *“Identification and Designation of Heavily Modified and Artificial Water Bodies”*, nonché della segnalazione avventua con il caso UE Pilot 7304/15/ENVI, con Decreto del Direttore Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del Ministero dell'Ambiente prot. 341 del 30 maggio 2016 è stata approvata, per l'avvio di una fase sperimentale, la metodologia denominata *“Classificazione del potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali fluviali e lacustri”* (cd. Metodo “Praga”). L'attività di sperimentazione, curata dalle Autorità di bacino distrettuali, dal Ministero dell'Ambiente e dal sistema delle agenzie ambientali regionali, è tuttora in corso.

- le regioni hanno il compito di individuare **le pressioni e gli impatti** cui sono sottoposti i corpi idrici. Il testo italiano di recepimento è il già citato DM 131/2008 e la direttiva 2000/60/CE prevede, all'articolo 5, precise scadenze temporali di aggiornamento del loro quadro all'interno dei distretti idrografici, in anticipo e quindi in preparazione di ogni ciclo di pianificazione. Al Report ex art.5 della direttiva è dedicato uno specifico capitolo nel proseguo della presente relazione.

- i corpi idrici sono **classificati in base al loro stato di qualità**. Per i superficiali è individuato uno stato di qualità ecologico e uno stato di qualità chimico; per i sotterranei uno stato quantitativo e uno stato chimico. In Italia, i criteri derivanti dalle indicazioni europee sono dettati dal DM 14 aprile 2009 n. 56 per le acque superficiali e dal D.Lgs. 16 marzo 2009 n. 30 per le acque sotterranee (nei cui confronti le indicazioni della Dir. 2000/60/CE sono state integrate dalla Direttiva 2006/118/CE)

- per la classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici le regioni individuano e attuano il **Piano di monitoraggio sullo stato di qualità delle acque**, definito dall'articolo 8 della Direttiva 2000/60/CE e meglio precisato nel suo allegato V. Esso prevede, per i corpi idrici superficiali, il monitoraggio ecologico funzionale alla loro classificazione in cinque classi (elevato, buono, sufficiente, scarso, cattivo) e il monitoraggio chimico per l'individuazione del buon stato chimico. Per i corpi idrici sotterranei si distingue un monitoraggio quantitativo e un monitoraggio chimico (con conseguente attribuzione dei rispettivi stati buono o non buono).

- i corpi idrici artificiali e fortemente modificati invece vengono classificati in base al raggiungimento o meno del buon potenziale ecologico, che rappresenta una frazione del buono stato attribuibile al corpo idrico naturale di riferimento.

- la direttiva 2000/60/CE, all'articolo 4, fissa precisi **obiettivi** da raggiungere per il tramite del Piano di Gestione delle Acque. Entro il 22/12/2015, si tratta di:

- raggiungere il buono stato delle acque superficiali e sotterranee (e il buon potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali) e di impedirne comunque il deterioramento;
- ridurre progressivamente l'inquinamento prodotto da sostanze pericolose prioritarie e arrestare gli scarichi di tali sostanze;
- conformarsi a tutti gli standard e gli obiettivi posti per le aree protette.

Lo stesso articolo, ai paragrafi 4 e 5, consente di prorogare il termine del 22/12/2015, ovvero di conseguire obiettivi ambientali meno rigorosi (uno stato di qualità inferiore al buono), al verificarsi di precise condizioni e motivi.

- come accennato al capoverso precedente, la direttiva 2000/60/CE ha individuato la necessità di eliminare dai corpi idrici le **sostanze inquinanti** pericolose e pericolose prioritarie, sostanze che peraltro concorrono anche alla definizione degli stati di qualità dei corpi idrici attraverso la definizione di Standard di Qualità Ambientale o SQA (concentrazione di un inquinante nelle acque, nei sedimenti e nel biota che non deve essere superata per tutelare la salute umana e l'ambiente). La più recente direttiva 2013/39/CE ha indentificato 12 nuove sostanze/gruppi di sostanze prioritarie, nuovi valori soglia e nuovi programmi di monitoraggio.

- l'articolo 9 della direttiva ha definito la necessità, per il Piano di Gestione delle Acque, di valutare le scelte operative compiute con il programma di misure anche attraverso la redazione di **un'Analisi Economica** sui principali utilizzi idrici nel distretto. Tale strumento è alla base di due principi posti dalla direttiva al medesimo articolo 9, quello del cd. full recovery cost (recupero dei costi del servizio idrico) e quello "chi inquina paga". Anche al seguito della direttiva UE n. 1 "*Economics and the Environment. The implementation challenge of the WFD*", in Italia è stato emanato il DM n. 39 del 25 febbraio 2015 "*Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua*", cui è seguito il "*Manuale Operativo e metodologico*" elaborato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

- il **programma delle misure** necessarie per raggiungere gli obiettivi della direttiva è previsto dall'articolo 11 della stessa. Esse, come il resto dell'impianto normativo europeo, sono fortemente standardizzate. Risultano classificabili in "misure di base" (i requisiti minimi del programma, dettagliate al paragrafo 3, lettere a – l, tra cui le misure richieste da altre specifiche direttive europee) e "misure supplementari" (studiate e messe in atto a completamento delle misure di base) elencate, sia pure in misura non limitativa, dall'allegato VI, parte B della direttiva. A tale primo corpo di tipologie di misure si vanno a sovrapporre le cd. *Key Measures* introdotte dalla rendicontazione WISE, ovvero un vero e proprio "catalogo" tipologico preimpostato di tutte le misure possibili, classificate in base al tipo di pressione che sono capaci di fronteggiare.

- Infine, il Piano di Gestione contiene il **Registro delle Aree Protette**, redatto ai sensi dell'articolo 6 della direttiva. Esse includono:

- le aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano;
- le aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico;
- i corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le aree designate come acque di balneazione;
- le aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili;

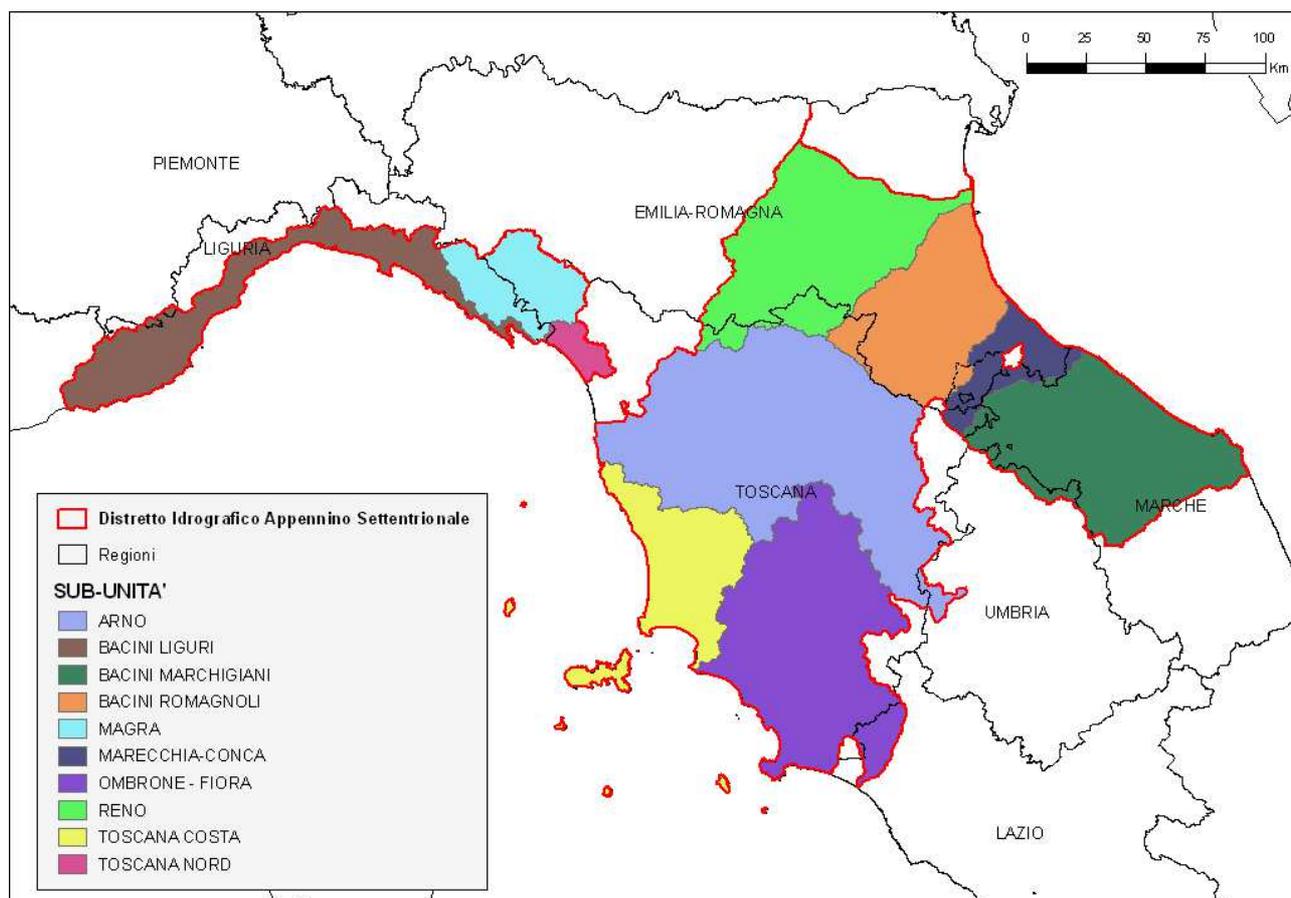
- le aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione.

### **Gli esistenti Piani di Gestione delle Acque a confronto**

I contenuti dei Piani di Gestione delle Acque redatte sui precedenti territorio sono analoghi, rispondono alle stesse logiche pianificatorie e si pongono agli stessi obiettivi, ma la loro scala applicativa risulta diversa.

L'originario **distretto dell'Appennino Settentrionale** si estendeva su una superficie di 38.131 kmq, interessando 7 regioni (in maniera preponderante Liguria, Toscana, Emilia-Romagna e Marche e in misura minore Piemonte, Umbria e Lazio). Esso era stato suddiviso in 10 sub-unità, funzionali all'aggregazione di dati e informazioni, costituite da:

1. Bacini liguri
2. Magra
3. Toscana Nord
4. Arno
5. Toscana Costa: bacini tra Arno e Ombrone Grossetano (escluso)
6. Bacini tra Ombrone Grossetano e Fiora (inclusi)
7. Reno
8. Fiumi Romagnoli
9. Marecchia - Conca
10. Bacini marchigiani



*Suddivisione del distretto dell'Appennino Settentrionale in sub – unità*

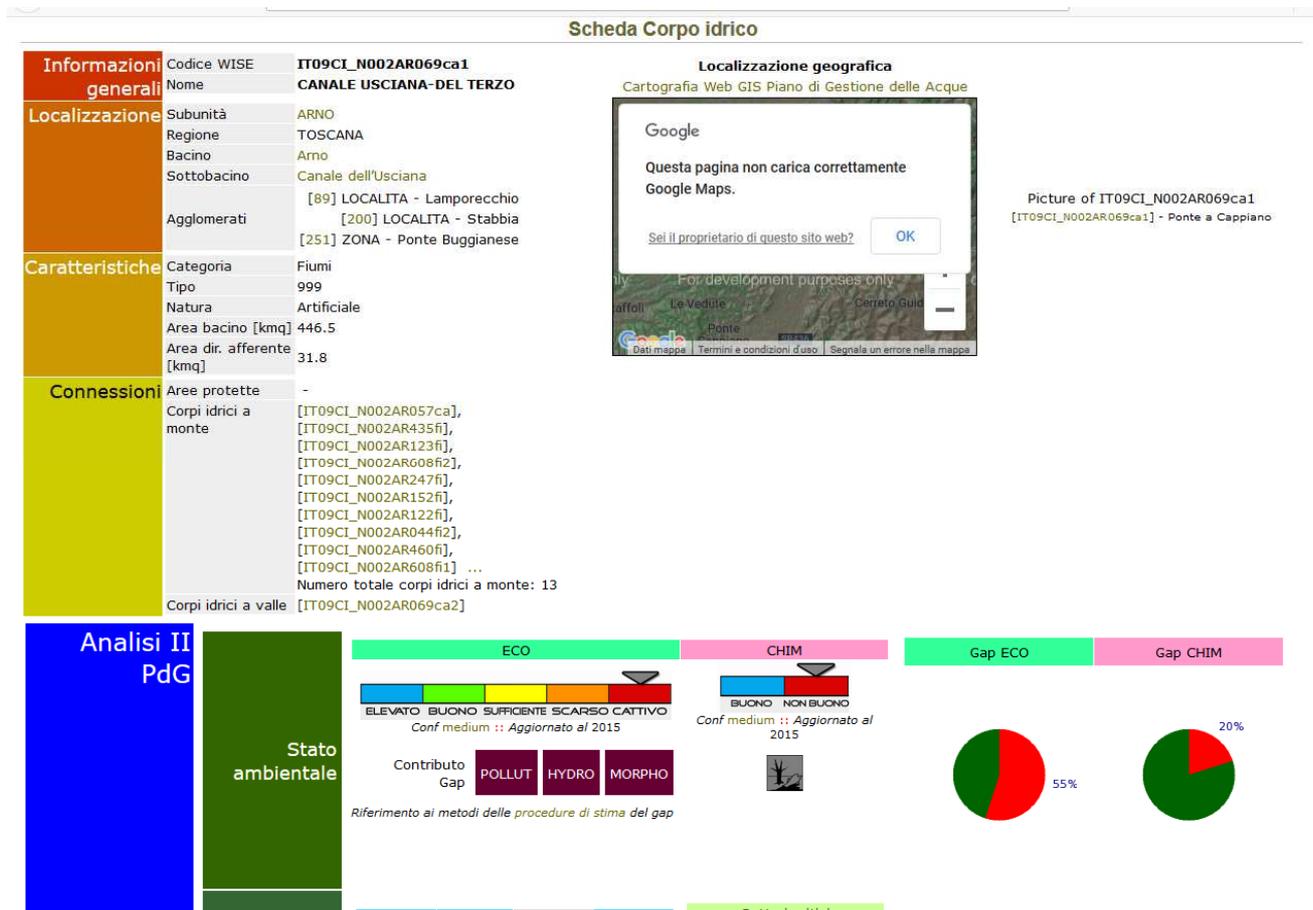
**Il distretto del fiume Serchio** aveva una estensione territoriale molto più limitata, pari a 1.565 kmq e ricadente in un'unica regione, la Toscana. Non era stato suddiviso in sub-unità.

Tale differente scala applicativa ha contrassegnato lo “stile” di pianificazione dei Piani di Gestione delle Acque afferenti ai due distretti.

Quelli relativi al distretto dell'Appennino Settentrionale sono caratterizzati da una importante struttura di base dei dati, specificatamente creata per il Piano e indispensabile per permettere la creazione, gestione e aggiornamento della mole di dati derivanti dall'estensione del distretto. Questa modalità di acquisizione e gestione dei dati ha permesso di mantenere una connessione sempre rilevabile tra condizione dei corpi idrici, pressioni ad essi associate, azioni previste nelle pianificazioni in atto e misure contenute nel Piano di Gestione, obiettivi e tempistica per il raggiungimento dello stato “buono”. In altre parole, il singolo corpo idrico, oltre che essere inquadrato nel contesto gerarchico di appartenenza, sia idrologico (sottobacino, bacino idrografico, sub-unità) che amministrativo (Regione, Autorità di Bacino), viene associato ad una o più pressioni codificate, e ad una o più misure di Piano che agiscono a diversi livelli e con diversi orizzonti temporali.

Sia la struttura del database geografico che quella delle modalità di restituzione dei dati sono coerenti con le specifiche di WISE: Water Information System for Europe, che è il sistema informativo realizzato dalla Commissione Europea e l'Agenzia Ambientale Europea per tutte le istanze inerenti la gestione delle acque e in particolare per il collettamento delle informazioni relative all'applicazione della Direttiva 2000/60/CE.

Tale impostazione è sfociata nella predisposizione del “**Cruscotto di Controllo del Piano**”, uno specifico applicativo che consente, per ogni corpo idrico del distretto, di collegare in maniera chiara e dettagliata pressioni - stato dei corpi idrici - obiettivi ed esenzioni - misure da attuare per il raggiungimento degli obiettivi, secondo un'applicazione operativa dell'approccio DPSIR (<http://www.appenninosettentrionale.it/eis2/quadro.php?lingua=ITA>)



Uno stralcio del Cruscotto di Controllo per un corpo idrico superficiale (Canale Usciana del Terzo nel bacino dell'Arno)

Sul distretto del fiume Serchio la limitata dimensione territoriale e la conseguente ridotta mole di dati da organizzare e gestire non ha reso necessaria l'implementazione di un sistema di database geografico di analoga complessità e il Piano di Gestione si è maggiormente concentrato su una'analisi di estremo dettaglio dei singoli corpi idrici. E' stato fatto esteso ricorso al cosiddetto "giudizio esperto" nell'esame delle pressioni e degli impatti e nell'attribuzione dello stato dei corpi idrici, in modo progressivamente minore con l'avanzare delle conoscenze dal primo al secondo ciclo di pianificazione.

Oggi, la costante implementazione del monitoraggio a opera delle regioni e delle loro agenzie ambientali e la definizione, avvenuta in tempi recenti da parte del Ministero dell'Ambiente, di temi specifici della direttiva ancora non affrontati nei cicli precedenti, ma non ultima l'attuazione delle misure conoscitive contenute nei Piani di Gestione delle Acque, permettono una conoscenza dei corpi idrici e delle dinamiche ambientali in gioco con un grado di approfondimento che rende inutile l'approccio per "giudizio esperto". Viceversa, l'inclusione del distretto del Serchio nel più ampio Appennino Settentrionale impone la necessità di includere i corpi idrici del primo nello stesso database geografico del secondo e, in particolare, nel Cruscotto di Controllo del Piano.

## LE VALUTAZIONI AMBIENTALI SUI PRECEDENTI PIANI DI GESTIONE DELLE ACQUE

Come sintetizzato in uno dei precedenti paragrafi, i Piani di Gestione delle Acque relativi ai passati cicli di pianificazione sono stati assoggettati a separate procedure di Valutazione Ambientale Strategica, che di seguito vengono ricapitolate nei loro contenuti principali.

### Il distretto dell'Appennino Settentrionale

#### I Ciclo di pianificazione

Per quanto riguarda il distretto dell'Appennino Settentrionale, il piano di Gestione delle Acque 2013 (I ciclo) ottenne il **parere motivato favorevole di VAS**, con prescrizioni e raccomandazioni, con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo **n. 81 del 1 aprile 2010**.

Le prescrizioni e raccomandazioni erano state indicate nel parere n. 425 del 11 febbraio 2010 della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS e nel parere prot. DG/PBAAC/34.19.04/13458/2009 del 10 dicembre 2009 del Ministero per i beni e le attività culturali.

Tutte le suddette prescrizioni e raccomandazioni furono ottemperate nel Piano approvato, secondo quanto riportato nella **Dichiarazione di Sintesi** (cfr. [http://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page\\_id=513](http://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=513)).

In particolare, alcune prescrizioni contenute nel parere VAS risultarono in parte o del tutto già ottemperate nel Piano adottato nella seduta di Comitato Istituzionale del 24 febbraio 2010. Infatti il citato parere VAS 81/2010 era stato reso dal MATTM sul Rapporto Ambientale e sulla Proposta di Piano di Gestione presentata il 16 luglio 2009, proposta che fu tuttavia integrata a seguito delle osservazioni pervenute sul Rapporto Preliminare e a seguito dell'aggiornamento del quadro conoscitivo trasmesso dalle Regioni appartenenti al distretto.

Per le rimanenti prescrizioni e raccomandazioni furono prodotte integrazioni, in particolare per quanto attinente alle aree protette, ai Siti Natura 2000 e alle relative valutazioni di incidenza, nonché alla interferenza del Piano con i beni ambientali ed architettonici.

Altro aspetto che venne dettagliato fu il monitoraggio ai fini VAS, del quale fu prodotto il progetto definitivo.

A corredo furono prodotte specifiche integrazioni cartografiche, con particolare riferimento alle aree sensibili, alle zone vulnerabili, alle aree soggette a vulnerabilità degli acquiferi, ai siti UNESCO, ai siti Natura 2000, ai Beni Culturali (in collaborazione con il Ministero dei Beni Culturali, Direzione Generale PABAAC e Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro).

#### II ciclo di pianificazione

Con determinazione del Ministero dell'Ambiente prot. DVA-2014-0036251 del 10/10/2014, dopo l'avvenuta consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, è stata disposta l'esclusione dalla procedura di VAS dell'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del distretto dell'Appennino Settentrionale, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del D. Lgs. 152/2006. Tale determinazione faceva seguito al parere della Commissione VIA VAS n° 1616 del 19/9/2014 e conteneva raccomandazioni sommariamente riassumibili nella richiesta di ottemperare a prescrizioni già adottate con il precedente decreto favorevole di VAS sul primo ciclo di pianificazione (se non già recepite nell'adozione definitiva del precedente piano), nella richiesta di ottemperare alle osservazioni delle autorità competenti in materia ambientale, nella richiesta di aggiornamento del Piano di Monitoraggio e di osservazione dei dati idrologici (anche legati ai cambiamenti climatici) attraverso opportuni indicatori e infine nella predisposizione di apposita procedura per la verifica di sostenibilità delle misure di piano alla luce del cambiamento climatico.

L'aggiornamento del Piano ha ottemperato a tutte le prescrizioni suddette con azioni specifiche. Tra di esse, di particolare importanza per l'attività di monitoraggio e tutela ambientale del Piano, risultano la verifica della sostenibilità delle Misure di piano con gli scenari di cambiamento climatico e l'istituzione dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del distretto (descritti di seguito).

## Il cambiamento climatico

Nel PGA II Ciclo (all'allegato 5) è contenuta la valutazione del cambiamento climatico nel Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale e la procedura per individuare le aree dove gli effetti del cambiamento potrebbero risultare più intensi, in modo da verificare l'adeguatezza delle misure previste dal Piano. L'analisi specifica ha evidenziato, coerentemente con quanto osservato a livello nazionale ed europeo, un aumento di temperatura media annua che, in riferimento agli ultimi 25 anni, risulta essere di circa 0.7°C. Allo stesso tempo è stato possibile verificare una diminuzione delle precipitazioni cumulate annue (circa 100 mm negli ultimi 25 anni) e un aumento degli eventi estremi con particolare riferimento alle precipitazioni massime giornaliere, che hanno fatto registrare un aumento medio di circa 15-20 mm a partire dagli anni '90. E' stata inoltre effettuata un'analisi dello sviluppo della pressione antropica sul territorio indipendentemente dal cambiamento climatico e con particolare riferimento allo sviluppo demografico ed all'evoluzione dei principali settori economici (in termini di pressioni sensibili al CC). In base a tale analisi è stata quindi messa a punto una procedura che, in funzione della minore disponibilità idrica e della maggiore pressione antropica sulla risorsa acqua (conseguente all'aumento della temperatura), individua i corpi idrici più esposti agli effetti del cambiamento climatico, in modo da verificare l'adeguatezza delle misure previste dal Piano di Gestione delle Acque per il raggiungimento o per il mantenimento degli obiettivi ambientali.

Per quanto riguarda le misure, i principi guida su cui si basa tale verifica sono i seguenti:

- tenere in conto i possibili e verosimili cambiamenti climatici futuri nel momento di programmazione delle misure, specialmente quando queste hanno una lunga estensione temporale e sono di magnitudo, in termini di costi, rilevante, valutando se tali misure sono ancora efficaci nelle condizioni mutate;
- favorire misure che siano robuste e flessibili all'incertezza e siano calibrate sull'incertezza stimata per i futuri scenari. In particolare, è opportuno definire le misure sulla base di un quadro di pressioni e impatti stimato tenendo anche conto del cambiamento climatico;
- scegliere misure di adattamento sostenibili, favorendo quelle che prevedano benefici intersettoriali e che abbiano il minimo impatto ambientale.

Sulla base di tali principi è stata predisposta una griglia di valutazione applicata alle misure/interventi di Piano, riportata in tabella

CRITERIO	SOTTO CRITERIO	QUESITI CHIAVE
Efficacia in termini di adattamento	Funzionalità della misura di adattamento	La misura è in grado di indurre processi di adattamento al cambiamento climatico e quindi di: ridurre gli impatti, l'esposizione agli effetti e favorire la resilienza?
	Solidità nei confronti dell'incertezza	La misura è efficace nel caso in cui si verificano diversi scenari climatici e diverse condizioni socio-economiche?
	Flessibilità	La misura può essere modificata nel caso in cui si verifichi un cambiamento nelle condizioni climatiche non precedentemente prevedibile/previsto?

CRITERIO	SOTTO CRITERIO	QUESITI CHIAVE
Effetti collaterali	“No-regret” (Senza rimpianti)	La misura contribuisce ad una gestione più sostenibile della risorsa idrica ed arreca benefici anche alleviando problematiche già esistenti?
	“Win Win” o “Win-Lose” (Vantaggiosa a per più di un aspetto o vantaggiosa in parte)	La misura produce benefici collaterali che contribuiscono al raggiungimento di altri obiettivi ambientali o economici? Per esempio la misura: <ul style="list-style-type: none"> <li>• contribuisce a ridurre il gap tra la disponibilità di risorsa e la domanda?</li> <li>• influenza il raggiungimento di altri obiettivi DQA (es- deflusso)?</li> <li>• crea sinergie per affrontare gli impatti del cambiamento climatico (es. riduce le emissioni di gas ad effetto serra?)</li> </ul>
	Effetti collaterali	La misura ha un’influenza su altri settori o agenti in termini di capacità d’adattamento? La misura provoca o aggrava altre pressioni ambientali?
Efficienza/ Costi- Benefici	Low regret (pochi rimpianti)	I benefici arrecati dalla misura possono essere considerati alti rispetto ai costi? (Se possibile prendere in considerazione anche gli effetti distribuzionali (per esempio il bilancio tra costi pubblici e privati), i valori non commerciali e gli impatti avversi su altri obiettivi politici
Condizioni di riferimento per il processo decisionale	Equità e legittimità	Chi vince e chi perde nel processo di adattamento? Chi decide in merito all’adattamento al cambiamento climatico? Le procedure decisionali sono accettate da coloro che verranno coinvolti ed includono i portatori di interesse? Ci sono impatti distribuzionali legati al cambiamento climatico o alle misure di adattamento?
	Fattibilità rispetto all’implementazione	Ci sono barriere per l’effettiva implementazione? <ul style="list-style-type: none"> <li>• tecniche;</li> <li>• sociali (numero di stakeholder, diversità di valori/interessi, livello di resistenza);</li> <li>• istituzionali (conflitti di tipo legislativo, grado di collaborazione, necessari cambiamenti rispetto agli attuali assetti amministrativi).</li> </ul>
	Priorità ed urgenza	Che livello di vulnerabilità hanno gli utilizzi idrici, gli ecosistemi e la regione? Ci sono altri trend da tenere in considerazione, ad esempio demografici? A quale scala temporale occorre agire? Quando ci si aspetta che si verifichino gli impatti del cambiamento climatico?

*Criteria per la valutazione delle misure in termini di CC*

Per ogni misura è stata effettuata una verifica preliminare, da declinare caso per caso in sede di attuazione della stessa attraverso gli interventi, correlati ai singoli corpi idrici.

## L’Osservatorio sull’uso della risorsa idrica

Per la gestione dei fenomeni connessi ai cambiamenti climatici e delle crisi idriche sono stati costituiti gli **Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici**, in data 13 luglio 2016, su iniziativa del MATTM, in tutti i Distretti idrografici nazionali.

L’istituzione è avvenuta tramite la sottoscrizione, da parte del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del Dipartimento della Protezione Civile, del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell’Autorità di Bacino e delle Regioni competenti per territorio, di ISTAT, CREA, ISPRA, TERNA Rete Italia, AIPO, ANBI, UTILITALIA, A.N.E.A. e ASSOELETRICA (ora Elettricità Futura), di appositi Protocolli d’intesa inter-istituzionali.

Gli Osservatori sono misura del Piano di Gestione e rispondono all’esigenza di fondare razionalmente la programmazione dell’uso dell’acqua, attraverso la creazione di un innovativo sistema di governance in grado di assicurare la gestione ottimale della risorsa idrica, garantendo, anche in condizioni di significativa severità idrica, il miglior equilibrio possibile tra la disponibilità

di risorsa idrica ed i fabbisogni per i diversi usi. Gli Osservatori costituiscono, pertanto, strumenti attuativi diretti sia della Direttiva Quadro 2000/60/CE, sia della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, approvata con D.M. 16.06.2015 n. 86.

Gli Osservatori sono strutture operative, partecipate, come anzidetto, dai principali soggetti pubblici e privati coinvolti nel suddetto sistema di governance (Ministeri, Dipartimento della Protezione Civile, Regioni, Province Autonome, Associazioni di categoria, Istituti di ricerca); sono coordinati a livello distrettuale dalla competente Autorità di bacino, a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente.

Le riunioni degli Osservatori vengono calendarizzate dai Segretari Generali dei Distretti, sentito il Ministero dell'Ambiente, con cadenza generalmente mensile, che può tuttavia diventare quindicinale ovvero settimanale o addirittura quotidiana (come è già accaduto nel corso di alcune situazioni di crisi dell'estate 2017), con l'intensificarsi del livello di severità idrica da affrontare.

Gli Osservatori sono ordinariamente preposti ad effettuare le analisi sui trend climatici in atto, la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa idrica nei distretti, compreso il riuso delle acque reflue, le importazioni e le esportazioni di risorsa ed i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione e a formulare proposte, tecnicamente basate, per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e per il contenimento dei consumi idrici, in funzione degli obiettivi fissati dai Piani di Gestione dei Distretti Idrografici ed in coerenza con gli indirizzi forniti della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

In situazioni non critiche, in cui i valori degli indicatori (tra cui portate/livelli/volumi/accumuli ma anche altri indicatori, peraltro oggetto di una specifica pubblicazione da parte di ISPRA/Tavolo di coordinamento) sono tali da prevedere la capacità di soddisfare le esigenze idriche del sistema naturale ed antropico, gli Osservatori individuano ed implementano le reti di monitoraggio e gli strumenti necessari al monitoraggio dei volumi prelevati, predispongono gli indicatori ed i parametri di riferimento (idrologici, idraulici, agronomici, ambientali, di siccità e relativo impatto economico) rappresentativi della situazione di disponibilità idrica e di soddisfacimento dei fabbisogni, per la costruzione di una serie storica di riferimento che consenta l'inquadramento e la classificazione degli stati di carenza idrica e siccità e definiscono il modello proattivo di gestione delle crisi idriche.

A partire dallo stato di "severità idrica bassa" ed a seguire per quello "di severità idrica media", gli Osservatori assumono il ruolo di Cabina di regia e, in relazione ai vari livelli di severità idrica, provvedono alla valutazione delle misure più appropriate per la mitigazione degli impatti della carenza idrica e della siccità, sulla base degli elementi conoscitivi disponibili.

Infine, in caso di "severità idrica alta", allorquando, malgrado siano già state prese tutte le misure preventive, è presente uno stato critico non ragionevolmente prevedibile nel quale la risorsa idrica non risulta sufficiente ad evitare danni al sistema, anche irreversibili, sussistono le condizioni per la dichiarazione dello stato di siccità prolungata ai sensi dell'art. 4.6 della Dir. 2000/60/CE o, in casi più gravi, per l'eventuale richiesta, da parte delle Regioni interessate, della dichiarazione dello stato di emergenza nazionale. Gli Osservatori forniscono il supporto informativo/operativo al fine di contribuire alla definizione delle decisioni per la gestione dell'eventuale emergenza da parte degli organi della Protezione Civile Nazionale e delle altre Autorità competenti coinvolte.

Nel distretto dell'Appennino settentrionale (e anche nel bacino del fiume Serchio) già prima della costituzione dell'Osservatorio erano presenti e operative strutture simili, anche se non così perfettamente codificate. Sulla base di tale esperienza consolidata, l'Osservatorio ha iniziato le sue attività sin dal luglio 2016 (peraltro lavorando in maniera omogenea anche sul bacino del fiume Serchio) ed era quindi già ben calibrato nel corso del 2017, anno che a livello di distretto, ma anche nazionale, è stato eccezionalmente critico in termini di afflussi e che ha visto la dichiarazione di stato di emergenza idrica, nazionale o regionale, per varie regioni del distretto.

## **Livelli di severità idrica**

Proprio per dotarsi di uno strumento per dare risposta tecnica ed oggettiva alle criticità, anche gestionali, che sono emerse nel corso del 2017 (dichiarazione di stato di emergenza, richiesta di deroga al DMV, sospensione dei prelievi, attuazione di misure straordinarie nel settore potabile e irriguo, anche attraverso trasferimento straordinari di risorse tra distretti, nuovo utilizzo di acque sotterranee....) a livello distrettuale è stato sviluppato un applicativo informatico finalizzato a stabilire in modo oggettivo e automatico il livello di severità idrica – da discutere in ogni caso in sede di osservatorio - in funzione del quale sono organizzate le attività dell'Osservatorio stesso. Peraltro tale applicativo si basa su indicatori, variabili nei vari bacini del distretto in funzione delle loro caratteristiche fisiche e antropiche, indicatori statistici che forniscono anche indicazioni sui cambiamenti climatici (SPI, WEI+, trend idrometrici e piezometrici, volumi invasati....). Il materiale delle sedute e gli atti/documenti prodotti o esaminati dall'Osservatorio sono depositati in una pagina dedicata sul sito del distretto.

## Il distretto del fiume Serchio

### I Ciclo di pianificazione

Per quanto riguarda il distretto del Serchio, il piano di Gestione delle Acque 2013 (I ciclo) ottenne il **parere motivato favorevole di VAS**, con prescrizioni e raccomandazioni, con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo **n. 76 del 1 aprile 2010**.

Le prescrizioni e raccomandazioni erano state indicate nel parere n. 423 del 11 febbraio 2010 della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS e nel parere prot. DG/PBAAC/34.19.04/13457/2009 del 10 dicembre 2009 del Ministero per i beni e le attività culturali.

Tutte le suddette prescrizioni e raccomandazioni furono ottemperate nel Piano approvato, secondo quanto riportato nella **Dichiarazione di Sintesi** (cfr. [http://www.autorita.bacinoserchio.it/files/pianodigestione/formazione/adottato/documenti/15\\_Dichi arazione\\_sintesi.pdf](http://www.autorita.bacinoserchio.it/files/pianodigestione/formazione/adottato/documenti/15_Dichi arazione_sintesi.pdf)).

Su tale documentazione la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS espresso proprio parere favorevole n° 922 del 11/5/2012, ex articolo 9 del DM 150/07.

### II ciclo di pianificazione

Con determinazione del Ministero dell'Ambiente prot. DVA-2014-38548 del 21/11/2014, dopo l'avvenuta consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, è stata disposta l'esclusione dalla procedura di VAS dell'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del distretto del Serchio, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del D. Lgs. 152/2006. Tale determinazione faceva seguito al parere della Commissione VIA VAS n° 1649 del 31/10/2014 e conteneva raccomandazioni in parte analoghe a quelle già impartite al distretto dell'Appennino Settentrionale e viste ai precedenti paragrafi e in parte specifiche per il distretto del Serchio, quali la necessità di garantire il coordinamento con la direttiva alluvioni (dir. 2007/60/CE), con la Marine strategy (dir 2008/56/CE), con il settore agricolo e con i piani operativi del Servizio Idrico Integrato. Veniva inoltre raccomandato di implementare il piano di Monitoraggio VAS per monitorare l'evoluzione ambientale con particolare riferimento a carenza idrica e siccità.

Tali raccomandazioni sono state soddisfatte. In particolare si rimanda all'istituzione dell'Osservatorio sugli utilizzi idrici del distretto, già descritto al precedente paragrafo. Esso è stato istituito sul "nuovo" territorio dell'Appennino Settentrionale a partire dal 2016, come evoluzione delle precedenti Cabine di regia per la siccità idrica già operative sui territori di riferimento (ex Autorità di bacino del fiume Serchio ed ex Autorità di bacino del fiume Arno)

## I MONITORAGGI AMBIENTALI DEI PIANI PRECEDENTI

Dal 2013 (anno di prima redazione dei Piani di Gestione delle Acque sul territorio oggi di competenza del distretto dell'Appennino Settentrionale), sono stati condotti appositi Programmi di Monitoraggio ambientale, come definiti nelle relative procedure valutative.

Con riferimento ai due Piani precedentemente descritti (Piano di Gestione 2013 e Piano di Gestione 1° aggiornamento 2016), il territorio dell'originario distretto dell'Appennino Settentrionale è stato oggetto dei seguenti atti di monitoraggio, che hanno letto l'evoluzione nel tempo degli indicatori di contesto e di attuazione :

- PGA 2013 - Primo Rapporto di Monitoraggio – dicembre 2013
- PGA 2013 - Secondo Report di Monitoraggio – novembre 2016
- Aggiornamento degli indicatori di monitoraggio – anno 2017;

mentre sul territorio del fiume Serchio sono stati prodotti i seguenti atti:

- PGA 2013 - Primo Report di monitoraggio VAS – dicembre 2012
- PGA 2013 - Secondo Report di monitoraggio VAS – dicembre 2013
- PGA 2013 - Terzo Report di monitoraggio VAS – dicembre 2014
- PGA 2013 - Quarto Report di monitoraggio VAS – dicembre 2015
- PGA 1° Aggiornamento 2016 - Primo Report di monitoraggio VAS – dicembre 2017 (su tale documento si è espressa favorevolmente la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale del MAATM, come descritto al capitolo seguente).

L'analisi dei dati dei monitoraggi ambientali pregressi è stata uno degli elementi fondamentali per la predisposizione del nuovo Programma di monitoraggio del Piano di Gestione delle Acque – 2° aggiornamento (ciclo di pianificazione 2021-2027), che costituisce parte integrante della presente Verifica di Assoggettabilità a VAS ed è trattato al successivo capitolo “Il Programma di Monitoraggio del Piano” al quale si rimanda. Il primo step di tale Programma è stato rappresentato dal documento redatto nei primi dell'anno 2019 e originariamente denominato “Secondo Report di Monitoraggio del Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale e del Piano di Gestione delle Acque del distretto del fiume Serchio” e che la Commissione VIA VAS del MATTM ha ritenuto più opportuno indicare come **Report Zero del nuovo Piano di Gestione** in corso di formazione (descritto al capitolo “Verso il terzo ciclo di pianificazione”).

## **Report di Monitoraggio VAS del Piano 1° aggiornamento - parere della Commissione VIA VAS**

Data la particolarità della nuova governance del distretto dell'Appennino Settentrionale, che vede la necessità di integrare i due separati strumenti di pianificazione attualmente vigenti – il PGA 1° aggiornamento del distretto dell'Appennino Settentrionale nella precedente configurazione territoriale e il PGA 1° aggiornamento dell'oggi soppresso distretto del Serchio – la Commissione di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS del Ministero dell'Ambiente si è espressa a tal riguardo.

**Con parere n. 2766 del 15 giugno 2018 la Commissione si è espressa, ex articolo 9 del D.M. 150/2007, sul Report di monitoraggio VAS del primo aggiornamento del PGA del distretto idrografico pilota del fiume Serchio prodotto a dicembre 2017, stabilendo quanto segue:**

*“- alla luce dell'evoluzione del contesto normativo nazionale descritto in premessa, in base alla quale il Territorio del Bacino Idrografico pilota del Fiume Serchio è stato incluso nel più ampio territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, allo stato degli atti e per quanto espresso in premessa, il Primo aggiornamento del PGA del Distretto idrografico del Fiume*

*Serchio, risulta coerente e, pertanto, integrabile nei suoi contenuti con il primo aggiornamento del Piano di gestione delle acque del Distretto Idrografico dell'Appennino settentrionale;*

*- la effettiva armonizzazione dei sopra citati piani si dovrà concretizzare in sede del 2° aggiornamento del suddetto Piano di gestione delle acque del Distretto Appennino Settentrionale, tenendo conto delle indicazioni e dei suggerimenti contenuti nel parere CTVA n. 1649 del 31/10/2014 ed, in particolare, relativamente alla necessità di costruire un quadro di riferimento oggetto del Rapporto Ambientale riferito all'intero distretto, sulla base delle varie analisi effettuate da ciascuna sub unità di gestione;*

*- il Report 1 di monitoraggio del Piano di Gestione delle acque del Distretto Idrografico del Fiume Serchio dovrà costituire il primo step del monitoraggio degli indicatori di contesto; nel processo di omogeneizzazione dei risultati a livello di Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, l'aggiornamento dei dati di monitoraggio dovrà osservare le prescritte scadenze annuali di rilevamento onde fornire utili e continui elementi di confronto sul quadro conoscitivo nell'ambito di contesto dello stesso Distretto ai fini della valutazione dell'evoluzione dello stato ambientale verso gli obiettivi fissati che, potenzialmente, potrebbe comportare il mancato raggiungimento degli stessi nei tempi previsti; in tal caso, il sistema di interventi/misure, o parte di esso, dovrà essere rimodulato valutando i relativi impatti in base alla loro eventuale significatività e, se del caso, adottando opportune misure di mitigazione /compensazione.”*

In sintesi la Commissione ha rilevato la necessità di procedere all'integrazione dei due piani, da eseguirsi in fase di III ciclo di pianificazione (2021-2027) dando l'indicazione di procedere, nelle fasi di reportistica dei piani attuali alle prime operazioni di omogeneizzazione.

## **LA VALUTAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DA PARTE DELLA COMMISSIONE UE**

Nel periodo della pubblicazione dei piani 2016, le Autorità italiane hanno compiuto notevoli progressi nell'attuazione della politica comunitaria in materia di acque. Per quanto attiene alla conformità della pianificazione di gestione di cui alle disposizioni della dir. 2000/60/CE, il più importante risultato è stato raggiunto a seguito dell'archiviazione da parte della Commissione europea, in data 20 febbraio 2019, del “Caso Eu Pilot 7304/15/ENVI”. Tale archiviazione è stata il frutto di uno specifico percorso avviato al fine di superare alcune delle sostanziali lacune evidenziate dalla CE nella pianificazione di gestione. Difatti, a seguito della valutazione dei primi Piani di Gestione delle acque, la Commissione Europea, già dal 2012, inviò all'Italia ben 76 richieste di chiarimento sui vari aspetti di attuazione della direttiva 2000/60/CE. Nel settembre 2013 i servizi della commissione (DG Ambiente) e le Autorità italiane parteciparono ad un primo incontro bilaterale dove furono discusse le conclusioni e le raccomandazioni dei servizi della Commissione. Purtroppo, la Commissione, valutando il persistere di alcune carenze significative nell'implementazione della direttiva formulò all'Italia, nel gennaio 2015, l'invito a presentare ulteriori integrazioni nell'ambito del sistema di comunicazione EU Pilot attraverso il “Caso EU Pilot 7304/15/ENVI”. In data 12 Febbraio 2016, i competenti uffici del Ministero dell'Ambiente chiesero un incontro bilaterale con lo staff tecnico dell'Unità C1 Acqua della Commissione Europea. Durante tale incontro, si illustrarono le azioni concrete che l'Italia si impegnava a mettere in campo per superare le criticità evidenziate dalla Commissione. Questi impegni furono formalizzati agli uffici comunitari attraverso l'invio di uno specifico piano di rientro, il cosiddetto “Action Plan” nel quale si dettagliavano una serie di azioni da compiere a livello nazionale e distrettuale. Nello stesso anno l'impegno dell'Italia in tema di gestione delle risorse idriche ha garantito, in coerenza con gli impegni assunti con gli uffici comunitari, l'approvazione dei secondi piani di gestione per tutti i distretti idrografici nel 2016. Con l'archiviazione dell'EU Pilot

7304/15/ENVI grazie all'impegno delle autorità competenti sia a livello statale che territoriale, l'Italia ha superato le criticità evidenziate dalla Commissione riguardanti, oltre alla riforma della governance, il monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei, alcuni metodi di classificazione dello stato ecologico e chimico delle acque, le misure per contrastare l'inquinamento agricolo nonché l'applicazione dei principi dell'analisi economica quali il recupero dei costi ambientali e della risorsa.

Sulla scorta di ciò, il terzo aggiornamento del piano di gestione delle acque 2021-2027 dovrà assicurare, tra l'altro, l'applicazione dei nuovi metodi e delle metodologie sviluppate nell'ambito dei lavori dell'Action Plan che si sono svolti successivamente all'approvazione dei Piani 2016. Tale sfida risulta particolarmente ambiziosa poiché la direttiva prevede il raggiungimento degli obiettivi ambientali per tutti i corpi idrici al 2027, salvo il ricorso alla deroga o alla proroga per condizioni naturali ai sensi dell'Art 4, paragrafo 4 della direttiva.

In tale contesto, occorrerà tenere conto delle ulteriori raccomandazioni della CE di cui alla quinta valutazione dei piani di gestione COM (2019)95 final *“RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO concernente l'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) e della direttiva sulle alluvioni (2007/60/CE) - Secondo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici- Primo ciclo di piani di gestione del rischio di alluvioni”* del 26 febbraio 2019, nella quale si sintetizzano i risultati dell'analisi dei piani di gestione illustrata nel dettaglio per lo Stato Membro Italia nel documento **SWD (2019)51 final** (da evidenziare, a latere, come la Commissione UE abbia condotto le valutazioni di sua competenza in maniera coordinata tra Piano di Gestione Acque (RBMP nell'acronimo comunitario) e Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (FRMP)).

#### **Recommendations for the preparation of the 3rd RBMPs**

Based on the findings emerging from its 2nd RBMPs, **Italy** is particularly encouraged to:

- Harmonise different regional approaches, in particular for the definition of the significance of pressures.
- Provide meaningful information about the **scope and the timing of the measures** in the Programme of Measures so it is clear how objectives are to be attained. RBMPs should indicate a systematic **prioritisation of measures**.
- Ensure that information on **funding sources of the Programme of Measures** is more clearly described in the third RBMP.
- Reinforce metering for all abstractions, and **review abstraction permits systems**. Ensure that action is taken to address illegal abstractions especially in RBDs with relevant water scarcity problems.
- Tackle urban waste water discharges**, and make sure that the measures planned are sufficient to meet the WFD objectives (as well as the UWWTD) in all RBDs.
- Ensure the **proper implementation of Article 9 on cost recovery**, including the calculation and internalisation of environmental and resource costs.
- Ensure that a Drought Management Plan is adopted also for the Sicily RBD.

*Allegato al “Report from the Commission to the European Parliament and to the Council”: indicazioni per lo Stato Membro Italia in merito al terzo ciclo di pianificazione del Piano di Gestione delle Acque*

## VERSO IL TERZO CICLO DI PIANIFICAZIONE

### La nuova governance distrettuale

Il progetto di riforma della governance individuato dal D. Lgs. 152/2006, e modificato dalla Legge 221/2015, alla data odierna può dirsi completato.

La legge 28 dicembre 2015, n.221 recante “*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*”, in vigore dal 2 febbraio 2016, all'art. 51 ha dettato nuove “Norme in materia di Autorità di bacino” sostituendo integralmente gli articoli 63 e 64 del d.lgs. 152/2006.

In particolare, il nuovo articolo 64 del D.Lgs. 152/2006 ha ridefinito la delimitazione dei distretti idrografici e per quanto riguarda il distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, il comma 1 lett. c) di tale articolo ha previsto che il nuovo distretto “*comprende i bacini idrografici dell'Arno, del Serchio, del Magra nonché i bacini regionali della Liguria e della Toscana*”. Il bacino del Serchio, distretto autonomo nella precedente versione del D.Lgs. 152/2006, è dunque stato soppresso e il suo territorio è stato inglobato, per volontà del legislatore, nel più ampio distretto dell'Appennino Settentrionale. Allo stato attuale il distretto dell'Appennino settentrionale comprende le regioni Toscana, Umbria (per la piccola parte afferente al bacino idrografico dell'Arno) e quasi la totalità della Liguria.

Tale ridefinizione normativa si pone come un “unicum” nel territorio italiano: la Legge 221/2015, pur ridefinendone i confini, ha infatti confermato le altre Autorità di bacino distrettuali già individuate dal d.lgs. 152/2006. Per l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, invece, si pone la necessità di armonizzare atti di pianificazione di derivazione comunitaria (2007/60/CE e 2000/60/CE) redatti da enti diversi.

Di seguito si forniscono, in sintesi, i provvedimenti attuativi della riforma innescata dalla L. 221/2015:

Con **decreto ministeriale n. 294 del 25.10.2016** recante “*Disciplina dell'attribuzione e del trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183*”, entrato in vigore il 17 febbraio 2017, tutte le Autorità di bacino di cui alla precedente legge 183/1989 sono state soppresse e ha avuto avvio la fase di transizione al nuovo sistema.

Infine, con **decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 aprile 2018** (G.U. n. 135 del 13 giugno 2018) sono stati dettagliati i trasferimenti di personale, di risorse strumentali e finanziarie dalle soppresse autorità di bacino ex legge 183/89 alla nuova Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, è stata approvata la dotazione organica del nuovo ente e sono state individuate, d'intesa con le regioni territorialmente interessate, le sedi operative. E' importante evidenziare come il DPCM abbia disciplinato, inoltre, il trasferimento e/o acquisizione dei dati e delle informazioni tecniche relative ai bacini e/o territori che sono entrati a far parte del distretto idrografico o sono stati inseriti in altri distretti idrografici e come, all'articolo 8 e allegato 3, abbia delimitato cartograficamente il distretto idrografico.

Con questo atto si è completata la definizione della nuova *governance* distrettuale. Si è così passati dal ruolo di mero coordinamento (assegnato ex lege alle Autorità di bacino nazionali nel 2010) che ha caratterizzato i primi due cicli pianificatori - rappresentando per molti aspetti un elemento di criticità più volte rimarcato in sede europea -, alla definitiva costituzione delle Autorità distrettuali, avvenuta per step successivi, che oggi può dirsi finalmente conclusa.

Per il **distretto dell'Appennino Settentrionale**, il **DPCM 14 luglio 2017** ha nominato il Segretario Generale; il 26 febbraio 2018 è stato approvato lo statuto dell'ente (DM n. 52) e il 29 marzo dello stesso anno è stato nominato il collegio dei revisori dei conti.

Con decreto del Segretario Generale n° 13 del 18/2/2019 è stato approvato il nuovo assetto organizzativo dell'ente e sono state definite le nuove funzioni

Con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 159 del 29 maggio 2019 sono stati nominati i membri della Conferenza Operativa, organo dell'Autorità di bacino distrettuale che esprime il parere sugli atti di pianificazione e programmazione ed emana direttive tecniche e che, in base all'articolo 7 dello Statuto, è composta dal Segretario Generale che la presiede e dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza Istituzionale Permanente.

## Il territorio del nuovo distretto dell'Appennino Settentrionale

Come sommariamente visto al capitolo precedente, il distretto dell'Appennino Settentrionale ridisegnato dalla L. 221/2015, si estende su un territorio di 24.200 kmq e ricomprende 3 regioni:

Regione Toscana (quasi interamente)

Regione Liguria (per il versante che sversa in mare)

Regione Umbria (per un porzione molto marginale)

e 464 comuni (totalmente, parzialmente o marginalmente ricompresi), per il cui elenco si rimanda alla pagina dedicata del sito istituzionale [http://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page\\_id=1541](http://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=1541)

Su tale territorio operavano le sopresse:

Autorità di Bacino del Fiume Arno (bacino nazionale)

Autorità di Bacino del Fiume Serchio (bacino nazionale)

Autorità di Bacino del Fiume Magra (bacino interregionale)

Autorità di bacino Liguria (bacino regionale)

Bacino Regionale Toscana Nord (bacino regionale)

Bacino Regionale Toscana Costa (bacino regionale)

Bacino Regionale Ombrone Grossetano (bacino regionale).

Infine, il nuovo territorio dell'Appennino Settentrionale partecipa alla suddivisione del territorio nazionale nelle 7 nuove Autorità di bacino distrettuali secondo lo schema seguente:



## I corpi idrici del nuovo distretto dell'Appennino Settentrionale

La nuova delimitazione del distretto avvenuta a opera della Legge 221/2015 inevitabilmente ha comportato una diminuzione del numero totale dei corpi idrici in esso ricadenti. Sono infatti stati attribuiti ad altri distretti i territori, e i corpi idrici in essi presenti, sversanti verso il Mare Adriatico delle regioni Emilia Romagna e Marche, come meglio visto in uno dei capitoli precedenti. Inoltre, a seguito di accordi tra i distretti confinanti, è stato deciso di assumere all'intero del distretto Appennino Settentrionale poche unità di corpi idrici che ricadrebbero a cavallo del confine amministrativo; infine, due nuovi corpi idrici sotterranei sono risultanti dall'aggregazione di quattro precedenti corpi idrici suddivisi tra bacini oggi completamente ricompresi all'interno del nuovo distretto.

Un discorso a parte è da riservare ai i corpi idrici fortemente modificati. Essi, già individuati all'interno dei Piani precedenti, sono stati oggetto di rimodulazione da parte delle regioni competenti. La Regione Liguria ha ritenuto di escludere da tale classificazione i corpi idrici che sono risultati in stato buono, mentre la Regione Toscana, in parte anche su sollecitazione del distretto, ha proceduto alla rivisitazione di alcuni di essi in ragione dell'impossibilità di applicazione del metodo cd. Praga (dettagliato dal citato decreto direttoriale MATTM del 2016).

In sintesi, pertanto, nel nuovo distretto dell'Appennino Settentrionale, sono presenti i seguenti corpi idrici:

**877 corpi idrici superficiali categoria Fiumi (RW)**, di cui 730 in Toscana, 140 in Liguria e 7 in Umbria;

**29 corpi idrici superficiali categoria Laghi (LW)**, di cui 28 in Toscana e 1 in Liguria;

**10 corpi idrici superficiali categoria Acque di Transizione (TW)**, di cui 9 in Toscana e 1 in Liguria;

**43 corpi idrici superficiali categoria Acque costiere (CW)**, di cui 16 in Toscana e 27 in Liguria;

**132 corpi idrici sotterranei (GW)**, di cui 64 in Toscana e 68 in Liguria.

E' importante sottolineare come il nuovo numero dei corpi idrici presenti nel distretto dell'Appennino Settentrionale derivi da una redistribuzione complessiva degli stessi tra i nuovi distretti delineati dalla Legge 221/2015. In altre parole, non si tratta di nuovi corsi d'acqua e acquiferi oggetto per la prima volta di pianificazione, ma di entità fisiche ben note e conosciute, indagate, rappresentate e valutate anche nei precedenti cicli di pianificazione al pari di tutti gli altri corpi idrici, secondo regole e metodiche omogenee su tutto il territorio nazionale in quanto dettate dalle direttive e linee guida europee nonché dagli atti di loro recepimento italiano.

## Il Report Zero di Monitoraggio VAS del nuovo distretto

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione VIA VAS con il parere n. 2766 del 15/6/2018 descritto al capitolo precedente è stato ritenuto indispensabile dall'amministrazione proponente avviare il processo di armonizzazione tra i due piani fin dalla fase di monitoraggio degli indicatori, processo che vedrà il suo completamento con il nuovo Piano 2021-2027.

Infatti, il piano di monitoraggio previsto dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 152/2006 costituisce uno degli elementi essenziali della procedura di VAS. Il sistema consente di valutare lo stato di attuazione delle misure di piano nel contesto ambientale di riferimento e come gli obiettivi di piano e di sostenibilità generale stanno procedendo. E' questa una valutazione preziosa per garantire che il processo di pianificazione, articolato sulla cadenza temporale sessennale previste dalla direttiva comunitaria, si sviluppi in maniera progressiva e coerente, assumendo come dati di input, tra gli altri, anche i risultati del monitoraggio ambientale.

Da qui la prioritaria importanza del lavoro di omogeneizzazione degli indicatori individuati nei Rapporti Ambientali dei due PGA in esame.

A tal fine nell'anno 2018 è stato prodotto un importante lavoro di omogeneizzazione degli **indicatori di contesto** già previsti dai piani di monitoraggio dei Piani di Gestione esistenti, garantendo il superamento di differenze terminologiche e concettuali che esistevano tra di essi e finalizzato a ottenere un set di indicatori omogeneamente popolabili sul territorio. Tale operazione è stata estesa anche a quanto previsto dai vigenti Piani di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA) dei due distretti, elaborati ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 2007/60/CE e approvati nel 2016.

E' infatti indubbio che l'evoluzione del contesto ambientale deve essere letta nella sua complessità e nell'interrelazione sempre presente tra i singoli indicatori, e come tale deve essere assunta a base di tutte le scelte (e delle verifiche) di pianificazione del distretto.

All'inizio del 2019, con riferimento al dicembre 2018, è stato così prodotto il **Report di monitoraggio VAS degli indicatori di contesto del Piano di Gestione del distretto dell'Appennino Settentrionale**, nella sua nuova configurazione geografica, disponibile all'indirizzo web [http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page\\_id=476](http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=476)

Esso individua, e popola, il nuovo set di indicatori di contesto del distretto, elaborati con l'obiettivo di ottenere una descrizione del contesto ambientale, e della sua evoluzione nel tempo, omogenea sull'intero distretto a partire dagli indicatori di contesto già individuati e popolati nei precedenti report di monitoraggio realizzati dalle precedenti autorità di bacino.

Secondo le indicazioni della Commissione VIA VAS del Ministero dell'Ambiente, che sarà dettagliata al paragrafo successivo, tale report è stato individuato come **Report Zero**.

### **Il parere n° 3094/2019 della Commissione VIA e VAS**

Su tale Report unitario degli indicatori di contesto, prodotto a tutto il 2018 sul nuovo territorio del distretto, la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS del Ministero si è espressa con parere n° 3094 del 19/7/2019, stabilendo quanto segue:

*“Il processo di armonizzazione degli indicatori di contesto è stato realizzato con riferimento ai Piani di Monitoraggio allegati al PGA e al PGRA sia del distretto Appennino Settentrionale che del fiume Serchio tenendo conto delle innovazioni introdotte dalla legge 225/2015;*

*Tale armonizzazione si è concretizzata attraverso la creazione di un unico elenco di indicatori che, pertanto, risulta in grado di assicurare la continuità dei dati di monitoraggio per i suddetti Piani con riferimento alle (UOM) nella nuova configurazione territoriale;*

*identico processo di armonizzazione dovrà interessare la denominazione degli indicatori del distretto Appennino Settentrionale secondo lo schema proposto (indicatori di contesto, di contributo, di processo e di attuazione);*

*I restanti indicatori (di contributo, di processo e di attuazione) dovranno subire analogo processo di armonizzazione degli indicatori di contesto negli anni 2020-2021;*

*I dati di monitoraggio relativi a tutti gli indicatori dovranno costituire supporto agli eventuali interventi di riallineamento e alla predisposizione del prossimo ciclo di pianificazione distrettuale, la cui approvazione è prevista per il 2021;*

*Il Report 0 del Piano di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino Settentrionale dovrà costituire il primo step del monitoraggio degli indicatori di contesto; l'aggiornamento dei dati di monitoraggio dovrà osservare le prescritte scadenze annuali di rilevamento per tutti gli indicatori onde fornire utili e continui elementi di confronto sul quadro conoscitivo nell'ambito di contesto dello stesso Distretto ai fini della valutazione dell'evoluzione dello stato ambientale verso gli obiettivi fissati che, potenzialmente, potrebbe comportare il mancato raggiungimento degli stessi nei tempi previsti; in tal caso, il sistema di interventi/misure, o parte di esso, dovrà essere rimodulato valutando i relativi impatti in base alla loro significatività e, se del caso, adottando opportune misure di mitigazione/compensazione.”*

Pertanto il set degli indicatori di contesto contenuto nel Report Zero del Piano di Gestione delle Acque del distretto è contenuto nel Programma di Monitoraggio del nuovo Piano, descritto più avanti.

## Il report PoM dei Piani di Gestione 1° aggiornamento

L'art. 15 comma 3 della dir. 2000/60/CE stabilisce che gli Stati membri, entro tre anni dalla pubblicazione di ciascun piano di gestione dei bacini idrografici o del loro aggiornamento, presentino una relazione provvisoria che riferisce i progressi realizzati nell'attuazione del programma di misure (Program of Measures o PoM) previsto dal piano stesso.

Al Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, nella seduta del 27/12/2018, è stata sottoposta la Relazione provvisoria sullo stato di attuazione del Programma di Misure del Piano di Gestione delle Acque del distretto dell'Appennino Settentrionale e Piano di Gestione delle Acque del distretto del fiume Serchio, cd. **"Report PoM 2018"** (pubblicato alla pagina

[www.appenninosettentrionale.it/rep/distretto/aggiornamento/marzo2016/Relazione\\_PoM\\_2018\\_IT\\_C.pdf](http://www.appenninosettentrionale.it/rep/distretto/aggiornamento/marzo2016/Relazione_PoM_2018_IT_C.pdf) e al quale si rimanda per i dettagli).

È necessario ricordare che, in ragione della natura di piano direttore del PGA, il Program of Measures (PoM) del Piano di Gestione contiene, oltre a misure conoscitive di diretta competenza dell'Autorità, interventi contenuti in altri strumenti pianificatori finalizzati alla gestione della risorsa idrica (Piani di Tutela delle Acque Regionali) e all'utilizzo della risorsa a fini produttivi (ad es. i Piani di ambito, i PSR, Piani di bonifica, ...).

Per tale motivo il lavoro posto alla base del suddetto Report PoM si è basato sull'acquisizione delle informazioni dai diversi enti responsabili degli strumenti di pianificatori, sullo stato di attuazione di tali misure/interventi.

Il Report PoM è uno strumento prezioso per le valutazioni da condurre nel nuovo ciclo di pianificazione che si sta aprendo. In esso, predisposto su format individuati dalla Commissione Europea e finalizzati a garantire omogeneità di reportistica sul territorio comunitario, le informazioni sono organizzate in tre specifiche macro-sezioni:

- a. • **i progressi compiuti nell'attuazione dei programmi di misure nel periodo di riferimento;**
- b. • **le informazioni sull'attuazione delle misure considerate "target" ovvero obiettivo;**
- c. • **le informazioni sugli investimenti effettuati in termini di spesa totale per l'attuazione delle misure nel periodo 2015-2018.**

Il Report è stato organizzato aggregando le misure a livello di corpo idrico ed è composto da:

- misure programmate cd. "on going", che comprendono misure con interventi in corso di esecuzione, misure con interventi programmati, misure inserite in pianificazioni vigenti con ente attuatore e con una copertura finanziaria tale da poter ragionevolmente affermare che l'attuazione degli interventi avvenga entro il sessennio (2016-2021). Le misure programmate sono le misure già contenute nel Piano di Gestione 2010-2016.
- misure addizionali, ovvero le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi di piano, sia in termini di potenziamento di azioni già comprese tra le misure programmate, sia in termini di nuove azioni non ancora avviate, e per le quali esiste una pianificazione di riferimento, ma non è ancora possibile conoscere l'esatta allocazione delle risorse, o la loro copertura, o i tempi di attuazione e non possono quindi avere un'attuazione immediata.

Con il Piano 2016 sono state inoltre inserite alcune misure generali alla scala di distretto, di tipo non strutturale, relative all'applicazione di regolamenti e linee guida per la gestione della risorsa idrica o all'attivazione di strutture di coordinamento e partecipative.

In particolare, per la stretta attinenza con i contenuti del Report PoM (in quanto attuate ma anche perché di stretta attinenza con le misure "target") si ricordano le seguenti:

- applicazione del *"Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua"* DM 24 febbraio 2015, n. 39;

- applicazione delle “*Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei siti Natura 2000 e nelle aree protette*” DM 10 marzo 2015;
- applicazione delle “*Linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo*” DM 31 luglio 2015
- costituzione di cabina di regia per la gestione di siccità e scarsità idrica tramite il coordinamento dei soggetti competenti, in raccordo tra autorità locali e amministrazione centrale (già descritta al capitolo precedente);
- adozione di regolamenti/linee guida per la gestione delle concessioni idriche che tengano conto del potenziale impatto sulle condizioni ambientali dei corpi idrici interessati.

Altri aspetti caratterizzanti il PoM 2016 riguardano l'interconnessione con le misure della **direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 relativa alla Valutazione e alla gestione dei rischi da alluvione**. Tra queste si richiamano particolari misure di protezione, definite in maniera generica “**infrastrutture verdi**”, finalizzate sia al raggiungimento dello stato di qualità (in particolare ecologico), sia alla gestione del rischio idraulico. Consistono principalmente in recupero di aree golenali, ripristino di pertinenze fluviali, restituzione di tratti tombati di corsi d'acqua con lo scopo di aumentare i tempi di corrivazione e invasare in maniera non fortemente strutturata le piene, ma anche con funzioni di ricarica delle falde e tali da ridare naturalità ai corpi idrici e contribuire quindi, in maniera sostanziale, al raggiungimento del buono stato ecologico degli stessi. Tra le misure concorrenti possono essere ricomprese anche misure non propriamente strutturali, quali ad esempio azioni negoziate come i contratti di fiume (che hanno visto, in questo triennio, il passaggio dalla fase progettuale alla fase attuativa in molti bacini, anche transfrontalieri, quali il Roja), o misure di gestione dei prelievi, che possono avere effetti di riduzione/contenimento della subsidenza in aree costiere. Tali misure/interventi sono state etichettate come win-win. Nel PoM 2016 gli interventi così caratterizzati sono più di 130.

Il PoM contiene inoltre una interconnessione con le misure dei **Programmi di Sviluppo Rurale (PSR)**. In merito a tale pianificazione si evidenzia una forte innovazione rispetto al ciclo precedente sia in termini di contenuti che di modalità di accesso ai fondi, legata al rispetto di specifiche condizionalità ex-ante, tradotte, a livello di Stato Membro negli Accordi di Partenariato. In particolare, relativamente al settore irriguo, l'AP introduce un forte legame tra PSR e PGA, prevedendo come condizionalità ex-ante: a) l'esistenza di una politica dei prezzi dell'acqua incentivante, b) un adeguato contributo al recupero dei costi a carico dei vari settori di impiego dell'acqua.

Nell'ambito dei PSR sono state individuate le misure/sottomisure e i tipi di operazione che contribuiscono alla tutela delle acque (superficiali e sotterranee) nonché ad altre tematiche trattate dal PGA (degrado dei suoli, difesa dalle inondazioni, tutela delle aree protette, conservazione del patrimonio forestale). Per ciascuna misura/sottomisura/tipo di operazione sono state indicate le risorse finanziarie, le condizioni di ammissibilità e i criteri di selezione presenti nel Piano. Nel PGA, gli importi indicati per le misure rappresentavano i budget attribuiti in fase di redazione del programma delle stesse; a oggi, per i bandi attivati, è disponibile l'effettivo impiego di tali risorse. Nel PGA le misure afferenti al settore agricolo sono inserite come misure addizionali mentre risultano on-going quelle riferite ai PSR 2007/2013.

Per quanto riguarda l'interconnessione con la **Marine Strategy Framework (dir. 2008/56/CE)** sono state individuate misure del PGA sinergiche, potenzialmente win-win, in via generale riferibili a interventi di depurazione delle acque, di riduzione di zone vulnerabili, di controllo e riduzione di scaricatori di piena, di trattamento delle acque di prima pioggia ma anche misure direttamente afferenti alla riduzione e al progressivo abbattimento dell'inquinamento microbiologico delle acque di balneazione, alla protezione delle aree destinate all'allevamento di molluschi bivalvi, all'individuazione e contrasto delle specie aliene. Tra queste sono ricomprese anche misure legate

alla governance, ad esempio contratti di fiume o di baia. Tale interconnessione tra misure è ritenuta particolarmente importante nei bacini liguri.

In sintesi il Report PoM 2018 fornisce i seguenti elementi:

**a.** In merito ai **Progressi nell'attuazione dei programmi di misure 2016-2018**, si osserva che diverse misure risultano a oggi completate e i regolamenti attuati e che il PoM risulta comprensivo delle misure necessarie. In merito agli ostacoli imputabili al sistema della governance, si evidenzia che a oggi la riforma distrettuale risulta completata.

Dal quadro delle informazioni disponibili (corrispondente a circa il 90% del territorio distrettuale), si rileva un buon livello di avanzamento delle misure in termini di stato di attuazione (sono considerate misure in corso quelle in cui è disponibile la progettazione o per cui sono in corso i lavori degli interventi correlati), riflesso anche sui costi a oggi rendicontati.

**b.** Con riferimento ai **Progressi nell'attuazione delle misure di base Art 11 comma 3 lettere c – k della direttiva e misure “obiettivo” o “target”**, la Commissione richiede, inoltre, informazioni sull'attuazione di specifiche misure di base e di alcune tematiche particolari (già contenute nel reporting effettuato nel 2016, ma sulle quali sono disponibili aggiornamenti). Di seguito si riepilogano le tematiche che interessano il territorio del distretto dell'Appennino Settentrionale:

- **Misure che promuovono un uso sostenibile dell'acqua al fine di evitare di compromettere il raggiungimento degli obiettivi art.4 (art. 11.3 lett. c della direttiva):**

In merito a questo punto si evidenzia che, proprio per una gestione dei prelievi rispettosa degli obiettivi di qualità della direttiva, sono state approvate specifiche delibere di Conferenza Istituzionale Permanente (nn. 3 e 4 del 14 dicembre 2017), una sulle **valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni** e una sui **deflussi ecologici** in ottemperanza ai decreti STA 29/2017 e STA 30/2017 della Direzione generale STA del MATTM, con cui sono stati fissati, a livello nazionale, criteri omogenei per determinare i deflussi ecologici necessari al mantenimento del buono stato di qualità dei corsi d'acqua, e per effettuare la valutazione ambientale ex ante delle richieste di derivazione d'acqua.

In particolare, il decreto STA 29/2017 estende, su tutti i bacini idrografici italiani, una metodologia basata sul concetto di rischio ambientale generato da una derivazione sul corpo idrico/sui corpi idrici interessati, dove per rischio si intende il valore convenzionale risultante dal prodotto della intensità, o magnitudo, dell'impatto che la derivazione è in grado di produrre sulle diverse componenti ambientali del corpo idrico/dei corpi idrici in esame e del Valore Ambientale di quest'ultimo/i.

La metodologia prevede una accurata valutazione dell'impatto della derivazione sui singoli elementi di qualità caratterizzanti lo stato di qualità del corpo idrico esaminato, al fine di valutarne l'eventuale scadimento di classe, attraverso varie fasi di screening. Ciò al fine di assicurare che i criteri di valutazione ambientale delle derivazioni risultino adeguati agli obiettivi fissati dalla DQA ed alle più recenti indicazioni europee, quali ad esempio quelle contenute nella Sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (Grande Sezione) del 1 luglio 2015, vertente sull' *“interpretazione dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), da sub i) a sub iii), della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000 (GU L 327, pag. 1)”*, secondo cui gli Stati membri sono tenuti – salvo concessione delle deroghe previste dalla Direttiva – *“a negare l'autorizzazione di un particolare progetto qualora sia idoneo a provocare un deterioramento dello stato di un corpo idrico superficiale oppure pregiudichi il raggiungimento di un buono stato delle acque superficiali o di un buon potenziale ecologico e di un buono stato chimico di tali acque, alla data prevista dalla direttiva”*, intendendo per «deterioramento dello stato» la condizione nella quale lo stato di anche uno solo degli elementi di qualità del corpo idrico superficiale, ai sensi dell'allegato V della direttiva, si degrada di una classe, anche se ciò

non si traduce automaticamente in un deterioramento nella classificazione complessiva dello stato di qualità dello stesso corpo idrico superficiale.

La Regione Toscana, in attuazione di tali deliberazioni, ha provveduto ad emanare la **delibera di GRT n. 58/2019** relativa a “*Indirizzi di prima applicazione per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche e l’individuazione del deflusso ecologico in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dai Piani di Gestione delle Acque delle Autorità di Distretto Idrografico ricadenti nel territorio della Regione Toscana*”.

In aggiunta a questi, a livello regionale sono stati prodotti regolamenti finalizzati alla misurazione dei prelievi e più in generale alla regolamentazione, in un’ottica di PGA, degli stessi. L’uso sostenibile della risorsa idrica è inoltre perseguito, in tempo reale, all’interno degli Osservatori per la gestione dei prelievi idrici resi operativi a livello nazionale e distrettuale nel luglio 2016.

- **Esistenza di soglie al di sotto delle quali è possibile prelevare acqua senza autorizzazione (art. 11.3 lett e, art. 11.3 lett g della direttiva):**

Non esiste una soglia minima al di sotto della quale prelievi o scarichi possono essere fatti liberamente.

- **Regolamentazioni (art. 11.3 lett h della direttiva)**

Il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 25 febbraio 2016 relativo a “*Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l’utilizzazione agronomica del digestato*” disciplina l’intero ciclo dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (produzione, raccolta, stoccaggio, fermentazione e maturazione, trasporto e spandimento), nonché la produzione ed utilizzazione del digestato, oltre all’utilizzazione agronomica di talune categorie di acque reflue provenienti da piccole aziende agroalimentari (che producono non più di 4000 m<sup>3</sup>/anno di acque reflue). Tale utilizzazione agronomica è normata sia nelle zone che non presentano problematiche connesse all’inquinamento da nitrati (zone normali), sia, attraverso il Titolo V, nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

- **Misure obiettivo (“target”)**

Nella fase immediatamente successiva alla valutazione dei primi piani di gestione da parte della Commissione UE emersero aspetti e tematiche di particolare importanza (riferimenti al cambiamento climatico, agli aspetti quantitativi della risorsa, ecc.). Tali tematiche, anche perché oggetto di varie comunicazioni e atti di indirizzo prodotti tra il primo piano e l’aggiornamento, sono state affrontate a livello di misura generale gestionale del Piano 2016, peraltro anche in ottemperanza a quanto previsto nell’**Action Plan 2016**, preciso piano di azioni/impegni concordato dal Ministero dell’Ambiente con la Commissione Europea nel febbraio 2016 (**accordo MATTM - DG ENV di cui all’incontro di Bruxelles in data 12/02/2016**), prima dell’approvazione del PGA 2016. Esse riguardano:

#### **Deflusso Ecologico:**

Nell’ambito dell’Action Plan, il Ministero dell’Ambiente si è impegnato a promulgare linee guida tecniche, una delle quali sui deflussi ecologici. Ciò anche al fine di rispondere alle osservazioni formulate dalla Commissione Europea nell’ambito del Caso EU-PILOT 6011/2014/ENVI.

In coerenza con l’impegno preso, la Direzione generale STA del MATTM, nel febbraio 2017, ha emanato, con riferimento allo specifico argomento, il decreto STA 30/2017 (congiuntamente al decreto 29/2017 sulla valutazione ex-ante delle derivazioni idriche, descritti sopra), con cui sono stati fissati, a livello nazionale, criteri omogenei per determinare i deflussi ecologici necessari al mantenimento del buono stato di qualità dei corsi d’acqua.

Con il decreto STA 30/2017 si sono forniti alle Autorità di bacino distrettuali nuovi criteri per determinare il deflusso ecologico/deflusso vitale (DMV/DE) da mantenere sui corsi d'acqua, nell'ottica di superare alcuni potenziali limiti delle metodologie di calcolo applicate per il deflusso minimo vitale, ed enfatizzando il riconoscimento della dipendenza del DMV dal regime idrologico naturale e dalla dinamica morfologica del corso d'acqua, la necessità di evidenziare le correlazioni tra i valori del DMV e lo stato dei corpi idrici e l'opportunità di ridurre l'eterogeneità delle formule di calcolo, che rischia di comportare valori territoriali sensibilmente disomogenei anche all'interno di uno stesso distretto idrografico.

Al fine di assicurare l'immediata implementazione delle due linee guida in tutte le realtà distrettuali e regionali, la Direzione STA ha immediatamente costituito due Tavoli Tecnici Nazionali, cui hanno partecipato, oltre che dirigenti ed esperti del MATTM, anche qualificati esperti delle Autorità di bacino, delle Regioni, dell'ISPRA e di tutti i più importanti istituti scientifici nazionali che si occupano di problematiche ambientali.

Sulla base delle linee guida e degli indirizzi forniti dai Tavoli Tecnici, le Autorità di bacino, assieme alle regioni dei loro distretti, hanno dato avvio a una serie di attività ricognitive e analitiche che si sono poi concretizzate, per il distretto dell'Appennino Settentrionale, nella **deliberazione n. 4, approvata il 14 dicembre 2017 dalla Conferenza Istituzionale Permanente (CIP)**.

Con tale delibera CIP vengono resi vigenti sul distretto i metodi di calcolo dei deflussi ecologici tendenzialmente più cautelativi rispetto a quelli attualmente adottati per il DMV.

In sintesi il "DE" è definito come il regime idrologico che, in un tratto idraulicamente omogeneo di un corso d'acqua, appartenente a un corpo idrico, è conforme con il raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti ai sensi dell'art. 4 della direttiva quadro.

Tale concetto, più esteso, si affianca a quello di DMV, definito come la portata istantanea da determinare in ogni tratto omogeneo del corso d'acqua, che deve garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corso d'acqua, chimico-fisiche delle acque nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali. Tale concetto è stato compiutamente inserito nell'ordinamento nazionale con il DM 28 luglio 2004 e poi ripreso nel D.Lgs. 152/2006 (artt. 56 e 95). In particolare con tali atti, oltre a fornire una serie di metodi e indirizzi per la determinazione del DMV, si precisa che il DMV è uno dei termini da tenere in conto in fase di redazione dei bilanci idrici, in quanto regime da mantenere nei corsi d'acqua ai fini del raggiungimento degli obiettivi del piano di Gestione e dei Piani di Tutela delle Acque, e costituisce quindi sia un indicatore utile per le esigenze di tutela, sia uno strumento per la disciplina delle concessioni di derivazione e di scarico delle acque (è sostanzialmente da considerare come un uso delle acque interno al fiume).

Per come sono state impostate le linee guida ministeriali, e per come questa Autorità ha inteso impostare il lavoro di definizione del DE, i valori di quest'ultimo andranno ad integrare il concetto (e conseguentemente i valori) di DMV. Questo perché già la definizione del DMV secondo normativa italiana include i principi alla base della definizione del DE. Quello che manca è una più chiara individuazione dell'andamento temporale, ovvero il passaggio da un concetto di mera "soglia" a quello di un "regime" che tenga conto dell'evoluzione dei valori delle portate dei corsi d'acqua nel tempo.

Ulteriori attività sperimentali a complemento dell'attività conoscitiva relativa all'implementazione del DE sono in ogni caso previste a partire dal 2019, anche avvalendosi dei fondi FSC 2014/2020 – del. CIPE 55/2016- sotto piano "INTERVENTI PER LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELLE ACQUE", con particolare riferimento a:

- Linea di intervento L1 - Implementazione/aggiornamento Bilancio idrico - A.1.3 Implementazione della metodologia per la determinazione del deflusso ecologico;

- Linea di intervento L2 - Integrazione dei sistemi di monitoraggio - A 2.5 Monitoraggio delle portate di deflusso ecologico.

### I cambiamenti climatici

Per la gestione dei fenomeni connessi ai cambiamenti climatici e delle crisi idriche si ricorda in particolare la costituzione degli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici, istituito il 13 luglio 2016, su iniziativa del MATTM, su tutti i Distretti idrografici nazionali, già ampiamente descritti in precedenza.

### Le misure sinergiche con altre pianificazioni

Le misure di coordinamento o/e sinergiche con altre pianificazioni, in particolare con la direttiva alluvioni, sono classificate come **misure win-win**.

Diverse misure sono ad oggi da considerare a tutti gli effetti attivate. Sul bacino del fiume Arno due misure (interventi sul torrente Mensola e sul torrente Pesa) risultano finanziate con lavori in corso.

Un'ulteriore e diffusa sinergia deriva inoltre dall'azione di indirizzo che questa Autorità svolge in fase di rilascio di pareri sia su strumenti pianificatori sottostanti (tipicamente in fase di Valutazione Ambientale Strategica o di Valutazione ambientale), sia in fase più propriamente progettuale, anche relativamente a progetti ed azioni non esplicitamente ricomprese nel PGA, in cui particolare attenzione è rivolta ad evitare che le opere di difesa dalle alluvioni vadano a costituire nuove pressioni idromorfologiche sui corpi idrici interessati.

**c.** Con riferimento agli **investimenti del Programma di misure**, la verifica dello stato di attuazione del PoM 2016 è passata attraverso la verifica dello stato di attuazione dei singoli interventi. Da tale analisi emerge che diversi interventi sono stati rivisti dagli enti attuatori in termini di costi alla luce della disponibilità di progettazioni di maggior dettaglio ma anche in termini di fonti di finanziamento e di coperture finanziarie. Alcuni sono stati sostituiti con interventi ritenuti economicamente e ambientalmente più sostenibili.

Le informazioni sullo stato di attuazione sono state richieste e fornite al 2018, utilizzando le informazioni più aggiornate disponibili mentre per la rilevazione delle spese sostenute si è fissata la data del 31/12/2017, fermo restando che, ove disponibili, sono state utilizzate informazioni più recenti.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione del PoM, si è fatto riferimento agli interventi, che ricordiamo costituiscono il livello di dettaglio in cui sono articolate le misure. In termini di attuazioni di interventi si ravvisano delle differenze nelle varie regioni del distretto e nei vari settori di riferimento: la percentuale di interventi completati risulta abbastanza modesta, mediamente inferiore al 10%, mentre buona parte risulta in corso. Gli interventi non iniziati (come progettazione e attuazione) corrispondono a circa il 25% del totale.

Relativamente ai costi degli investimenti effettuati dal 2015 al 2018, puntuale informazione è contenuta nel Reporting PoM 2018 (a cui si rimanda per il dettaglio), dove i costi sono stati distinti tra costi relativi alle misure di cui all'art. 11, comma 3 lettera a, e costi relativi alle misure di cui all'art. 11, comma 3 lettere b-l e misure di cui agli articoli 4 e 5.

In sintesi, la situazione risulta essere la seguente:

<b>Distretto dell'Appennino Settentrionale</b>	Art. 11 3) a	Art. 11 3) b-l e artt. 4 e 5
Costi previsti nel PGA vigente* [M€]	284,44	1174
Costi da Report PoM 2018 [M€]	101	375
Percentuale di attuazione	<b>35,6</b>	<b>31,9</b>

\* i costi previsti dal PGA vigente sono estrapolati dal Report WISE prodotto sul Piano nel 2016

<b>Distretto del Serchio</b>	Art. 11 3) a	Art. 11 3) b-l e artt. 4 e 5
Costi previsti nel PGA vigente* [MI€]	25,5	878
Costi da Report PoM 2018 [MI€]	2	11
Percentuale di attuazione	<b>7,8</b>	<b>1,3</b>

\* i costi previsti dal PGA vigente sono estrapolati dal Report WISE prodotto sul Piano nel 2016 e dall'Analisi Economica del Piano, così come specificato alla Commissione UE in seno al Report WISE

In merito alla disponibilità di finanziamenti, si evidenzia che, dopo l'approvazione dei PGA, la Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del MATTM ha assicurato lo stanziamento di ulteriori risorse finanziarie, a valere sui fondi FSC 2014-2020, per l'attuazione dei programmi di misure dei piani di gestione acque a livello nazionale per un totale di 102 milioni di Euro.

Di questa cifra circa 1,5 milioni di Euro sono stati destinati al distretto dell'Appennino Settentrionale (nella nuova configurazione di cui alla legge 221/2015). Su tale importo sono state prodotte delle schede attuative, relative all'implementazione di specifiche misure conoscitive di Piano, che saranno riportate e riferite al Piano 2021 ma che riguardano l'attuazione o completamento/ potenziamento di misure del vigente piano (ad esempio bilanci idrici, deflusso ecologico, monitoraggio...).

Altri finanziamenti intervenuti successivamente all'approvazione del Piano derivano dalla legge n. 205/2017 che all'art. 1, comma 523, prevede il finanziamento di un "Piano straordinario di interventi nel settore idrico" articolato in una sezione "invasi" ed una "reti". Gli interventi posti a finanziamento devono rispettare la condizione di conformità alla pianificazione distrettuale.

Su tale linea di finanziamento sono stati inseriti quattro interventi per un importo complessivo di circa 12 ML di euro.

## IL NUOVO PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE (2021-2027)

### Il calendario dei lavori previsto dalla direttiva

Le modalità di aggiornamento del Piano sono puntualmente scansite dalla direttiva 2000/60/CE, che all'art. 13, comma 7 prevede che i Piani di gestione dei bacini idrografici siano “*riesaminati e aggiornati entro quindici anni dall'entrata in vigore della presente direttiva e, successivamente, ogni sei anni*”. Analogamente l'art. 11 comma 8 prevede il riesame e l'eventuale aggiornamento dei programmi di misure entro lo stesso termine previsto per l'aggiornamento dei piani. Al fine di procedere a tali aggiornamenti, l'art. 5 della direttiva stabilisce che anche le analisi delle caratteristiche del distretto e dell'utilizzo idrico nonché l'esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque siano riesaminati ed eventualmente aggiornati “*entro 13 anni dall'entrata in vigore della direttiva e, successivamente, ogni sei anni*”.

Sotto il profilo temporale, il processo di revisione e aggiornamento terrà conto della tempistica fissata dall'art. 14 della direttiva, integrato con le fasi di Valutazione Strategica.

Pertanto si è proceduto, a dicembre 2018

- alla Pubblicazione del **Calendario e programma di lavoro per la presentazione del Piano**, inclusa una dichiarazione e delle Misure consultive, ai sensi dell'art. 14, comma, 1 lettera a) della direttiva (Conferenza Istituzionale Permanente del 27/12/2018).

a dicembre 2019 all'adozione e pubblicazione di:

- **Riesame e aggiornamento delle caratteristiche del distretto idrografico**, dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee e dell'analisi economica dell'utilizzo idrico, ai sensi dell'art. 5, comma 2, della direttiva – documento non soggetto a fasi di consultazione (Conferenza Istituzionale Permanente del 20/12/2019);
- **Valutazione Globale Provvisoria dei problemi di gestione delle acque** rilevanti a livello di distretto, ai sensi dell'art. 14, comma, 1 lettera b) della direttiva (Conferenza Istituzionale Permanente del 20/12/2019);

entro settembre 2020:

- trasmissione al MATTM del **Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS** (ai sensi dell'art. 12, comma 1 D.Lgs. 152/2006) sui soli aggiornamenti del Piano, in analogia e parallelo a quanto indicato, con riferimento al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, dalla Direzione per la Difesa del Suolo con nota prot. 24799 del 3/12/2019.

entro dicembre 2020, saranno redatti:

- la definizione dei contenuti e predisposizione del **Progetto di Piano – secondo aggiornamento** (art. 14, comma 1, lettera c) della direttiva)
- nel caso di assoggettamento del piano a Valutazione Ambientale Strategica, il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica

entro dicembre 2021:

- Approvazione del **Piano di gestione delle Acque – secondo aggiornamento** - (art. 13, comma 7, della direttiva);
- Approvazione del **Programma di misure aggiornato** (art. 11 comma 8 della direttiva).
- Eventuale Dichiarazione di sintesi relativa alla VAS.

## Le attività in corso

I contenuti, lo schema generale e i tempi di aggiornamento del Piano di Gestione sono puntualmente dettati dalla direttiva.

Il Piano 2021 dovrà quindi contenere gli aggiornamenti del quadro conoscitivo in termini di revisione dei corpi idrici, di pressioni e impatti, stato e quindi, successivamente, di verifica delle misure e del raggiungimento degli obiettivi. La prima definizione di questi aspetti avverrà ad opera del Progetto di Piano previsto per il dicembre 2020.

Il tutto, si ricorda, è articolato attraverso lo schema logico DPSIR (Driving Forces, Pressures, State, Impact, Responses), proposto per la raccolta dei dati ambientali a fini gestionali dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA). Secondo tale modello gli sviluppi di natura economica e sociale, ma anche cambiamenti climatici e fenomeni siccitosi o alluvioni - Determinanti - esercitano Pressioni, che producono alterazioni sulla qualità (ecologica e chimica) e quantità - Stato - dell'ambiente e delle risorse naturali. L'alterazione delle condizioni ambientali determina Impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono Risposte (le azioni di Piano). Le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema: sui determinanti, attraverso interventi strutturali; sulle pressioni, attraverso interventi prescrittivi/tecnologici; sullo stato, attraverso azioni di bonifica; sugli impatti, attraverso la compensazione economica del danno. Nel Piano le informazioni sono articolate attraverso la già ricordata piattaforma chiamata "cruscotto di piano".

Il Piano 2021 sarà quindi articolato secondo questa logica, ma dovrà anche dare definitiva risposta a quei punti di debolezza e criticità ancora presenti (nei Piani europei) ed evidenziati con l'istruttoria COM 2019. A tal proposito si ricorda che, dopo l'approvazione dei Piani 2016 e dei contatti intercorsi con i competenti uffici comunitari, sono state attivate dal Ministero dell'Ambiente una serie di azioni (riportate all'interno dell'"Action Plan") che in parte hanno dato risposta alle criticità riscontrate già nei Piani 2016, anche attraverso strumenti regolatori nazionali o con l'individuazione di un percorso teso a risolvere tali criticità entro il 2021.

Si tratterà, quindi, in alcuni casi di andare a **dare applicazione agli strumenti regolatori** messi a punto (es. nuovi metodi di classificazione ambientale, linee guida per la valutazione ex ante delle derivazioni idriche, linee guida per la definizione del Deflusso Ecologico, linee guida su pressioni e impatti, Manuale per la redazione dell'analisi economica...) o attuare quanto necessario per dare piena conformità al Piano con la direttiva e i successivi atti di indirizzo.

Particolare cura sarà inoltre data ad alcune tematiche specifiche, sia di natura conoscitiva che regolatoria, riguardanti l'affinamento del **quadro conoscitivo quantitativo delle acque superficiali e sotterranee**. Tale attività si pone in continuità e completamento con quanto già prodotto ed approvato, congiuntamente alle Regioni, successivamente all'approvazione dei Piani in merito alle valutazioni ambientali dei prelievi idrici e alla definizione del deflusso ecologico.

In sintesi si tratterà di aggiornare il quadro conoscitivo (in parte completando l'importante lavoro di sintesi già compiuto con la Relazione prodotta ai sensi dell'art. 5 della direttiva (descritta più avanti) e in particolare completare:

- una revisione territoriale, amministrativa e ambientale del nuovo territorio distrettuale;
- la revisione dei corpi idrici in generale e in particolare di quelli artificiali e fortemente modificati;
- l'aggiornamento delle pressioni e degli impatti, anche attraverso le linee guida predisposte a livello nazionale dalle Agenzie Ambientali;
- la classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei a seguito del susseguirsi dei cicli di monitoraggio;
- l'aggiornamento dell'analisi economica degli utilizzi idrici, alla luce dei recenti atti di indirizzo, omogeneizzando i contenuti dei due Piani preesistenti.

Per quanto riguarda le **indicazioni comunitarie**, si ricordano in particolare le seguenti osservazioni, in buona misura correlate e ricomprese nei punti precedenti:

**- Corpi idrici altamente modificati e artificiali:**

- applicare a tutti i corpi idrici le metodologie previste per l'identificazione dei corpi idrici altamente modificati e artificiali e su questi porre come obiettivo il buon potenziale ecologico.

**- Stato ecologico e chimico corpi idrici superficiali:**

- utilizzare i nuovi metodi per gli elementi di qualità biologica
- armonizzare la metodologia per la selezione degli inquinanti specifici.
- migliorare il monitoraggio delle sostanze prioritarie (confidenza dei metodi – LOQ adeguati)
- Ridurre i corpi idrici in stato sconosciuto.

**- Stato quantitativo e chimico corpi idrici sotterranei:**

- migliorare il coordinamento a livello distrettuale ai fini della valutazione dello stato dei corpi idrici contigui tra regioni.
- ridurre i corpi idrici in stato sconosciuto (in particolare per il territorio Ligure nel quale sono stati tipizzati nuovi corpi idrici e per i quali il monitoraggio è comunque attivato).
- monitoraggio dei trend per le sostanze inquinanti (stato chimico).

Altre tematiche evidenziate riguardano aspetti più propriamente pianificatori tra cui si ricorda:

- il coinvolgimento del settore agricolo e della relativa programmazione (PAC- PSR) per l'abbattimento dei carichi inquinanti ed il raggiungimento degli obiettivi ambientali
- l'inclusione nel Piano di misure per il contrasto delle pressioni idromorfologiche
- il passaggio dal deflusso minimo vitale al deflusso ecologico
- la misurazione dei consumi idrici
- la revisione del sistema delle concessioni.
- un approccio più chiaro nel ricorso alle esenzioni
- la corretta applicazione dell'articolo 9 della direttiva sul recupero dei costi compresi il calcolo e l'internalizzazione dei costi ambientali e delle risorse.
- la necessità di assicurare il coordinamento con la strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

Attenzione particolare inoltre, anche alla luce dei risultati dei monitoraggi e alla conseguente classificazione dei corpi idrici, dovrà essere posta nella probabile rivalutazione degli obiettivi di piano, anche attraverso una attenta analisi delle possibilità di esenzione (condizionata) prevista dall'art. 4 della direttiva.

## **Il Report ex art. 5 della Direttiva 2000/60/CE**

Nella seduta della Conferenza Istituzionale Permanente del 20 dicembre 2019 è stato presentato il Report ex art. 5 della direttiva 2000/60/CE sull'aggiornamento delle caratteristiche del distretto, dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee e dell'analisi economica dell'utilizzo idrico. I contenuti del Report sono suddivisi in tre grandi ambiti:

- Le caratteristiche del distretto, rese in termini di limiti amministrativi, popolazione, caratteristiche dei bacini idrografici, caratteristiche climatiche del distretto, caratteristiche geologiche.

Vengono analizzate le modifiche ai corpi idrici risultanti dalla definizione del nuovo territorio, secondo le quali il nuovo riferimento per il nuovo Piano di Gestione delle Acque risulta essere il seguente (con un lieve incremento del numero dei c.i. in Liguria e in Umbria):

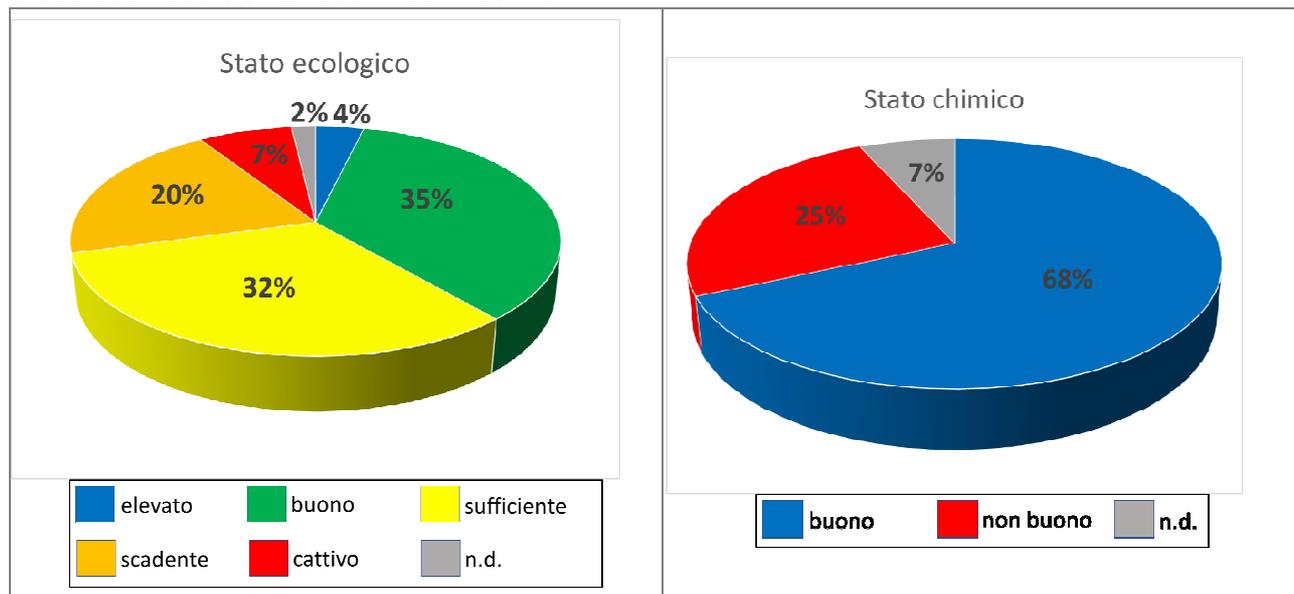
		DISTRETTO	TOSCANA	LIGURIA	UMBRIA
CORPI IDRICI	CW	43	16	27	
	LW	29	28	1	
	RW	877	730	140	7
	TW	10	9	1	
	GW	132	64	68	
	TOT	1091	847	237	7

*il nuovo quadro di riferimento dei corpi idrici del distretto dell'Appennino Settentrionale*

- Il quadro delle pressioni e degli impatti. Data la complessità della loro definizione e in considerazione della loro importanza (su di esse si basano le scelte di pianificazione), l'Autorità di bacino ha dato indicazione alle regioni di attenersi quanto più strettamente alla metodologia riportate nelle "Linee guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE) prodotte come Manuale Ispra 177/2018. Il lavoro è in corso.

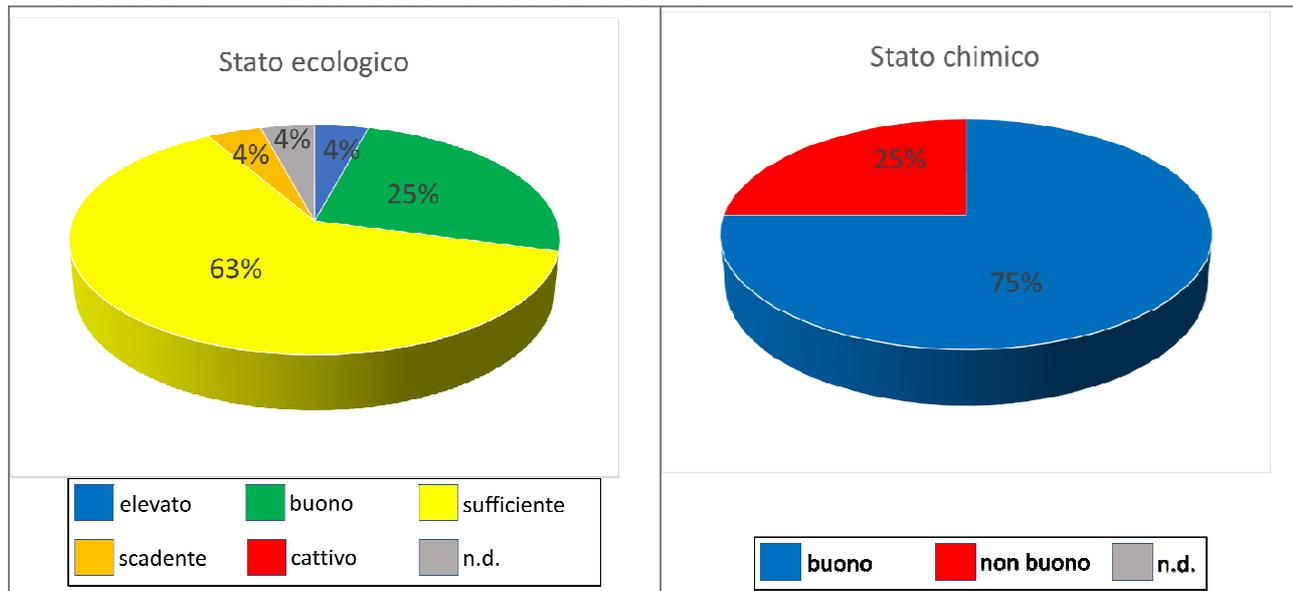
- La classificazione dei corpi idrici. Si riporta di seguito, quale estrema sintesi della più dettagliata analisi condotta nel Report, la situazione fotografata nel distretto dai più recenti dati di monitoraggio sui corpi idrici ex art.8 della direttiva, condotto dalle agenzie ambientali regionali:

#### CORPI IDRICI SUPERFICIALI - FIUMI

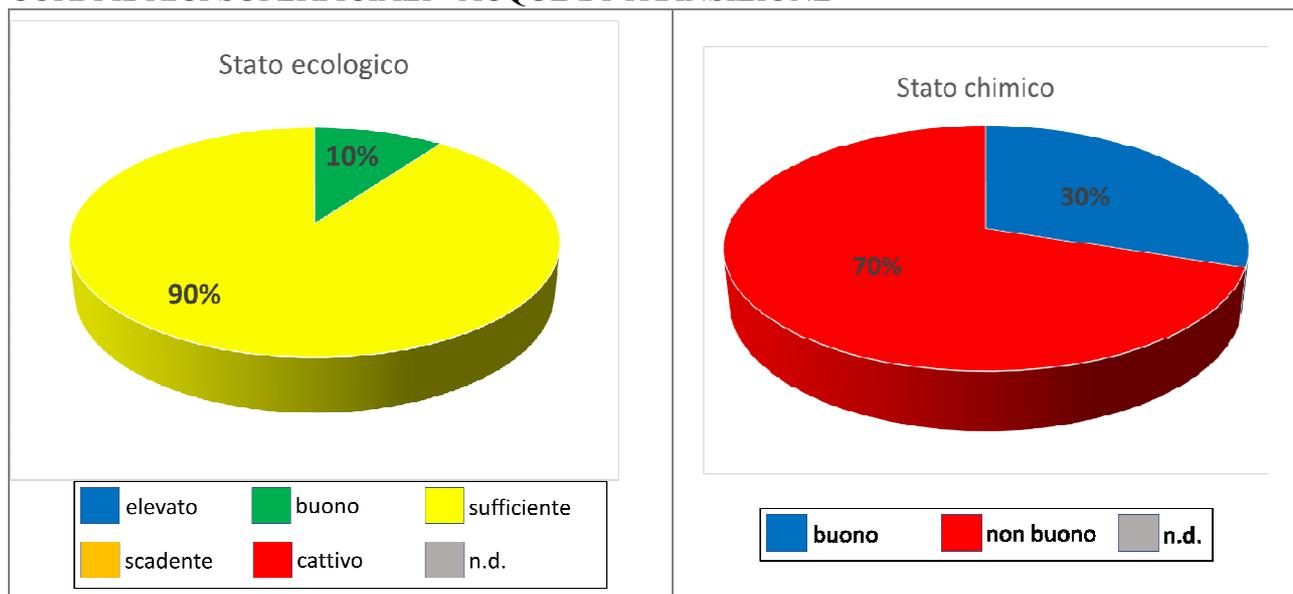


*Monitoraggi recenti: stati di qualità dei corpi idrici superficiali FIUMI (RW) nel distretto*

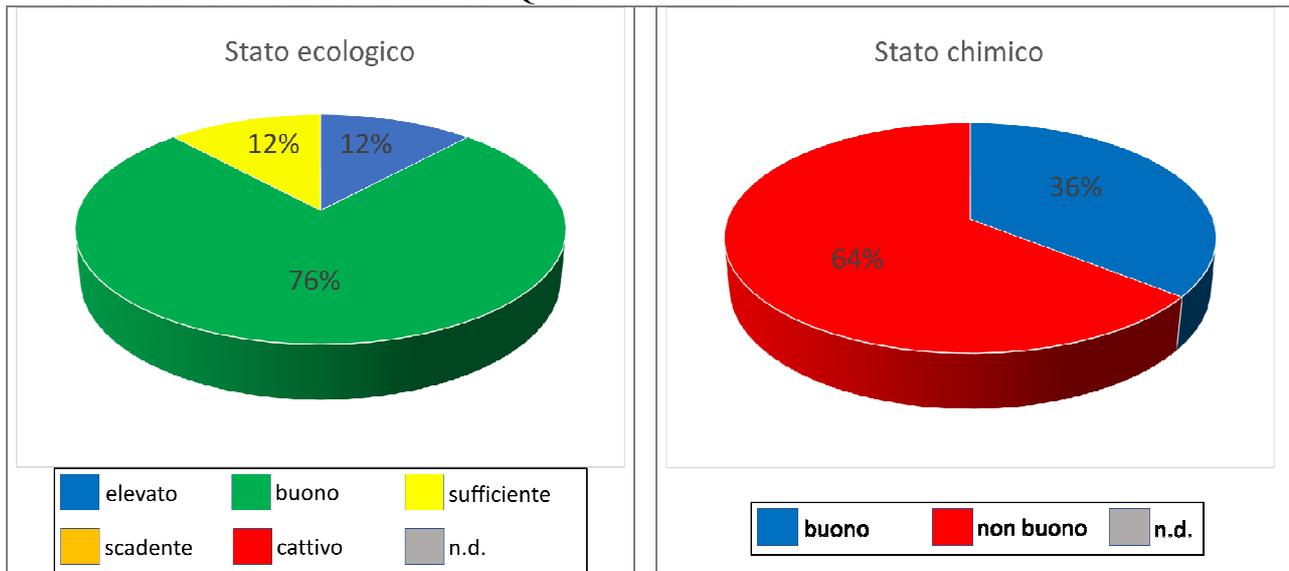
## CORPI IDRICI SUPERFICIALI - LAGHI E INVASI



## CORPI IDRICI SUPERFICIALI - ACQUE DI TRANSIZIONE

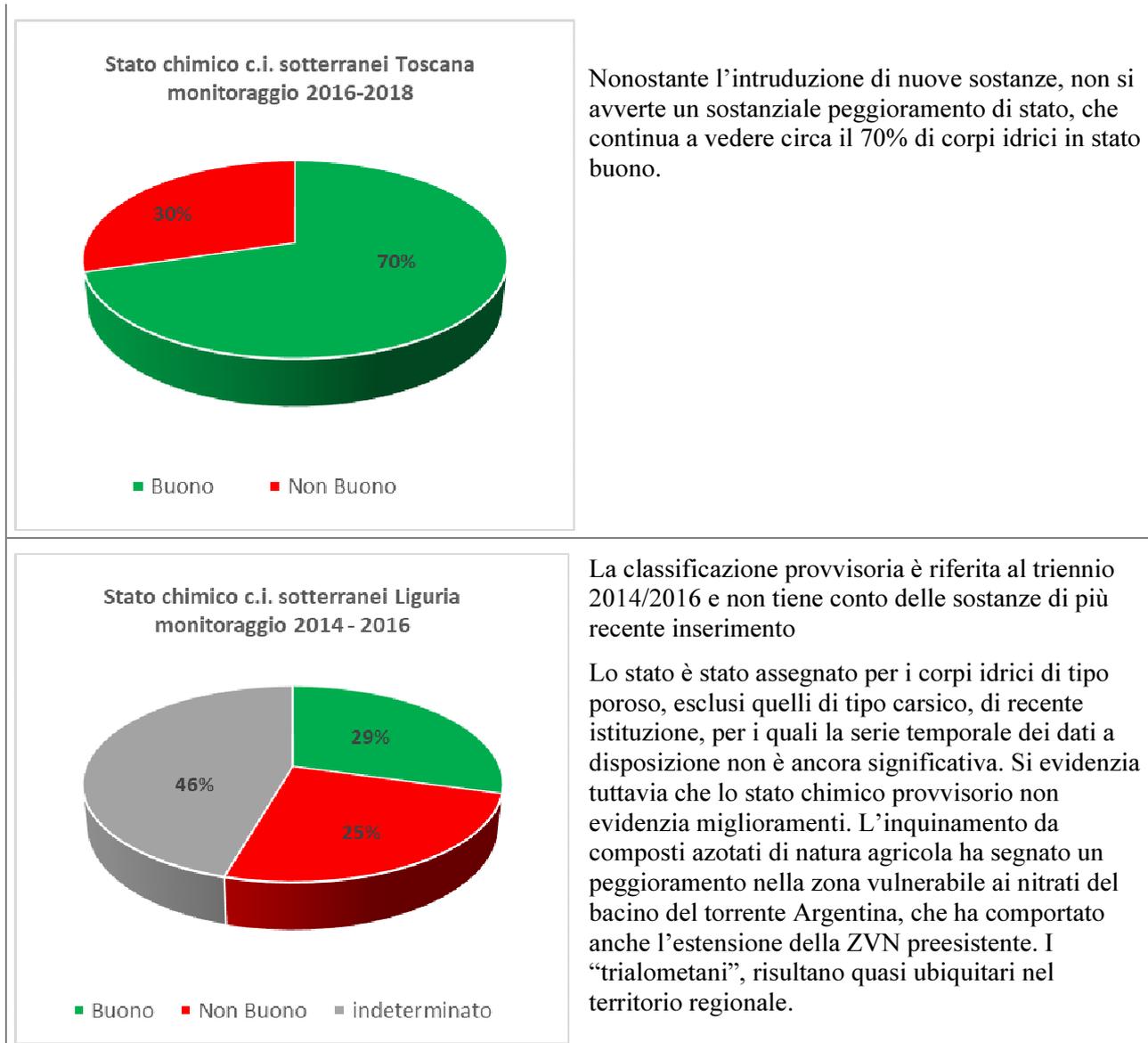


## CORPI IDRICI SUPERFICIALI - ACQUE COSTIERE



Monitoraggi recenti: stati di qualità dei corpi idrici superficiali ACQUE COSTIERE (CW) nel distretto

## CORPI IDRICI SOTTERRANEI



- Aggiornamento dell'analisi economica.

In applicazione del recente Manuale operativo sono stati censiti gli utilizzi idrici nel distretto.

## **Il documento di Valutazione Globale Provvisoria (VGP) dei problemi di gestione delle Acque.**

La Valutazione Globale Provvisoria (VGP) dei problemi di gestione delle acque, identificati nel bacino idrografico, è un documento tecnico, propedeutico all'aggiornamento del Piano di gestione, predisposto ai sensi dell'art. 14 della dir. 2000/60/CE, che costituisce punto di avvio della procedura di informazione e di consultazione pubblica delle attività di elaborazione di Piano ed una prima e provvisoria valutazione di carattere generale dei principali problemi di gestione delle acque.

Essa pertanto presenta i principali temi/contenuti del piano futuro ed è lo strumento idoneo sul quale condurre le valutazioni preliminari di VAS.

Il documento affronta in maniera congiunta i problemi che si riscontrano sul distretto sia in materia di pianificazione per la gestione delle acque che per quella relativa al rischio di alluvione, rafforzando quella sinergia tra le due tematiche tanto auspicata e incoraggiata dall'UE.

E' stato comunicato alla Conferenza Istituzionale permanente del distretto nella seduta del 20 dicembre 2019 e verrà sottoposto alla fase di partecipazione pubblica prevista dal già citato art. 14 Dir 2000/60/CE.

La valutazione globale provvisoria inerente la gestione delle acque suddivide i principali problemi riscontrati in due ambiti di attività:

- aspetti conoscitivi e ambientali
- aspetti pianificatori.

## **Valutazione Globale Provvisoria: Aspetti conoscitivi e ambientali**

**1.1 - Revisione dei corpi idrici**, con particolare riferimento ai corpi idrici fortemente modificati e artificiali (e definizione del buon potenziale ecologico)

I nuovi confini del distretto comportano una rivisitazione e riorganizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei sia all'interno del territorio di competenza (bacino Serchio- Bacino Arno) che con riferimento a distretti contigui (in particolare, distretto Padano e Appennino Centrale). Tale aspetto è stato ampiamente trattato nel Report ex art. 5 della direttiva descritto più avanti.

Particolare attenzione sarà richiesta dalla ridefinizione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati (già definiti in forza del DM n.156 del 27 novembre 2013 "*Regolamento recante i criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo*") sia a seguito dei più recenti risultati del monitoraggio IQM, che in funzione dei recenti atti di indirizzo ministeriali in materia (in particolare la "*Metodologia sperimentale per la definizione del buon potenziale ecologico dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali*").

Nel Piano 2021 saranno ridefiniti i corpi idrici artificiali e fortemente modificati, con conseguente aggiornamento degli obiettivi specifici di ognuno di loro, secondo il quadro di riferimento delineato dall'articolo 4 della direttiva.

### **1.2 -Aggiornamento delle pressioni e degli impatti**

E' il primo passaggio per la redazione e aggiornamento dei Piani e sta alla base della struttura del piano. Per l'attuale ciclo sono disponibili le "*Linee Guida per l'analisi delle pressioni*" deliberate nel febbraio 2018 dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA-Ispra). Tali linee

guida individuano indicatori per la determinazione di soglie di significatività sui corpi idrici interessati omogenee a livello nazionale.

### **1.3 - Implementazione degli aspetti quantitativi dei corpi idrici, in un'ottica di cambiamento climatico e carenza idrica e siccità**

E' un'attività non esplicitamente richiesta dalla direttiva, ma emersa in nei successivi atti di indirizzo e valutazione, ad esempio nell'allegato alla terza valutazione "*Report on the Review of the European Water Scarcity and Drought Policy*", dove si sottolinea la necessità di includere nei Piani di Gestione le questioni relative alla gestione della carenza idrica e siccità in quanto determinanti per la valutazione delle problematiche quantitative e di bilancio idrico, anche tenendo in considerazione l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Infatti, la gestione quantitativa della risorsa è strumento indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi ambientali ma essa può basarsi solo su un solido quadro conoscitivo al fine di:

- ridurre il sovrasfruttamento degli acquiferi sotterranei, (evidente nei fenomeni di abbassamento dei livelli freatici e scomparsa di risorgive e zone umide come nel corpo idrico sotterraneo della piana di Lucca),
- ridurre la compromissione delle dinamiche di scambio tra acque superficiali e sotterranee (appurato nei corpi idrici sotterranei della Valdera, del Pesa, della Versilia),
- calmierare la riduzione dei deflussi naturali a causa di derivazioni idriche in numero e quantità incompatibili con la disponibilità naturale e con le capacità autodepurative dei corpi e dei livelli di laghi e invasi (ad es. per l'area del Massaciuccoli).

Le modificazioni del regime idrologico e delle condizioni di deflusso dei corsi d'acqua inoltre determinando alterazioni delle portate liquide e solide, costituiscono il motore di significativi cambiamenti della morfologia fluviale e della struttura ecosistemica, con forti ripercussioni sulle comunità acquatiche e sulla qualità delle risorse idriche, influenzando l'importante ruolo ecologico che svolgono i corsi d'acqua per il territorio e per l'uso delle loro acque.

Si tratta quindi di una tematica che può avere un forte peso sul raggiungimento degli obiettivi di Piano, in parte già affrontata con le delibere di Comitato Istituzionale Permanente nn. 3 e 4 del 2017 (cd. Direttiva derivazioni e Deflusso ecologico).

Sul territorio del distretto dell'Appennino Settentrionale tali strumenti sono disponibili in maniera disomogenea.

La redazione dei bilanci idrici è un compito specifico previsto dal D. Lgs. 152/2006 in capo alle Autorità di distretto e pertanto l'attività di loro aggiornamento/redazione è in corso internamente in maniera coordinata tra l'Autorità di distretto e le Regioni.

E' importante segnalare che su tale tematica sono stati previsti finanziamenti dedicati sui fondi per lo Sviluppo e la Coesione FSC (Bilancio idrologico e bilanci idrici di acque superficiali e sotterranee, che dovrebbero completare il quadro di riferimento).

Il Piano 2021 conterrà uno primo step di aggiornamento/definizione dei bilanci idrici, secondo un programma dei lavori che necessariamente dovrà prevedere la sua continuazione negli anni successivi. Conseguenza di tale articolazione temporale è rappresentata dalla introduzione di una specifica Disciplina di Piano, meglio definita nei contenuti e negli intenti al successivo punto 1.5.

A tal fine, il Piano dovrà necessariamente confrontarsi con le modalità di aggiornamento degli archivi dei prelievi idrici, di competenza regionale.

Sarà messo a punto l'indicatore **WEI+**, con la definizione di soglie opportune (si tratta del Water Exploitation Index Plus, che misura il livello di pressione o di stress idrico che le attività umane esercitano sulla risorsa idrica naturale in un determinato territorio e in un determinato intervallo di tempo, espresso dalla formula  $WEI+ = \text{Consumo della risorsa idrica} / \text{risorsa idrica rinnovabile} = \text{prelievo} - \text{restituzione} / \text{risorsa idrica rinnovabile} \times 100$ ).

#### 1.4 – Monitoraggio ambientale e classificazione dei corpi idrici

Si tratta di uno degli temi centrali del Piano, puntualmente definito dalla direttiva 2000/60/CE e atti successivi e dal sistema legislativo e regolamentare italiano. La rilevazione periodica dello stato dei corpi idrici costituisce input e insieme risposta per la strategia di Piano, declinata nelle azioni da esso previste. Il compito è affidato alle Agenzie di protezione ambientale regionali, che lo eseguono a cadenza periodica. Alla data di redazione della VGP, si osserva che lo stato dei corpi idrici sta migliorando molto lentamente. Il Piano dovrà valutare quanto tale andamento è da imputare alla scarsa efficacia delle misure attuate/previste e quanto alle nuove metodiche di classificazione, più rigorose, che introducono nuove sostanze, nuovi elementi ecologici e analisi su più matrici che rendono non confrontabili cicli successivi. Si ricorda che vale il principio “one out, all out”, ovvero lo stato ambientale è determinato dal peggiore dei parametri monitorati.

Il Piano dovrà rispondere a diverse domande che scaturiscono da tale stato di fatto. Da un lato sarà opportuno interrogarsi sull’opportunità di affinare l’esame del trend di cambiamento dei corpi idrici in base all’analisi dei singoli elementi ambientali. Esaminare se è rilevabile una maggiore incidenza di alcune sostanze e osservare quali siano gli elementi di qualità più impattati. Verificare se le situazioni di stress idrico e siccità possono essere correlate alla variazione di stato.

Infine esaminare se alcune condizioni di qualità ambientale, legate allo stato chimico o allo stato ecologico in zone particolari del distretto, meritano un approfondimento particolare

#### 1.5 – Disciplina di Piano

E’ intenzione di questa Autorità corredare il Piano 2021 con una **specificata Disciplina di Piano**, che raccolga ed integri sul territorio distrettuale le disposizioni previgenti in materia (le Schede Norma dell’ex distretto del Serchio, il Piano Bilancio Idrico del bacino dell’Arno, il Piano derivazioni del bacino del Magra.....) e proceduralizzi alcune tematiche, ad esempio quelle relative alla gestione quantitativa della risorsa.

Tale disciplina risponde alla triplice esigenza di:

- coordinare le attività di competenza del distretto con quelle delle regioni sullo stesso tema
- omogeneizzare le procedure da applicare sul distretto in tema di derivazioni idriche
- prevedere le modalità temporali di applicazione sul territorio di tali procedure in funzione del calendario di disponibilità dei nuovi dati conoscitivi di bilancio idrico per le porzioni di territorio che ne sono a oggi privi.

### Valutazione Globale Provvisoria: Aspetti pianificatori

#### 2.1 - Aggiornamento dell’analisi economica degli utilizzi idrici e di Piano

Tale tematica ricade anche all’interno dell’aggiornamento conoscitivo. Ai sensi dell’art. 5 della direttiva deve essere infatti aggiornata l’analisi economica degli utilizzi idrici sul nuovo territorio distrettuale e in conformità agli indirizzi nazionali in materia (in particolare al *Manuale per la redazione dell’analisi economica e al nuovo quadro delle pressioni*).

Tuttavia la valutazione economica è funzionale e presupposto per l’aggiornamento del programma di misure che dovrà tener conto, ai sensi dell’art. 9 della direttiva, del principio del recupero dei costi con particolare riferimento ai settori rilevanti di impiego dell’acqua, compreso il costo ambientale e il costo della risorsa.

Con l’analisi economica inoltre si motiva la scelta degli obiettivi.

Nel Piano di Gestione 2016 dell’Appennino Settentrionale è già stata utilizzata una metodologia richiamata nel Manuale; il nuovo Piano dovrà quindi aggiornarla ed estenderla alle porzioni di territorio che avevano seguito un altro approccio (Serchio).

Alla luce dei dati sintetizzati nel citato Report art. 5, il piano dovrà misurarsi con:

- difficoltà di reperire dati socio economici di dettaglio e aggiornati (dalle banche dati SIGRIAN, ISPRA, ARERA, come indicato dal Manuale sull'analisi economica).
- mancanza di strumenti adeguati per le valutazioni costi-benefici degli interventi
- necessità di armonizzare gli approcci per la quantificazione dei costi sproporzionati
- forte legame con il Programma delle Misure, del quale, per l'analisi economica, sono necessarie informazioni di estremo dettaglio, superiori rispetto a quanto richiesto per la rendicontazione in sede europea
- difficoltà a valutare misure già contenute in altre pianificazioni.

## 2.2 - Aggiornamento del programma delle misure

Si tratta degli interventi previsti dal Piano per il raggiungimento degli obiettivi fissati, **per ogni corpo idrico individuato**.

Il dettaglio di tali interventi sarà definito dal Piano, in accordo con le regioni territorialmente interessate e in considerazione delle pianificazioni sotto ordinate al Piano di Gestione. A tal fine sarà impostato un metodo di lavoro finalizzato a superare la frammentazione e la sovrapposizione delle competenze dovute al contesto legislativo vigente (già parzialmente risolto con la riforma della governance distrettuale) e alla presenza di misure contenute in pianificazioni correlate non gestite direttamente dall'Autorità.

Sarà valutata anche l'opportunità di individuare misure su aree protette, aggiuntive a quelle della disciplina di settore.

La definizione delle misure di Piano sarà improntata a due fondamentali principi ordinatori:

- la **metodologia DPSIR**, che sta alla base degli intenti della direttiva. Tale metodologia potrà agevolare anche la difficile previsione di quanto una misura assorbe in termini di gap (tra stato riscontrato e raggiungimento dell'obiettivo individuato), andando a sviluppare ulteriormente quanto già indicato nel piano Piano 2016 vigente.
- il quadro complessivo delle **Key Measures**. Come noto, si tratta di tipologie di misure/interventi codificate dall'UE in fase di reporting del Piano. Ad esse sono ascrivibili tutte le misure dei Piani di Gestione.

## 2.3 - Integrazione con le altre politiche di sviluppo territoriale, con particolare riferimento alla direttiva 2007/60/CE, alla Marine Strategy e alla PAC

Sono pianificazioni la cui integrazione nel Piano è fortemente richiesta dalla Commissione. L'integrazione, nei cicli precedenti, è stata fatta inserendo nel PGA alcune misure di tali pianificazioni o anche individuando delle procedure di collegamento (ad esempio, la possibilità di fare ricorso – nei fatti mai attuata – alla deroga nel raggiungimento degli obiettivi a seguito della realizzazione di interventi di prevenzione di PGRA non catalogati come win/win, ma necessari per la salvaguardia di persone e beni, che tuttavia, possono costituire il motore di significativi cambiamenti della morfologia fluviale e della struttura ecosistemica, con forti ripercussioni sulle comunità acquatiche e sulla qualità delle risorse idriche)

Con la direttiva alluvioni il Piano 2016 ha tuttavia individuato un numero elenco di misure ritenute win-win tra le due pianificazioni.

Analogamente il PoM 2016 contiene misure win-win con la strategia marina (per il territorio ligure) e ha fatto proprie diverse misure contenute nei Piani di Sviluppo Rurali.

Per costruire un Programma di Misure (PoM) efficace nel raggiungimento degli obiettivi di Piano sarà necessario:

- garantire un quadro di riferimento programmatico in materia di acque molto chiaro affinché le Autorità competenti per le diverse pianificazioni e programmazioni settoriali possano definire piani e programmi pienamente coerenti con gli obiettivi della dir.2000/60/CE.
- superare la frammentazione settoriale all'interno delle singole amministrazioni e tra amministrazioni diverse per garantire un'integrazione efficace dei piani e dei programmi.
- affrontare le criticità legate agli sfasamenti temporali delle programmazioni settoriali.
- approfondire, con regioni e Ministero Ambiente, la possibile interrelazione tra il Piano di Gestione e la strategia marina (nel piano vigente le misure individuate agiscono esclusivamente sulla depurazione dei territori scolanti a mare)
- definire protocolli di scambio/condivisione delle informazioni con gli enti coinvolti.
- affrontare la dinamica sedimentaria e gli aspetti idromorfologici dei corsi d'acqua (su tale tematica sono previsti finanziamenti su fondi FSC).
- approfondire il tema della manutenzione dei corsi d'acqua nei suoi riflessi sullo stato dei corpi idrici
- definire i requisiti che devono possedere le infrastrutture verdi, le misure di ritenzione naturale e altre misure per essere catalogate misure win-win e individuare per tali tipologie di intervento vie autorizzative preferenziali.

#### **2.4 - Integrazione con i Piani di Tutela delle Acque Regionali**

Il Piano di Tutela delle acque regionale (PTA) costituisce uno specifico piano di settore i cui contenuti sono definiti dall'articolo 121 e dall'allegato 4 parte B del D. Lgs. 152/2006.

Il rapporto tra tale Piano e il PGA è un nodo della pianificazione che a oggi non ha avuto ancora completa soluzione da parte del legislatore. Infatti *“Il Piano di tutela contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla parte terza del presente decreto, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico”* (comma 3 dell'art. 121 del D. Lgs. 152/2006), sovrapponendosi nei contenuti al PGA.

Con la modifica alla data di approvazione dei PTA, recentemente il legislatore ha previsto che gli aggiornamenti dei Piani di Tutela siano successivi a quelli previsti per il PGA, in considerazione della funzione direttiva di tale Piano nei confronti delle pianificazioni di settore.

Nei fatti, alla data odierna nel distretto dell'Appennino Settentrionale lo stato della Pianificazione di Tutela nelle Regioni del Distretto risulta essere il seguente:

- Regione Liguria: PTA 2016/2021 in corso di aggiornamento
- Regione Toscana: Adozione del Piano di Tutela prevista per dicembre 2020
- Regione Umbria: 2016/2021.

## LE CARATTERISTICHE DEL PIANO AGGIORNATO

Dal complesso delle informazioni e considerazioni espresse nei capitoli precedenti si ritiene che il **Piano di Gestione delle Acque del distretto dell'Appennino Settentrionale 2021-2027 (III ciclo) possa essere escluso dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.**

La motivazione di tale scelta risiede, in estrema sintesi, nella considerazione che il Piano di Gestione delle Acque del distretto è un piano dai contenuti ed obiettivi fortemente codificati a livello comunitario e nazionale, è preceduto da un'analisi delle pressioni e degli impatti che anzi ne costituisce il dato di input iniziale, e contiene misure "standardizzate" in tipologie già definite dal legislatore (le cd. *Key Measures*) e già individuate (e ambientalmente sostenute) nei precedenti cicli di pianificazione, e sulle quali è già in essere un programma di monitoraggio ambientale che sarà mantenuto e ampliato.

Il nuovo ciclo di pianificazione infatti è rappresentato dall'aggiornamento/modifica degli atti di pianificazione dei cicli precedenti (Piani 2010 e Piani 2016) già sottoposti positivamente a VAS e a Verifica di Assoggettabilità (come meglio specificato in uno dei precedenti capitoli).

Pertanto la verifica di assoggettabilità e comunque l'eventuale procedura di VAS dovranno limitarsi, per espressa disposizione di legge, ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati considerati nelle precedenti procedure di VAS e di Verifica di assoggettabilità.

Facendo un'analisi di maggior dettaglio, occorre evidenziare che il processo di revisione del Piano, come specificato nei capitoli precedenti, terrà conto:

- dell'analisi dei Piani di Gestione fatta dalla Commissione Europea COM (2019)95 final "*Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio concernente l'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) e della direttiva sulle alluvioni (2007/60/CE)*".
- dei dati che si renderanno disponibili nell'ambito dei report annuali di monitoraggio VAS;
- del report sull'aggiornamento delle caratteristiche del distretto idrografico, dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee e dell'analisi economica sull'utilizzo idrico previsto dall'articolo 5 della direttiva e descritto in precedenza;
- dei contenuti della Valutazione Globale Provvisoria (VG) che evidenzia le problematiche riguardanti la gestione delle acque nel distretto attualizzate rispetto ai precedenti cicli di pianificazione, mediante un'analisi che affronta in maniera congiunta le tematiche proprie della direttiva 2000/60 con quelle relative alla gestione dei rischi di alluvione proprie della direttiva 2007/60/CE in materia di gestione dei rischi di alluvione.

Come già visto, essa rappresenta un documento importante in quanto descrive quello che è stato fatto nei precedenti cicli di pianificazione, quello che ancora c'è da fare e come si intende procedere per il riesame e l'aggiornamento del Piano e del Programma di Misure.

### La valutazione del Piano da parte della Commissione UE

Dalla "*Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio concernente l'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) e della direttiva sulle alluvioni (2007/60/CE)*" (COM (2019)95 final) sono scaturite richieste di azioni da intraprendere a livello di Stato membro al fine di evidenziare le criticità ancora evidenziate rispetto al primo ciclo di

pianificazione (in verità, in numero molto minore). In particolare, come già visto in uno dei precedenti capitoli, si tratta di dettagliare maggiormente le misure di Piano, in termini di obiettivi e cronoprogramma nonché di prioritizzazione delle stesse e indicazione dei relativi finanziamenti; di rivedere il sistema di autorizzazioni alle estrazioni; di contrastare gli scarichi di acque reflue urbane; infine, di garantire una adeguata implementazione dei principi dettati dall'articolo 9 della direttiva in materia di recupero dei costi.

L'applicazione di tali indicazioni all'affinamento del Piano contribuisce di per sé al miglioramento dell'efficacia ambientale sulle diverse matrici (non esclusa quella socio- economica).

## **L'aggiornamento degli aspetti conoscitivi e ambientali**

La VGP individua la necessità di aggiornamento sugli aspetti conoscitivi e ambientali. Tali approfondimenti non determinano di per sé impatti significativi sull'ambiente, limitandosi a descrivere e meglio dettagliare le situazione ambientale su cui si va a pianificare e non dovrebbero dunque rientrare tra gli aspetti oggetto di VAS. Viceversa, l'approfondimento/aggiornamento del quadro conoscitivo costituisce un imprescindibile strumento per le verifiche/valutazioni ambientali da compiere nel programma di monitoraggio VAS.

L'aggiornamento dell'analisi economica degli utilizzi idrici è posta dalla VGP tra gli aspetti pianificatori. Tale attività, che tuttavia rappresenta in realtà un aspetto conoscitivo, è il presupposto per l'aggiornamento del quadro delle misure di Piano, anche per la motivazione degli obiettivi (consistenti nella concessione di proroghe temporali e di deroghe per il raggiungimento/definizione dello stato buono, previste dall'articolo 11, paragrafi 4 e seguenti della direttiva 2000/60/CE). E' evidente che l'aggiornamento dell'analisi economica di per sé non può produrre effetti significativi sull'ambiente.

## **Rapporti con pianificazioni previste da direttive europee**

Sono direttive generatrici di pianificazioni collegate al Piano di Gestione, ovvero la direttiva alluvioni (2007/60/CE) e la Marine Strategy (direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo del Consiglio del 17/6/2008 che istituisce un quadro con l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino). A tal riguardo occorre preliminarmente ricordare che tali pianificazioni e/o strategie dovranno essere sottoposte quantomeno a verifica di assoggettabilità a VAS.

Particolare attenzione è già da tempo posta nel garantire il pieno coordinamento con il **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni**, il cui primo aggiornamento ha le stesse scadenze dell'aggiornamento del Piano di Gestione (adozione finale entro dicembre 2021).

Già nelle fasi iniziali di implementazione della direttiva 2007/60/CE questa Autorità ha portato avanti un'impostazione di omogeneizzazione della base dati legata al corpo idrico, proprio per far dialogare le due pianificazioni attraverso elementi comuni.

Peraltro, proprio a sottolineare l'interconnessione tra i due strumenti, si ricorda come l'art. 4.6 della dir. 2000/60/CE prevede che il deterioramento di corpi idrici dovuto a circostanze naturali e "ragionevolmente imprevedibili", quali alluvioni violente (e siccità prolungate), non costituisce una violazione alle prescrizioni della direttiva purché il Piano di gestione preveda espressamente le situazioni in cui possono essere dichiarate dette circostanze ragionevolmente imprevedibili o eccezionali, anche tramite l'adozione di appropriati indicatori, che possono essere essi stessi elemento comune tra le due pianificazioni.

Altro aspetto di forte interconnessione tra i due atti è costituito dall'impatto che le misure, in particolare gli interventi strutturali del Piano Alluvioni, possono avere sulle caratteristiche e sullo stato dei corpi idrici. Si ricorda infatti come le modifiche del regime idrologico e delle condizioni di deflusso dei corsi d'acqua, unitamente alle manipolazioni dell'alveo, determinando alterazioni delle

portate liquide e solide, costituiscono il motore di significativi cambiamenti della morfologia fluviale e della struttura ecosistemica, con forti ripercussioni sulle comunità acquatiche e sulla qualità delle risorse idriche e influenzano lo stesso importante ruolo ecologico che svolgono i corsi d'acqua per il territorio. Peraltro interventi per la difesa idraulica quali briglie, traverse, arginature, invasi possono essere tali da comportare il declassamento dallo stato naturale a quello di corpo idrico fortemente modificato.

Il tema è già stato affrontato nel ciclo di pianificazione precedente. Infatti, al di là della tempistica e dei contenuti della direttiva 2007/60/CE, è da ricordare tuttavia che in Italia le problematiche afferenti alla gestione del rischio alluvioni non sono cosa nuova, ma anzi, sin dai primi anni 2000 sono stati redatti, in maniera più o meno omogenea a livello nazionale, i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), pianificazioni che contengono già molti degli aspetti confluiti poi nella direttiva europea. Tali pianificazioni e la loro eventuale interferenza con il PGA sono quindi già state oggetto di esame. In considerazione inoltre delle tempistiche previste e del fatto che anche il Piano Alluvioni dovrà essere sottoposto a verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 9, comma 1 bis, del d. lgs. 49/2010 (comma successivamente introdotto dall'art. 19 della legge 6 agosto 2013, n. 97) il coordinamento, anche come impostazione, proseguirà avvalendosi dei criteri già stabiliti. Ultima precisazione, ma significativa, è relativa al fatto che l'Autorità preposta al coordinamento delle attività relative all'aggiornamento del PGA ed alla redazione del Piano di gestioni Alluvioni è la stessa Autorità, elemento che rende naturalmente più semplice il raccordo tra i due strumenti di pianificazione qui considerati.

Infine si ricorda che nel precedente ciclo di pianificazione sono state individuate le misure cd. win-win alle quali potrà essere assegnata la massima priorità di realizzazione, in quanto indirizzate a soddisfare gli obiettivi di entrambe le direttive.

Si ritiene pertanto che gli elementi del Piano di Gestione che concorrono a garantire il coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni siano già stati ampiamente individuati nel precedente ciclo di pianificazione, primo fra tutti il set delle misure denominate win-win, misure che, in ogni modo, rientrano tra le tipologie di Key Measures preidentificate in applicazione della dir. 2000/60CE e valutate nel precedente ciclo di pianificazione. Si ritiene pertanto che da tale impostazione non possano derivare impatti ambientali tali da richiedere l'espletamento di una nuova procedura di VAS.

Per quanto riguarda la **Marine Strategy**, saranno analogamente coordinate le attività di aggiornamento e di integrazione degli aspetti relativi alle acque costiere con la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (Direttiva 2008/56/CE). La direttiva nasce dalla consapevolezza che le pressioni sulle risorse marine naturali e la domanda di servizi ecosistemici marini sono spesso troppo elevate e che quindi si manifesta l'esigenza di ridurre il loro impatto sulle acque marine, indipendentemente da dove si manifestino i loro effetti. D'altra parte, l'ambiente marino costituisce un patrimonio prezioso che deve essere protetto, salvaguardato e, ove possibile, ripristinato al fine ultimo di mantenere la biodiversità e preservare la diversità e la vitalità di mari ed oceani.

La Direttiva pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale (GES, "Good Environmental Status") per le proprie acque marine. Ogni Stato deve quindi mettere in atto, per ogni regione o sottoregione marina, una strategia che consta di una "fase di preparazione" e di un "programma di misure".

Le acque marine europee sono suddivise in quattro regioni: Mar Baltico, Oceano Atlantico nordorientale, Mar Mediterraneo e Mar Nero, alcune suddivise in sotto-regioni. Nel Mediterraneo sono state individuate tre sub-regioni, a cui appartengono le acque italiane:

- Mediterraneo occidentale
- mar Adriatico
- mar Ionio e Mediterraneo centrale.

Data la natura transfrontaliera dell'ambiente marino, gli Stati membri sono chiamati a cooperare per garantire che le relative strategie siano elaborate in modo coordinato per ogni regione o sottoregione

marina. Inoltre per assicurare acque marine pulite, sane e produttive è indispensabile che tali strategie siano coordinate, coerenti e ben integrate con quelle previste da atti normativi comunitari già esistenti (quali ad esempio trasporti, pesca, turismo, infrastrutture, ricerca) e accordi internazionali. La direttiva quadro stabilisce che gli Stati membri elaborino una strategia marina basata su una valutazione iniziale, sulla definizione del buono stato ambientale, sull'individuazione dei traguardi ambientali e sull'istituzione di programmi di monitoraggio. Per buono stato ambientale delle acque marine si intende la capacità di preservare la diversità ecologica, la vitalità dei mari e degli oceani affinché siano puliti, sani e produttivi mantenendo l'utilizzo dell'ambiente marino ad un livello sostenibile e salvaguardando il potenziale per gli usi e le attività delle generazioni presenti e future. Gli Stati devono redigere un programma di misure concrete diretto al raggiungimento dei suddetti obiettivi. Tali misure devono essere elaborate tenendo conto delle conseguenze che avranno sul piano economico e sociale. Per consentire agli Stati membri di raggiungere gli obiettivi prefissati, la direttiva contiene dei descrittori che descrivono l'ecosistema in buono stato ambientale.

L'ambito di riferimento fisico della Marine Strategy - MSFD - sono tutte le acque territoriali, ricomprendendo quindi al loro interno anche i corpi idrici costieri del PGA, che costituiscono quindi un sottoinsieme delle prime.

Anche in questo caso, come sopra riportato, l'obiettivo è il raggiungimento dello stato ambientale buono, pur non essendo contenute nella direttiva definizioni precise per la classificazione dello stato, come nel caso della dir. 2000/60/CE, rimandando agli Stati membri per una definizione puntuale, fatti salvi tuttavia gli standard già previsti da altre direttive (quindi, come minimo, quelli già previsti per la classificazione delle acque costiere). Nella sostanza acque costiere ed acque marine hanno a comune le pressioni e gli impatti provenienti da terra (anche se per la Marine Strategy vi sono ulteriori elementi da considerare, ad esempio i rifiuti - spiaggiati, al fondo, nella colonna d'acqua) ed alcune pressioni (es da impianti produttivi intensivi). Competente per la sua attuazione è il Ministero dell'Ambiente.

In ragione della sovrapposizione sopra descritta con la Marine Strategy si ritiene che, analogamente alle valutazioni espresse nel precedente ciclo di pianificazione, in questa fase di verifica non vi siano aspetti significativi sull'ambiente da segnalare ai fini dell'attivazione di una nuova VAS sul terzo Piano di gestione, essendo i contenuti della Marine Strategy prevalenti per la problematica in oggetto.

## **Aspetti relativi all'integrazione con le politiche agricole**

L'introduzione, per il periodo 2014-2020, di una maggiore attenzione da parte dell'Unione Europea sulla misurazione dei risultati e una serie di nuove norme comuni per tutti i fondi comunitari, allo scopo di semplificarne l'utilizzo e di perseguire quindi una spesa più efficace, ha permesso di sviluppare, nel precedente ciclo di pianificazione sulle acque, importanti sinergie operative, nel rispetto delle competenze assegnate per i diversi settori. Determinante è stata anche la concomitanza temporale delle attività relative alla pianificazione del secondo ciclo dei piani di gestione e della nuova politica agricola comunitaria per il periodo 2014-2020, che ha assicurato il necessario supporto finanziario a una serie di misure e azioni assai significative per la tutela e gestione delle acque.

Infatti, il Piano di gestione ha garantito un chiaro quadro di riferimento in materia di acque sul quale le diverse pianificazioni e programmazioni settoriali hanno definito piani e programmi pienamente coerenti con gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE.

Si ricorda che la PAC è attuata mediante *primo e secondo pilastro*.

Nel *primo pilastro* è introdotta, oltre al concetto di condizionalità, la dimensione ecologica negli aiuti diretti per sostenere pratiche rispettose dell'ambiente e miglioramenti per stimolare l'innovazione e la competitività in ambito rurale. La eco-condizionalità è fortemente connessa al PGA e prevede che i pagamenti diretti siano condizionati al rispetto di norme in materia ambientale

(in particolare l'attuazione delle misure di base del PGA). Alla condizionalità si aggiunge il c.d. impegno del greening in misura del 30% rispetto ai pagamenti diretti complessivi e con ricadute in termini di sanzioni anche sul pagamento di base, in caso di mancata applicazione.

Il *secondo pilastro* della PAC, lo Sviluppo Rurale, è invece connesso soprattutto alle misure supplementari della dir. 2000/60/CE. I PSR sono strutturati sulla base delle indicazioni del Regolamento UE 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

Il Regolamento contiene numerosi richiami all'integrazione con le politiche ambientali, tra cui quella delle acque, già a partire dalla definizione degli obiettivi a cui il sostegno allo sviluppo rurale deve contribuire (uno dei 3 obiettivi è la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima) e delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, che derivano dal QSC (Quadro Strategico Comune), tra cui ricordiamo, in particolare, la priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; (b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi; (c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi e la priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura.

In sintesi, quindi, le attività finalizzate al coordinamento tra i due strumenti pianificatori sono state volte a dare consapevolezza del PGA alle amministrazioni preposte alla gestione e pianificazione del mondo agricolo, che hanno fatto uno sforzo per declinare, nel territorio di propria competenza, le misure di base avvalendosi di una analisi di contesto e ambientale più chiara (e nota). In particolare è stata sviluppata una sinergia tra i diversi livelli di pianificazione che ha consentito di individuare, nei Piani di Sviluppo Rurale regionali, misure direttamente correlate agli obiettivi definiti dal Regolamento con riferimento alla politica ambientale sulle acque, e che ha assicurato il supporto finanziario ad una serie di misure e azioni per la tutela delle acque.

Si ritiene pertanto che, in ragione del coordinamento tra Politica Agricola Comunitaria e direttiva quadro sulle Acque, già concretizzato nel ciclo di pianificazione precedente e che troverà linea di continuità con il terzo PGA, non si determinino impatti sull'ambiente tali da richiedere una nuova procedura di VAS.

## **Rapporti con altre pianificazioni**

Sono atti di pianificazione collegate al Piano di Gestione, quali Piani Operativi dei gestori del Servizio Idrico Integrato e i Piani di Bonifica dei Consorzi di Bonifica. Si tratta, comunque, di pianificazioni e/o strategie che in generale dovranno essere autonomamente esse stesse sottoposte quantomeno a verifica di VAS. L'Autorità di bacino potrà così garantire la coerenza esterna del terzo Piano di gestione attraverso l'espressione dei pareri di competenza in sede di singole VAS. Si ritiene pertanto che da tale impostazione non possano derivare impatti ambientali tali da richiedere l'espletamento di una nuova procedura di VAS.

## **Integrazione con i Piani di Tutela delle Acque regionali**

Come già più volte commentato, alla data odierna si assiste a uno sfalsamento temporale tra la formazione dei Piani di Tutela delle Acque (PTA), di competenza regionale, e gli aggiornamenti del

Piano di Gestione delle Acque (PGA), nonostante il legislatore abbia previsto che gli aggiornamenti dei PTA debbano avvenire successivamente a quelli dei PGA, in ragione della funzione direttiva di tale Piano nei confronti delle pianificazioni di settore.

E' tuttavia innegabile che il sistema risenta dell'impostazione originaria, in virtù della quale è presumibile che ci sia bisogno di un periodo di "adattamento" delle scadenze già previste nei vigenti PTA fino al loro completo riallineamento con quelle del PGA. Di questo sarà dato conto nel Piano di Gestione di prossima formazione, ma presumibilmente con disposizioni procedurali finalizzate a garantire l'eliminazione di possibili sovrapposizioni e ulteriori ritardi. Infatti, nei suoi contenuti, il PTA è analogo, ma di maggior dettaglio, al PGA: ha gli stessi elementi di base (i corpi idrici, le loro pressioni e impatti, i loro stati e le misure per migliorarli), gli stessi obiettivi e la stessa analisi economica di base. Inoltre, i PTA regionali saranno sottoposti alla procedura di VAS (o quanto meno alla verifica di assoggettabilità): anche in questo frangente l'Autorità potrà garantire il rispetto della coerenza esterna con il PGA nella sua funzione di Autorità competente in materia ambientale

### **Aggiornamento del programma delle misure**

A un giudizio astratto, l'aggiornamento del programma delle misure contenute nei precedenti Piani di Gestione delle Acque potrebbe sembrare foriero di possibili nuovi impatti significativi sull'ambiente. In realtà si ritiene che tale eventualità non possa determinarsi. Ciò per diversi e concomitanti motivazioni.

- La Valutazione Globale Provvisoria individua, quali problematiche centrali del problema, non tanto la necessità di attivare misure nuove e diverse da quelle già contenute nei Piani vigenti, quanto la difficoltà di gestione delle misure stesse, in termini di loro efficacia (quanto una misura assorbe in termini di gap tra stato e obiettivo) e di loro attuazione (molte sono misure contenute in atti di pianificazione nelle competenze di enti terzi), ipotizzando come soluzione quella di attivare concretamente la metodologia DPSIR che sta alla base degli intenti della direttiva.

Si tratta quindi di reindirizzare il processo di individuazione/attuazione/verifica dell'efficacia delle misure all'interno del nuovo sistema di *governance* ormai pienamente in vigore, ma che tale ancora non risultava alla data del secondo ciclo di pianificazione.

- L'eventuale individuazione di nuove misure non potrà comportare la scelta di tipologie di interventi che non siano già stati analizzati nei precedenti cicli di pianificazione, già sottoposti favorevolmente a Valutazione Ambientale Strategica.

Infatti, il Piano di Gestione delle Acque del distretto dell'Appennino Settentrionale – 1° aggiornamento (2015- 2021) contiene l'individuazione di:

- 274 misure (organizzate in 25 voci descritte in termini generali), caratterizzate in termini di "misure di base" (BM, *basic measure*, articolo 11 par. 3 lettera a), "altre misure di base" (OM *other basic measure*, articolo 11 par 3 lettere da b) a l) e "misure supplementari" (SM *supplementary measure*, articolo 11 par. 4 e 5) secondo le definizioni contenute all'art. 11 della dir. 2000/60/CE;

- 3430 azioni, ciascuna ricondotta a una delle misure individuali, descritte in termini di oggetto, localizzazione (con correlazione ai corpi idrici) e costo.

Come risulta evidente dai numeri in gioco, si tratta di un'ampia gamma di misure/interventi attivabili, e ragionevolmente le eventuali nuove misure individuate saranno declinate nei termini di aggiornamento di quelle preesistenti, sia per la loro applicazione a corpi idrici non già individuati nei cicli precedenti, sia come modifica/attualizzazione/parzializzazione di misure e interventi preesistenti.

Come risulta dalla tabella che segue, riassuntiva delle tipologie di misure distinte dall'articolo 11 della direttiva, esse coprono tutte le possibili misure attivabili nel settore delle acque, ivi comprese quelle relative alle aree protette (le *basic measure*) . In tale ottica va anche compresa la indicazione,

nella VGP, della necessità di valutare, nel nuovo ciclo di pianificazione, misure aggiuntive per le aree protette (già oggetto delle misure di base dettagliate dall'articolo 11, par. 3 lett. a) della direttiva).

Basic Measures - Article 11(3)(a)			Supplementary and additional measures - Article 11 (4-5)			Basic Measures - Article 11(3)(b-l)		
1	<b>BM-Bathing</b> - Bathing Water Directive (2006/7/EC)	0	1	<b>LEGAL</b> - (i) legislative instruments	2	1	<b>OM-CostRecovery</b> - Measures for the recovery of cost of water services	2
2	<b>BM-Birds</b> - Birds Directive (79/409/EEC)	1	2	<b>ADMIN</b> - (ii) administrative instruments	6	2	<b>OM-EfficientWaterUse</b> - Article 11(3)(c): Measures to promote an efficient and sustainable water use ...	1
3	<b>BM-Drinking</b> - Drinking Water Directive (98/83/EC)	1	3	<b>ECONOMIC</b> - (iii) economic or fiscal instruments	0	3	<b>OM-ProtectAbstraction</b> - Article 11(3)(d): Measures to safeguard water quality in order to reduce level of purification treatment required for the production of drinking water	1
4	<b>BM-Seveso</b> - Major Accidents (Seveso) Directive (96/82/EC)	1	4	<b>NEGOTIATED</b> - (iv) negotiated environmental agreements	1	4	<b>OM-ControlAbstraction</b> - Article 11(3)(e): Controls over the abstraction of fresh surface water and groundwater	1
5	<b>BM-Env Impact</b> - Environmental Impact Assessment Directive (85/337/EEC)	1	5	<b>EMISSION</b> - (v) emission controls	0	5	<b>OM-Recharge</b> - Article 11(3)(f): Controls, including a requirement for prior authorisation of artificial recharge	0
6	<b>BM-Sewage sludge</b> - Sewage Sludge Directive (86/278/EEC)	0	6	<b>PRACTICE</b> - (vi) codes of good practice	3	6	<b>OM-PointSourceDischarges</b> - Article 11(3)(g): for point source discharges liable to cause pollution, a requirement for prior regulation of ...	1
7	<b>BM-UWWTD</b> - Urban Waste Water Treatment Directive (91/271/EEC)	4	7	<b>RESTORATION</b> - (vii) recreation and restoration of wetlands areas	1	7	<b>OM-PollutantsDiffuse</b> - Article 11(3)(h): Measures to prevent or control the input of pollutants	0
8	<b>BM-Plant protection</b> - Plant Protection Products Directive (91/414/EEC)	2	8	<b>ABSTRACTION</b> - (viii) abstraction controls	2	8	<b>OM-HydromorphologicalPressures</b> - Article 11(3)(i): Measures to control any other significant adverse impact ...	2
9	<b>BM-Nitrates</b> - Nitrates Directive (91/676/EEC)	2	9	<b>DEMAND</b> - (ix) demand management measures, inter alia, promotion of adapted agricultural production such as low water requiring crops in areas affected by drought	1	9	<b>OM-PollutantsToGroundwater</b> - Article 11(3)(j): Prohibition of direct discharge of pollutants into groundwater	0
10	<b>BM-Habitats</b> - Habitats Directive (92/43/EEC)	1	10	<b>EFFICIENCY</b> - (x) efficiency and reuse measures, inter alia, promotion of water-efficient technologies in industry and water-saving irrigation techniques	2	10	<b>OM-PrioritySubstances</b> - Article 11(3)(k): Measures to eliminate pollution of surface waters by Priority Substances ...	0
11	<b>BM-IPPC</b> - Integrated Pollution Prevention Control Directive (96/61/EC)	2	11	<b>CONSTRUCTION</b> - (xi) construction projects	7	11	<b>OM-AccidentalPollution</b> - Article 11(3)(l): Any measures required to prevent significant losses of pollutants ...	1
			12	<b>DESALINATION</b> - (xii) desalination plants	0			
			13	<b>REHABILITATION</b> - (xiii) rehabilitation projects	2			
			14	<b>RECHARGE</b> - (xiv) artificial recharge of aquifers	1			
			15	<b>EDUCATIONAL</b> - (xv) educational projects	3			
			16	<b>RESEARCH</b> - (xvi) research, development and demonstration projects	3			
			17	<b>OTHER</b> - (xvii) other relevant measures	1			

Articolazione delle misure di Piano in base all'articolo 11 della direttiva 2000/60/CE

Anche il Piano di Gestione delle Acque del distretto del Serchio contiene un set di 86 misure precisamente individuate, articolate in misure di base e misure supplementari, a loro volta ricondotte alle tipologie di Key Measure.

- Tutte le misure dei Piani precedenti sono raggruppate nei termini di Misure Chiave (*Key Measure*), definite come misure per le quali è possibile fornire informazioni quantitative sul loro stato di attuazione in funzione di indicatori numerici legati alla stima del GAP (distanza da colmare tra stato di qualità attuale e stato di qualità richiesto dalla direttiva). Sono associate a una lista di 26 voci, inserite a livello comunitario in fase di reporting WISE 2016, afferenti in parte alle tipologie delle misure di base ex art. 11.3 (lettere b-l) della direttiva e in parte ad alcune tipologie di misure supplementari.

KTM code	KTM description
1	Construction or upgrades of wastewater treatment plants
2	Reduce nutrient pollution from agriculture
3	Reduce pesticides pollution from agriculture.
4	Remediation of contaminated sites (historical pollution including sediments, groundwater, soil).
5	Improving longitudinal continuity (e.g. establishing fish passes, demolishing old dams).

6	Improving hydromorphological conditions of water bodies other than longitudinal continuity (e.g. river restoration, improvement of riparian areas, removal of hard embankments, reconnecting rivers to floodplains, improvement of hydromorphological condition of transitional waters, etc.).
7	Improvements in flow regime and/or establishment of ecological flows.
8	Water efficiency technical measures for irrigation, industry, energy and households
9	Water pricing policy measures for the implementation of the recovery of cost of water services from households
10	Water pricing policy measures for the implementation of the recovery of cost of water services from industry
11	Water pricing policy measures for the implementation of the recovery of cost of water services from agriculture
12	Advisory services for agriculture
13	Drinking water protection measures (e.g. establishment of safeguard zones, buffer zones etc)
14	Research, improvement of knowledge base reducing uncertainty.
15	Measures for the phasing-out of emissions, discharges and losses of priority hazardous substances
16	Upgrades or improvements of industrial wastewater treatment plants (including farms)
17	Measures to reduce sediment from soil erosion and surface run-off
18	Measures to prevent or control the adverse impacts of invasive alien species and introduced
19	Measures to prevent or control the adverse impacts of recreation including angling
20	Measures to prevent or control the adverse impacts of fishing and other exploitation/removal
21	Measures to prevent or control the input of pollution from urban areas, transport and built infrastructure
22	Measures to prevent or control the input of pollution from forestry
23	Natural water retention measures
24	Adaptation to climate change
25	Measures to counteract acidification
26	Measures to prevent or control the input of pollution from forestry

Elenco delle Key Measure

Per le motivazioni suddette si ritiene che l'elencazione di eventuali nuove misure e interventi nel Piano in corso di formazione possa trovare declinazione esclusivamente all'interno del sistema articolato di misure già oggi presenti – misure di base, altre misure di base, misure supplementari indicate dall'articolo 11, paragrafo 3 della direttiva, collegare alle Key Measure del Report WISE – già monitorate dal programma di monitoraggio VAS in essere che potrà e dovrà comunque essere aggiornato e modificato in funzione delle nuove esigenze che la pianificazione in divenire dovesse evidenziare.

## IL NUOVO PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

Come già accennato nelle pagine precedenti, il nuovo Piano di Gestione delle Acque sarà accompagnato da un nuovo Programma di monitoraggio ambientale di VAS.

Il Report Zero del nuovo Piano è già stato redatto con la produzione del documento relativo agli indicatori di contesto, omogeneizzati e popolati a tutto il 2018, pubblicato all'indirizzo [www.appenninosettentrionale.it/rep/distretto/Pga/Report\\_popolamenti\\_Pga.zip](http://www.appenninosettentrionale.it/rep/distretto/Pga/Report_popolamenti_Pga.zip)

Su tale documento la Commissione di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS del MATTM si è espressa favorevolmente, indicando la necessità di proseguire con la definizione di indicatori di attuazione, di processo e di contributo nel corso degli anni 2020 e 2021.

L'obiettivo che l'Autorità di bacino si dà è pertanto quello di accompagnare la formazione del nuovo Piano di Gestione tramite la messa a punto dei nuovi indicatori ambientali mediante un'analisi critica del set degli indicatori esistenti, estendendo il metodo di lavoro già svolto sugli indicatori di contesto.

Si tratterà inoltre di produrne il popolamento entro il 2021. A tal proposito è doveroso evidenziare come il popolamento degli indicatori di attuazione risulti a oggi di difficile compimento. Essendo tali informazioni detenute dagli enti attuatori, diversi dall'Autorità di bacino distrettuale, si è assistito nel tempo a una generale difficoltà nel recepimento di informazioni organizzate tali da poter essere utili al processo di reportistica ambientale.

Pertanto, uno degli obiettivi che il nuovo ciclo di pianificazione si pone, è proprio quello di attivare una filiera informativa efficiente con gli enti terzi (in primis le regioni del distretto) che sia capace di fornire dati utili al monitoraggio del piano, in tempi rapidi e senza sovrapposizioni. A tal fine, la Conferenza Operativa dell'Autorità ha stabilito di formare una specifica sottocommissione con la regioni del distretto per il monitoraggio dell'attuazione degli interventi dei vigenti Piani di Gestione delle Acque e dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni.

## LA VERIFICA DEI CRITERI DI SIGNIFICATIVITÀ PER L'ESCLUSIONE DEL PIANO 2021-2027 DALLA VAS

La verifica di assoggettabilità a VAS di piani e programma è fatta, sulla base dei contenuti del Rapporto Preliminare, facendo riferimento ai “criteri di significatività” di cui all'allegato I alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, già riportati nei capitoli iniziali del presente documento.

Secondo l'interpretazione delle Linee Guida della Commissione Europea “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE” deve essere considerata l'intera serie dei criteri in modo da poter applicare quelli maggiormente pertinenti. Nel testo della direttiva la valutazione ambientale è collegata alla probabilità di effetti significativi sull'ambiente. L'uso del termine “probabile” suggerisce che gli effetti ambientali da considerare sono quelli che possono essere previsti con un ragionevole grado di probabilità.

L'analisi dell'applicabilità al Piano di Gestione 2° aggiornamento (2021-2027) dei suddetti criteri sarà condotta con riferimento alle modifiche, rispetto al Piano precedente, che saranno introdotte nel nuovo ciclo di pianificazione.

### Verifica dei criteri dell'allegato I alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006.

I criteri indicati dall'allegato sono suddivisi in criteri relativi alle caratteristiche del Piano (punto 1) e criteri relativi alle caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate (punto 2). Non sono elencati in ordine di importanza e la loro rilevanza individuale sarà diversa a seconda dei casi.

**1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:**  
*- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*

Senza dubbio il Piano conterrà l'elenco delle misure/interventi da porre in opera per garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati. Alla data odierna il monitoraggio PoM dà alcune indicazioni sulla misura in cui gli enti attuatori hanno modificato o confermato il Programma delle Misure presente nel piano vigente, in ragione di evidenze oggettive emerse nella fase di realizzazione degli interventi (interventi superati, interventi conclusi, interventi modificati) ma non sono ancora note le modifiche/aggiornamenti che il nuovo Piano potrà apportare. Di rilievo è però la considerazione che, qualunque siano le modifiche da apportare, esse rientreranno sempre nell'elenco delle misure dettate dall'articolo 11 della direttiva e declinate operativamente nelle *Key Measure* del Report WISE, nei cui confronti sono state condotte con esito positivo le precedenti valutazioni ambientali, dimostrando che l'impatto da esse derivabile sull'ambiente non è significativo (anche in forza di prescrizioni e mitigazioni impartite durante la procedura di valutazione).

*- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*

L'applicazione di questo criterio al Piano di Gestione 2° aggiornamento rappresenta l'esemplificazione del seguente passaggio delle linee guida europee: “*In una gerarchia, i piani e i programmi al livello più alto, generale, potrebbero influenzare quelli al livello più basso, dettagliato. Ad esempio, quelli al livello più basso potrebbero dovere tenere esplicitamente in considerazione i contenuti e gli obiettivi del piano o del programma al livello più alto o potrebbero dover dimostrare in che modo contribuiscono agli obiettivi espressi nel piano al livello più alto. Naturalmente, è chiaro che le cose nella pratica possono essere meno semplici; in particolare, in alcuni sistemi il piano o il programma al livello più basso potrebbe a volte (ad esempio se è più recente) influenzare quello al livello più alto.*”

Di fatto, il Piano di Gestione influenza altri piani, i Piani di Tutela delle Acque regionali (che dettagliano e rendono operative le indicazioni del PGA) e altri piani ancora, attuativi di interventi (es. Piano di Ambito dei gestori del Servizio Idrico Integrato). Ma tale processo non è a senso unico, dall'alto verso basso. In realtà le fasi operative e di attuazione effettuate dai Piani collegati rendono un feedback al Piano di Gestione, sia nella forma della verifica della concreta attuazione delle disposizioni e degli interventi sia, in quanto temporalmente successivi, al seguito del confronto con gli stati ambientali dei corpi idrici che vengono aggiornati annualmente. Si tratta in realtà di un sistema che può essere definito a rete, più che gerarchico, con una predominanza del PGA che però riceve significativi input dai livelli sottostanti.

Inoltre, i piani collegati sono sottoposti a procedura di VAS. Nella fase attuale sembrerebbe opportuno, più che assoggettare il PGA all'ennesima valutazione ambientale –che non potrebbe portare nuovi elementi rispetto a quelle già condotte-, incentivare il PGA stesso a valutare l'opportunità di indicare condizioni/prescrizioni per la mitigazione dei possibili impatti ambientali da far recepire nelle pianificazioni correlate.

*- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*

Detto con le parole delle Linee Guida “La questione da risolvere nel presente contesto è quanto il piano o il programma previsti possano contribuire a ridurre i danni ambientali”. Questo criterio coincide con gli obiettivi del Piano, mutuati dalla Direttiva 2000/60/CE, che sono esattamente quelli di raggiungere un buono stato delle acque, di ridurre l'inquinamento e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di conservazione aree protette, mediante l'integrazione delle politiche ambientali dell'UE in svariati settori (acque, agricoltura, alluvioni, ambiente marino, depurazione ecc.) Quindi le mitigazioni degli impatti possibili sono parte attiva del processo di pianificazione in quanto concorrono alla strategia di gestione, oggetto del Piano, finalizzata al raggiungimento dei suoi stessi obiettivi.

*- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*

dalla valutazione Globale Provvisoria non emergono problematiche ambientali di gravità tale da richiedere un'azione “strutturale”, ovvero coincidente con un'opera concreta, potenzialmente generatrice di impatti sulle matrici ambientali. Piuttosto, dalla VGP, emerge la necessità di approfondire aspetti conoscitivi e di migliorare ulteriormente (rispetto a quanto già fatto nei cicli precedenti) il meccanismo della governance, soprattutto nei confronti del Programma delle Misure: garantire un quadro di riferimento programmatico in materia di acque molto chiaro affinché le Autorità competenti per le diverse pianificazioni e programmazioni settoriali possano definire piani e programmi pienamente coerenti con gli obiettivi della dir.2000/60/CE; superare la frammentazione settoriale all'interno delle singole amministrazioni e tra amministrazioni diverse per garantire un'integrazione efficace dei piani e dei programmi; affrontare le criticità legate agli sfasamenti temporali delle programmazioni settoriali; definire protocolli di scambio/condivisione delle informazioni con gli enti coinvolti; definire i requisiti che devono possedere infrastrutture verdi, misure di ritenzione naturale e altre misure per essere catalogate misure win-win -individuare per tali tipologie di intervento vie autorizzative preferenziali.

*- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

La rispondenza a questo criterio è lampante: il Piano di Gestione delle Acque è lo strumento previsto dalla Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Il Piano pertanto rappresenta un contributo positivo all'attuazione di tale politica.

## **2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:**

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *carattere cumulativo degli impatti;*
- *natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
  - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
  - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

Per le Linee Guida europee uno degli elementi importanti da considerare è rappresentato dall'area che può essere interessata dal piano o dal programma e conseguentemente dai suoi effetti. Per il Piano di Gestione delle Acque – 2° aggiornamento l'area in questione riguarda esclusivamente quella dei bacini sottesi ai corpi idrici che potranno essere oggetto di nuove misure nei termini già detti, ovvero di estensione, a tali corpi idrici, di misure già presenti nel PGA vigente ma su altri corpi idrici. E ancora torna qui la considerazione già più volte espressa in merito al fatto che il set delle misure di piano è già stato considerato nelle valutazioni ambientali precedenti e quindi i possibili suoi impatti sono già stati esaminati e riconosciuti ambientalmente sostenibili.

Inoltre sembra importante evidenziare come il nuovo perimetro del territorio del distretto, risultante dalla riforma della governance operata con la citata L. 221/2015, sia incluso completamente all'interno dei territori oggetto dei due Piani di Gestione (del distretto dell'Appennino Settentrionale e del distretto del Serchio) che vedono la loro fusione e sintesi nel nuovo Piano di Gestione delle Acque del distretto – 2° aggiornamento (2021-2027) del quale il presente documento costituisce il rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS. Pertanto il territorio potenzialmente impattato dalle potenziali nuove misure di piano è già stato completamente analizzato nelle sue caratteristiche (comprese le aree protette) nei precedenti cicli di pianificazione.

## CONCLUSIONI

L'attività di aggiornamento del Piano consiste, in buona misura, nella revisione, ove necessario, dei dati conoscitivi di base e in particolare delle pressioni e degli impatti. Dovranno essere inoltre acquisite informazioni in merito a pianificazioni collegate, anche sopraggiunte. Lo stato ambientale ottenuto dal triennio di monitoraggio appena concluso dovrà essere confrontato con quello del Piano 2016 e con i relativi obiettivi. Se necessario, potranno essere dettati anche nuovi indirizzi per il raggiungimento degli obiettivi o giustificato il ricorso ad esenzioni e proroghe. Il tutto naturalmente supportato dall'analisi economica e seguendo la metodologia e la logica già contenuta nei precedenti Piani.

Si ricorda che il Piano di Gestione delle Acque è un masterplan, definito dalla stessa Commissione Europea come una *“pianificazione quadro che integra le politiche relative alla risorsa idrica nello sviluppo e nella pianificazione delle attività economiche da essa dipendenti”*, prodotto alla scala del distretto idrografico. Il Piano fornisce il quadro conoscitivo di riferimento e detta indirizzi finalizzati a istituire un quadro per le acque, raccogliendo al suo interno anche una serie di direttive comunitarie previgenti, già oggetto di specifiche misure ed interventi strutturali assai rilevanti in termini di gestione della risorsa. A tal proposito si ricorda che l'ossatura del Programma di misure di Piano è costituita da misure di base, misure cioè già previste in ottemperanza ad altri disposti normativi per lo più di natura comunitaria e la cui attuazione compete a varie amministrazioni. Tutto ciò in un complesso sistema amministrativo, all'interno del quale le Autorità di bacino, aventi ruolo di coordinamento a livello distrettuale, non hanno, in via generale, compiti attuativi o amministrativi specifici e diretti. Questo aspetto si è dimostrato particolarmente delicato e critico in fase di verifica dello stato di attuazione del programma di misure e nei casi in cui è emersa la necessità di un riallineamento delle misure stesse, necessità che potrebbe concretizzarsi anche in questa fase di aggiornamento.

Con questa premessa è chiaro che la piena attuazione della direttiva (e del Piano) potrà avvenire solo attraverso una stretta collaborazione fra le autorità preposte alla pianificazione delle risorse idriche e degli altri settori interessati, quali agricoltura, aree protette, difesa del suolo, urbanistica, energia e più in generale sviluppo economico. Solo questo sforzo congiunto può garantire, infatti, la possibilità di conseguire, tra l'altro, sinergie tra obiettivi differenti e attivare un processo di finanziamento “cooperativo” che, in un contesto di scarsità di risorse, può rendere più efficiente l'utilizzo delle dotazioni finanziarie esistenti, massimizzando l'efficacia dell'azione pubblica.

In questa fase ci si propone, infatti, di rivedere e organizzare i dati a disposizione in modo da costituire un chiaro quadro di riferimento per tutte le pianificazioni collegate, cercando, nel contempo, di individuare il percorso migliore, sotto tutti gli aspetti - ambientali, economici, produttivi - per arrivare al raggiungimento di una serie di obiettivi comuni. Si tratterà quindi, in buona sostanza, di produrre una rilettura dei Piani precedenti sulla base di un quadro conoscitivo più certo (in termini di conformità alle indicazioni della direttiva, in particolare per quanto riguarda l'articolazione del monitoraggio ambientale), con dei chiari flussi logici e con una maggior consapevolezza della pianificazioni al contorno, consapevolezza reciproca, che come sopra detto, dovrà necessariamente portare ad una unicità e condivisione di obiettivi.

Proprio sulla base di questa impostazione, riguardante tutto il Piano e ancorata alla scala distrettuale, si ritiene che difficilmente l'aggiornamento in corso possa comportare impatti significativi non già previsti e comunque non misurabili e raddrizzabili tramite il monitoraggio VAS.

## LA CONSULTAZIONE

### Il documento in consultazione

La verifica di assoggettabilità ex art. 12 del d.lgs. 152/2006 prevede, come sopra ampiamente illustrato, la consultazione sul presente documento.

Il Rapporto Preliminare (RP) è trasmesso dall'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale (AP) al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (AC) su supporto informatico e da quest'ultimo inviato ai soggetti con competenze in materia ambientale individuati nell'Allegato I al presente rapporto, al fine di acquisirne il parere.

I pareri sul RP dovranno pervenire sia all'AP che all'AC entro 30 giorni dall'invio del documento da parte del MATTM agli indirizzi che saranno specificati.

### Dove e come trovare i documenti

Il presente RP è altresì disponibile sul sito [www.appenninosettentrionale.it](http://www.appenninosettentrionale.it), unitamente ai vari documenti già predisposti per l'aggiornamento del Piano di gestione ai sensi della direttiva 2000/60/CE richiamati nel presente rapporto.

Per eventuali informazioni si prega di contattare l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale per email o telefonando ai numeri 055-267431 (sede di Firenze) e 0583-462241 (sede di Lucca).

### Tempi della consultazione

La consultazione sul presente documento viene attivata a partire dal giorno in cui il presente rapporto è stato inviato dal MATTM e reso disponibile sul sito istituzionale dell'AdB e dura 30 giorni.

## ALLEGATO I - Soggetti competenti in materia ambientale

### Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Gabinetto del Ministro

[Segreteria.Capogab@PEC.minambiente.it](mailto:Segreteria.Capogab@PEC.minambiente.it)

Alla cortese attenzione del Prof. Avv. Pier Luigi Petrillo

Direzione Generale Crescita sostenibile e Qualità dello sviluppo

[cress@pec.minambiente.it](mailto:cress@pec.minambiente.it)

Alla cortese attenzione del Dott. Oliviero Montanaro

Direzione Generale Sicurezza del Suolo e delle Acque

[sua@pec.minambiente.it](mailto:sua@pec.minambiente.it)

Alla cortese attenzione della Dott.ssa Maddalena Mattei Gentili

Direzione Generale per il Mare e le Coste

[MAC@pec.minambiente.it](mailto:MAC@pec.minambiente.it)

Alla cortese attenzione del Dott. Giuseppe Italiano

### Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Segreteria del Ministro

[segreteria.ministro@pec.mit.gov.it](mailto:segreteria.ministro@pec.mit.gov.it)

Alla cortese attenzione del Col. CC. Marco Piras

### Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Segreteria del Ministro

[ministro@pec.politicheagricole.gov.it](mailto:ministro@pec.politicheagricole.gov.it)

[ministro.caposegreteria@politicheagricole.it](mailto:ministro.caposegreteria@politicheagricole.it)

Alla cortese attenzione della Dott.ssa Alessi Fragassi

### Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Capo di Gabinetto

[mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it)

Alla cortese attenzione del Prof. Lorenzo Casini

Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea

Servizio V:Tutela del paesaggio

[mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it)

### Ministero dello Sviluppo Economico

[gabinetto@pec.mise.gov.it](mailto:gabinetto@pec.mise.gov.it)

[segr.min@pec.mise.gov.it](mailto:segr.min@pec.mise.gov.it)

### Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile

[presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)

ISPRA

[protocollo.ispra@ispra.legalmail.it](mailto:protocollo.ispra@ispra.legalmail.it)

### Regione Liguria

[protocollo@pec.regione.liguria.it](mailto:protocollo@pec.regione.liguria.it)

[presidenza@cert.regione.liguria.it](mailto:presidenza@cert.regione.liguria.it)

[difesasuolo.genova@cert.regione.liguria.it](mailto:difesasuolo.genova@cert.regione.liguria.it)

[difesasuolo.savona@cert.regione.liguria.it](mailto:difesasuolo.savona@cert.regione.liguria.it)

[difesasuolo.laspezia@cert.regione.liguria.it](mailto:difesasuolo.laspezia@cert.regione.liguria.it)

[difesasuolo.imperia@cert.regione.liguria.it](mailto:difesasuolo.imperia@cert.regione.liguria.it)

Vice direzione generale ambiente

[cecilia.brescianini@regione.liguria.it](mailto:cecilia.brescianini@regione.liguria.it)

Ecosistema costiero e acque - Settore

[ilaria.fasce@regione.liguria.it](mailto:ilaria.fasce@regione.liguria.it)

Valutazione impatto ambientale e sviluppo sostenibile - Settore

[paola.carnevale@regione.liguria.it](mailto:paola.carnevale@regione.liguria.it)

Protezione civile - Settore

[protezionecivile@regione.liguria.it](mailto:protezionecivile@regione.liguria.it)

Difesa del suolo Genova - Settore

[agostino.ramella@regione.liguria.it](mailto:agostino.ramella@regione.liguria.it)

Difesa del suolo La Spezia - Settore

[angelo.ferrarini@regione.liguria.it](mailto:angelo.ferrarini@regione.liguria.it)

## **Regione Toscana**

Settore Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica - Opere pubbliche di interesse strategico regionale

[vas.consultazioni@regione.toscana.it](mailto:vas.consultazioni@regione.toscana.it)

[segreteria-nurv@regione.toscana.it](mailto:segreteria-nurv@regione.toscana.it)

## **Regione Umbria**

Servizio Valutazioni Ambientali, Sviluppo e Sostenibilità Ambientale

[s.costantini@regione.umbria.it](mailto:s.costantini@regione.umbria.it)

[direzioneambiente.regione@postacert.umbria.it](mailto:direzioneambiente.regione@postacert.umbria.it)

VAS – Tr

[amanzi@regione.umbria.it](mailto:amanzi@regione.umbria.it)

[direzioneambiente.regione@postacert.umbria.it](mailto:direzioneambiente.regione@postacert.umbria.it)

## **Corpo forestale dello Stato**

Comando Regione Carabinieri Forestale Liguria

[fge44017@pec.carabinieri.it](mailto:fge44017@pec.carabinieri.it)

Comando Regione Carabinieri Forestale Toscana

[ffi44084@pec.carabinieri.it](mailto:ffi44084@pec.carabinieri.it)

Comando Regione Carabinieri Forestale Umbria

[fpg44102@pec.carabinieri.it](mailto:fpg44102@pec.carabinieri.it)

## **AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI REGIONE LIGURIA**

Provincia di Imperia (IM)

[protocollo@pec.provincia.imperia.it](mailto:protocollo@pec.provincia.imperia.it)

Provincia di Savona (SV)

[protocollo@pec.provincia.savona.it](mailto:protocollo@pec.provincia.savona.it)

Provincia di Genova (GE)

[pec@cert.cittametropolitana.genova.it](mailto:pec@cert.cittametropolitana.genova.it)

Provincia di La Spezia (SP)

[protocollo.provincia.laspezia@legalmail.it](mailto:protocollo.provincia.laspezia@legalmail.it)

## **AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI REGIONE TOSCANA**

Provincia di Arezzo (AR)

[protocollo.provar@postacert.toscana.it](mailto:protocollo.provar@postacert.toscana.it)

Provincia di Firenze (FI)

[provincia.firenze@postacert.toscana.it](mailto:provincia.firenze@postacert.toscana.it)

Provincia di Grosseto (GR)

[provincia.grosseto@postacert.toscana.it](mailto:provincia.grosseto@postacert.toscana.it)

Provincia di Livorno (LI)

[provincia.livorno@postacert.toscana.it](mailto:provincia.livorno@postacert.toscana.it)

Provincia di Lucca (LU)

[provincia.lucca@postacert.toscana.it](mailto:provincia.lucca@postacert.toscana.it)

Provincia di Massa Carrara (MS)

[provincia.massacarrara@postacert.toscana.it](mailto:provincia.massacarrara@postacert.toscana.it)

Provincia di Pisa (PI)

[protocollo@provpisa.pcertificata.it](mailto:protocollo@provpisa.pcertificata.it)

Provincia di Pistoia (PT)

[provincia.pistoia@postacert.toscana.it](mailto:provincia.pistoia@postacert.toscana.it)

Provincia di Prato (PO)

[provinciadiprato@postacert.toscana.it](mailto:provinciadiprato@postacert.toscana.it)

Provincia di Siena (SI)

[provincia.siena@postacert.toscana.it](mailto:provincia.siena@postacert.toscana.it)

Circondario Empolese Valdelsa

[circondario.empolese@postacert.toscana.it](mailto:circondario.empolese@postacert.toscana.it)

## **AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI REGIONE UMBRIA**

Provincia di Perugia

[provincia.perugia@postacert.umbria.it](mailto:provincia.perugia@postacert.umbria.it)

Provincia di Terni

[provincia.terni@postacert.umbria.it](mailto:provincia.terni@postacert.umbria.it)

## **AATO**

AUTORITA' IDRICA TOSCANA (AIT)

[protocollo@pec.autoritaidrica.toscana.it](mailto:protocollo@pec.autoritaidrica.toscana.it)

ATO centro est Città metropolitana di Genova

[pec@cert.cittametropolitana.genova.it](mailto:pec@cert.cittametropolitana.genova.it)

ATO centro ovest del Savonese

[atosavonese@provincia.savona.it](mailto:atosavonese@provincia.savona.it)

ATO ovest Imperia

[protocollo@pec.provincia.imperia.it](mailto:protocollo@pec.provincia.imperia.it)

ATO EST La Spezia

[protocollo.provincia.laspezia@legalmail.it](mailto:protocollo.provincia.laspezia@legalmail.it)

Autorità Umbra rifiuti ed idrico

[auri@postacert.umbria.it](mailto:auri@postacert.umbria.it)

## **AUTORITA' PORTUALI**

Autorità Portuale Regionale- Regione Toscana

[autoritaportualeregionale@postacert.toscana.it](mailto:autoritaportualeregionale@postacert.toscana.it)

Autorità Portuale del Mar Ligure Orientale

[protocollo@pec.porto.laspezia.it](mailto:protocollo@pec.porto.laspezia.it)

Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale

[segreteria.generale@pec.portsofgenoa.com](mailto:segreteria.generale@pec.portsofgenoa.com)

Ufficio Circondariale Marittimo di Porto Santo Stefano

[cp-portosantostefano@pec.mit.gov.it](mailto:cp-portosantostefano@pec.mit.gov.it)

## **SOPRINTENDENZE REGIONALI**

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

[mbac-sr-lig@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-lig@mailcert.beniculturali.it)

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

[mbac-sr-tos@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-tos@mailcert.beniculturali.it)

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria

[mbac-sabap-lig@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-lig@mailcert.beniculturali.it)

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le Province di Firenze, Prato e Pistoia

[mbac-sabap-fi@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-fi@mailcert.beniculturali.it)

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le Province di Lucca e Massa Carrara

[mbac-sabap-lu@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-lu@mailcert.beniculturali.it)

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le Province di Pisa e Livorno

[mbac-as-li@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-as-li@mailcert.beniculturali.it)

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Arezzo (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Siena, Grosseto e Arezzo)

[mbac-sabap-si@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-si@mailcert.beniculturali.it)

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le provincie di Imperia, La Spezia e Savona

[mbac-sabap-lig@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-lig@mailcert.beniculturali.it)

Soprintendenza Archeologia, belle arti e Paesaggio dell'Umbria

[mbac-sabap-umb@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-umb@mailcert.beniculturali.it)

## **AUTORITA' DI DISTRETTO**

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po

[protocollo@postacert.adbpo.it](mailto:protocollo@postacert.adbpo.it)

Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale

[protocollo@pec.autoritadistrettoac.it](mailto:protocollo@pec.autoritadistrettoac.it)

Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

[alpiorientali@legalmail.it](mailto:alpiorientali@legalmail.it)

Autorità di bacino distrettuale dell' Appennino Meridionale

[protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it](mailto:protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it)

Autorità di bacino distrettuale della Sardegna

[pres.ab.distrettoidrografico@pec.regione.sardegna.it](mailto:pres.ab.distrettoidrografico@pec.regione.sardegna.it)

Autorità di bacino distrettuale della Sicilia

[autorita.bacino@certmail.regione.sicilia.it](mailto:autorita.bacino@certmail.regione.sicilia.it)

## **PARCHI**

Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

[parcoappennino@legalmail.it](mailto:parcoappennino@legalmail.it)

Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano

[pnarcipelago@postacert.toscana.it](mailto:pnarcipelago@postacert.toscana.it)

Parco Regionale della Maremma

[parcomaremma@postacert.toscana.it](mailto:parcomaremma@postacert.toscana.it)

Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli

[enteparcoregionalemsrm@postacert.toscana.it](mailto:enteparcoregionalemsrm@postacert.toscana.it)

Ente Parco delle Foreste Casentinesi

[protocolloforestecasentinesi@halleycert.it](mailto:protocolloforestecasentinesi@halleycert.it)

Padule di Fucecchio

[fucecchio@zoneumidetoscane.it](mailto:fucecchio@zoneumidetoscane.it)

Parco Nazionale delle Cinque Terre

[pec@pec.parconazionale5terre.it](mailto:pec@pec.parconazionale5terre.it)

Parco Regionale delle Alpi Apuane

[parcoalpiapuane@pec.it](mailto:parcoalpiapuane@pec.it)

Parco Regionale delle Alpi Liguri

[parcoalpiliguri@legalmail.it](mailto:parcoalpiliguri@legalmail.it)

Parco Regionale dell'Antola

[parcoantola@pec.it](mailto:parcoantola@pec.it)

Parco Regionale dell'Aveto

[protocollo@pec.parcoveto.it](mailto:protocollo@pec.parcoveto.it)

Parco Regionale del Beigua

[segreteria@pec.parcobeigua.it](mailto:segreteria@pec.parcobeigua.it)

Parco Regionale del Bric Tana

[info@outdoorservice.it](mailto:info@outdoorservice.it)

Parco regionale Montemarcello Magra Vara

[parcomagra@legalmail.it](mailto:parcomagra@legalmail.it)

Parco Regionale Piana Crixia

[protocollo@pec.comune.pianacrixia.sv.it](mailto:protocollo@pec.comune.pianacrixia.sv.it)

[parco@comune.pianacrixia.sv.it](mailto:parco@comune.pianacrixia.sv.it)

Parco Regionale Porto Venere

[protocollo@pec.comune.portovenere.sp.it](mailto:protocollo@pec.comune.portovenere.sp.it)

Parco Regionale Portofino

[info@pec.parcoportofino.it](mailto:info@pec.parcoportofino.it)

Parco Regionale del Lago Trasimeno

[direzioneagricoltura.regione@postacert.umbria.it](mailto:direzioneagricoltura.regione@postacert.umbria.it)

[mgpossenti@regione.umbria.it](mailto:mgpossenti@regione.umbria.it)

#### **COMUNITA' MONTANE-UNIONI COMUNI Regione Toscana**

[Unione dei Comuni Montani del Casentino](#)

[Unione dei Comuni del Pratomagno](#)

[Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana](#)

[Unione dei Comuni Circondario Empolese Valdelsa](#)

[Unione Comunale del Chianti Fiorentino](#)

[Unione Montana dei Comuni del Mugello](#)

[Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve](#)

[Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana](#)

[Unione di Comuni Montani Colline del Fiora](#)

[Unione di Comuni Montana Colline Metallifere](#)

[Unione Comuni Garfagnana](#)

[Unione dei Comuni Media Valle del Serchio](#)

[Unione dei Comuni della Versilia](#)

[Unione di Comuni Montana Lunigiana](#)

[Unione Montana Alta Val di Cecina](#)

[Unione Colli Marittimi Pisani](#)

[Unione dei Comuni Parco Altavaldara](#)

[Unione Valdera](#)

[Unione dei Comuni della Val di Bisenzio](#)

[Unione di Comuni Montani Appennino Pistoiese](#)

[Unione dei Comuni Amiata Val d'Orcia](#)

[Unione dei Comuni Valdichiana Senese](#)

[Unione dei Comuni della Val di Merse](#)

#### **COMUNITA' MONTANE-UNIONI COMUNI Regione Liguria**

Golfo Paradiso

Montana dell'Alta Val d'Aveto

Unione dei Comuni Montani dell'Alta Val Trebbia

Unione Montana Le Valli dell'Entella

Valle del Tempo

Valli Stura, Orba e Leira  
Alta Valle d'Arroscia  
della Val Prino  
delle Valli Argentina e Armea  
delle Valli Nervia e Roja  
Unione dei Comuni del Golfo Dianese e i suoi Borghi  
Valle del San Lorenzo  
Valle Impero e del Maro  
Villaregia  
Cinque Terre-Riviera  
della Val di Vara  
del Beigua  
del Finalese  
della Vite e dell'Ulivo  
Valmaremola  
Valmerula e Montarosio

### **CONSORZI DI BONIFICA**

Consorzio 1 Toscana Nord

[protocollo@pec.cbtoscananord.it](mailto:protocollo@pec.cbtoscananord.it)

Consorzio 2 Alto Valdarno

[cbaltovaldarno@pec.it](mailto:cbaltovaldarno@pec.it)

Consorzio 3 Medio Valdarno

[info@pec.cbm.v.it](mailto:info@pec.cbm.v.it)

Consorzio 4 Basso Valdarno

[segreteria@pec.c4bassovaldarno.it](mailto:segreteria@pec.c4bassovaldarno.it)

Consorzio 5 Toscana Costa

[cb5@pec.cbtoscanacosta.it](mailto:cb5@pec.cbtoscanacosta.it)

Consorzio 6 Toscana Sud

[bonifica@pec.cb6toscanasud.it](mailto:bonifica@pec.cb6toscanasud.it)

Consorzio di Bonifica ed Irrigazione del Canale Lunense

[canale-lunense@legalmail.it](mailto:canale-lunense@legalmail.it)

Consorzio della Bonificazione Umbra

[direzione@pec.bonificaumbra.it](mailto:direzione@pec.bonificaumbra.it)

### **ARPA**

Arpat- Direzione generale sede di Firenze

[arp.at.protocollo@postacert.toscana.it](mailto:arp.at.protocollo@postacert.toscana.it)

Arpal- Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure

[arp.al@pec.arp.al.gov.it](mailto:arp.al@pec.arp.al.gov.it)

Arpa Umbria

[protocollo@cert.arp.a.umbria.it](mailto:protocollo@cert.arp.a.umbria.it)

### **USL**

Azienda USL Toscana

[direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it](mailto:direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it)

[ausltoscanasudest@postacert.toscana.it](mailto:ausltoscanasudest@postacert.toscana.it)

[direzione.uslcentro@postacert.toscana.it](mailto:direzione.uslcentro@postacert.toscana.it)

Azienda USL Liguria

[protocollo@pec.asl1.liguria.it](mailto:protocollo@pec.asl1.liguria.it) (Imperia)

[protocollo@pec.asl2.liguria.it](mailto:protocollo@pec.asl2.liguria.it) (Savona)  
[protocollo@pec.asl3.liguria.it](mailto:protocollo@pec.asl3.liguria.it) (Genova)  
[protocollo.generale@pec.asl4.liguria.it](mailto:protocollo.generale@pec.asl4.liguria.it) (Chiavarese)  
[protocollo.generale@pec.asl5.liguria.it](mailto:protocollo.generale@pec.asl5.liguria.it) (La Spezia)

Azienda Us1 Umbria  
[aslumbria1@postacert.umbria.it](mailto:aslumbria1@postacert.umbria.it)  
[aslumbria2@postacert.umbria.it](mailto:aslumbria2@postacert.umbria.it)

## **COMUNI DEL DISTRETTO**

COMUNE DI ABBADIA SAN SALVATORE  
COMUNE DI ABETONE CUTIGLIANO  
COMUNE DI AGLIANA  
COMUNE DI AIROLE  
COMUNE DI ALASSIO  
COMUNE DI ALBENGA  
COMUNE DI ALBISOLA SUPERIORE  
COMUNE DI ALBISSOLA MARINA  
COMUNE DI ALTARE  
COMUNE DI ALTOPASCIO  
COMUNE DI AMEGLIA  
COMUNE DI ANDORA  
COMUNE DI ANGHIARI  
COMUNE DI APRICALE  
COMUNE DI AQUILA D'ARROSCIA  
COMUNE DI ARCIDOSSO  
COMUNE DI ARCOLA  
COMUNE DI ARENZANO  
COMUNE DI AREZZO  
COMUNE DI ARMO  
COMUNE DI ARNASCO  
COMUNE DI ASCIANO  
COMUNE DI AULLA  
COMUNE DI AURIGO  
COMUNE DI AVEGNO  
COMUNE DI BADALUCCO  
COMUNE DI BADIA TEDALDA  
COMUNE DI BAGNI DI LUCCA  
COMUNE DI BAGNO A RIPOLI  
COMUNE DI BAGNONE  
COMUNE DI BAJARDO  
COMUNE DI BALESTRINO  
COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO  
COMUNE DI BARGA  
COMUNE DI BARGAGLI  
COMUNE DI BERGEGGI  
COMUNE DI BEVERINO  
COMUNE DI BIBBIENA

COMUNE DI BIBBONA  
COMUNE DI BIENTINA  
COMUNE DI BOGLIASCO  
COMUNE DI BOISSANO  
COMUNE DI BOLANO  
COMUNE DI BONASSOLA  
COMUNE DI BORDIGHERA  
COMUNE DI BORGHETTO D'ARROSCIA  
COMUNE DI BORGHETTO SANTO SPIRITO  
COMUNE DI BORGHETTO VARA  
COMUNE DI BORGIO VEREZZI  
COMUNE DI BORGO A MOZZANO  
COMUNE DI BORGO SAN LORENZO  
COMUNE DI BORGOMARO  
COMUNE DI BORMIDA  
COMUNE DI BORZONASCA  
COMUNE DI BRUGNATO  
COMUNE DI BUCINE  
COMUNE DI BUGGIANO  
COMUNE DI BUONCONVENTO  
COMUNE DI BUSALLA  
COMUNE DI BUTI  
COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE  
COMUNE DI CALCI  
COMUNE DI CALCINAIA  
COMUNE DI CALENZANO  
COMUNE DI CALICE AL CORNOVIGLIO  
COMUNE DI CALICE LIGURE  
COMUNE DI CALIZZANO  
COMUNE DI CAMAIORE  
COMUNE DI CAMOGLI  
COMUNE DI CAMPAGNATICO  
COMUNE DI CAMPI BISENZIO  
COMUNE DI CAMPIGLIA MARITTIMA  
COMUNE DI CAMPO LIGURE  
COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA  
COMUNE DI CAMPOMORONE  
COMUNE DI CAMPORGIANO  
COMUNE DI CAMPOROSSO  
COMUNE DI CANTAGALLO  
COMUNE DI CAPALBIO  
COMUNE DI CAPANNOLI  
COMUNE DI CAPANNORI  
COMUNE DI CAPOLIVERI  
COMUNE DI CAPOLONA  
COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE  
COMUNE DI CAPRAIA ISOLA  
COMUNE DI CAPRESE MICHELANGELO

COMUNE DI CARASCO  
COMUNE DI CARAVONICA  
COMUNE DI CARCARE  
COMUNE DI CAREGGINE  
COMUNE DI CARMIGNANO  
COMUNE DI CARRARA  
COMUNE DI CARRO  
COMUNE DI CARRODANO  
COMUNE DI CASALE MARITTIMO  
COMUNE DI CASANOVA LERRONE  
COMUNE DI CASARZA LIGURE  
COMUNE DI CASCIANA TERME LARI  
COMUNE DI CASCINA  
COMUNE DI CASELLA  
COMUNE DI CASOLA IN LUNIGIANA  
COMUNE DI CASOLE D'ELSA  
COMUNE DI CASTAGNETO CARDUCCI  
COMUNE DI CASTEL DEL PIANO  
COMUNE DI CASTEL FOCOGNANO  
COMUNE DI CASTEL SAN NICCOLO'  
COMUNE DI CASTELBIANCO  
COMUNE DI CASTELFIORENTINO  
COMUNE DI CASTELFRANCO DI SOTTO  
COMUNE DI CASTELFRANCO PIANDISCO'  
COMUNE DI CASTELLARO  
COMUNE DI CASTELLAZZARA  
COMUNE DI CASTELLINA IN CHIANTI  
COMUNE DI CASTELLINA MARITTIMA  
COMUNE DI CASTELNUOVO BERARDENGA  
COMUNE DI CASTELNUOVO DI GARFAGNANA  
COMUNE DI CASTELNUOVO MAGRA  
COMUNE DI CASTELNUOVO VAL DI CECINA  
COMUNE DI CASTELVECCHIO DI ROCCA BARBENA  
COMUNE DI CASTELVITTORIO  
COMUNE DI CASTIGLION FIBOCCHI  
COMUNE DI CASTIGLION FIORENTINO  
COMUNE DI CASTIGLIONE CHIAVARESE  
COMUNE DI CASTIGLIONE DEL LAGO  
COMUNE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA  
COMUNE DI CASTIGLIONE DI GARFAGNANA  
COMUNE DI CASTIGLIONE D'ORCIA  
COMUNE DI CAVRIGLIA  
COMUNE DI CECINA  
COMUNE DI CELLE LIGURE  
COMUNE DI CENGIO  
COMUNE DI CERANESI  
COMUNE DI CERIALE  
COMUNE DI CERIA

COMUNE DI CERRETO GUIDI  
COMUNE DI CERTALDO  
COMUNE DI CERVO  
COMUNE DI CESIO  
COMUNE DI CETONA  
COMUNE DI CHIANCIANO TERME  
COMUNE DI CHIANNI  
COMUNE DI CHIAVARI  
COMUNE DI CHIESINA UZZANESE  
COMUNE DI CHITIGNANO  
COMUNE DI CHIUSANICO  
COMUNE DI CHIUSAVECCHIA  
COMUNE DI CHIUSDINO  
COMUNE DI CHIUSI  
COMUNE DI CHIUSI DELLA VERNA  
COMUNE DI CICAGNA  
COMUNE DI CINIGIANO  
COMUNE DI CIPRESSA  
COMUNE DI CISANO SUL NEVA  
COMUNE DI CITT· DELLA PIEVE  
COMUNE DI CIVEZZA  
COMUNE DI CIVITELLA IN VAL DI CHIANA  
COMUNE DI CIVITELLA PAGANICO  
COMUNE DI COGOLETO  
COMUNE DI COGORNO  
COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA  
COMUNE DI COLLESALVETTI  
COMUNE DI COMANO  
COMUNE DI COREGLIA ANTELMINELLI  
COMUNE DI COREGLIA LIGURE  
COMUNE DI CORTONA  
COMUNE DI COSIO D'ARROSCIA  
COMUNE DI COSSERIA  
COMUNE DI COSTARAINERA  
COMUNE DI CRESPINA LORENZANA  
COMUNE DI CROCEFIESCHI  
COMUNE DI DAVAGNA  
COMUNE DI DEGO  
COMUNE DI DEIVA MARINA  
COMUNE DI DIANO ARENTINO  
COMUNE DI DIANO CASTELLO  
COMUNE DI DIANO MARINA  
COMUNE DI DIANO SAN PIETRO  
COMUNE DI DICOMANO  
COMUNE DI DOLCEACQUA  
COMUNE DI DOLCEDO  
COMUNE DI EMPOLI  
COMUNE DI ERLI

COMUNE DI FABBRICHE DI VERGEMOLI  
COMUNE DI FASCIA  
COMUNE DI FAUGLIA  
COMUNE DI FAVALE DI MALVARO  
COMUNE DI FIESOLE  
COMUNE DI FIGLINE E INCISA VALDARNO  
COMUNE DI FILATTIERA  
COMUNE DI FINALE LIGURE  
COMUNE DI FIRENZE  
COMUNE DI FIRENZUOLA  
COMUNE DI FIVIZZANO  
COMUNE DI FOIANO DELLA CHIANA  
COMUNE DI FOLLO  
COMUNE DI FOLLONICA  
COMUNE DI FONTANIGORDA  
COMUNE DI FORTE DEI MARMI  
COMUNE DI FOSCIANDORA  
COMUNE DI FOSDINOVO  
COMUNE DI FRAMURA  
COMUNE DI FUCECCHIO  
COMUNE DI GAIOLE IN CHIANTI  
COMUNE DI GALLICANO  
COMUNE DI GARLEDA  
COMUNE DI GAVORRANO  
COMUNE DI GENOVA  
COMUNE DI GIUSTENICE  
COMUNE DI GIUSVALLA  
COMUNE DI GORRETO  
COMUNE DI GREVE IN CHIANTI  
COMUNE DI GROSSETO  
COMUNE DI GUARDISTALLO  
COMUNE DI IMPERIA  
COMUNE DI IMPRUNETA  
COMUNE DI ISOLA DEL CANTONE  
COMUNE DI ISOLABONA  
COMUNE DI LA SPEZIA  
COMUNE DI LAIGUEGLIA  
COMUNE DI LAJATICO  
COMUNE DI LAMPORECCHIO  
COMUNE DI LARCIANO  
COMUNE DI LASTRA A SIGNA  
COMUNE DI LATERINA PERGINE VALDARNO  
COMUNE DI LAVAGNA  
COMUNE DI LEIVI  
COMUNE DI LEVANTO  
COMUNE DI LICCIANA NARDI  
COMUNE DI LIVORNO  
COMUNE DI LOANO

COMUNE DI LONDA  
COMUNE DI LORO CIUFFENNA  
COMUNE DI LORSICA  
COMUNE DI LUCCA  
COMUNE DI LUCIGNANO  
COMUNE DI LUCINASCO  
COMUNE DI LUMARZO  
COMUNE DI LUNI ORTONOVO  
COMUNE DI MAGLIANO IN TOSCANA  
COMUNE DI MAGLIOLO  
COMUNE DI MAISSANA  
COMUNE DI MALLARE  
COMUNE DI MANCIANO  
COMUNE DI MARCIANA  
COMUNE DI MARCIANA MARINA  
COMUNE DI MARCIANO DELLA CHIANA  
COMUNE DI MARLIANA  
COMUNE DI MARRADI  
COMUNE DI MASONE  
COMUNE DI MASSA  
COMUNE DI MASSA E COZZILE  
COMUNE DI MASSA MARITTIMA  
COMUNE DI MASSAROSA  
COMUNE DI MASSIMINO  
COMUNE DI MELE  
COMUNE DI MENDATICA  
COMUNE DI MEZZANEGO  
COMUNE DI MIGNANEGO  
COMUNE DI MILLESIMO  
COMUNE DI MINUCCIANO  
COMUNE DI MIOGLIA  
COMUNE DI MOCONESI  
COMUNE DI MOLAZZANA  
COMUNE DI MONEGLIA  
COMUNE DI MONSUMMANO TERME  
COMUNE DI MONTAIONE  
COMUNE DI MONTALCINO  
COMUNE DI MONTALE  
COMUNE DI MONTALTO CARPASIO  
COMUNE DI MONTE ARGENTARIO  
COMUNE DI MONTE SAN SAVINO  
COMUNE DI MONTEBRUNO  
COMUNE DI MONTECARLO  
COMUNE DI MONTECATINI TERME  
COMUNE DI MONTECATINI VAL DI CECINA  
COMUNE DI MONTEGROSSO PIAN LATTE  
COMUNE DI MONTELUPO FIORENTINO  
COMUNE DI MONTEMIGNAIO

COMUNE DI MONTEMURLO  
COMUNE DI MONTEPULCIANO  
COMUNE DI MONTERCHI  
COMUNE DI MONTERIGGIONI  
COMUNE DI MONTERONI D'ARBIA  
COMUNE DI MONTEROSSO AL MARE  
COMUNE DI MONTEROTONDO MARITTIMO  
COMUNE DI MONTESCUDAIO  
COMUNE DI MONTEPERTOLI  
COMUNE DI MONTEVARCHI  
COMUNE DI MONTEVERDI MARITTIMO  
COMUNE DI MONTICIANO  
COMUNE DI MONTIERI  
COMUNE DI MONTIGNOSO  
COMUNE DI MONTOGGIO  
COMUNE DI MONTOPOLI IN VAL D'ARNO  
COMUNE DI MULAZZO  
COMUNE DI MURIALDO  
COMUNE DI MURLO  
COMUNE DI NASINO  
COMUNE DI NEIRONE  
COMUNE DI NOLI  
COMUNE DI OLIVETTA SAN MICHELE  
COMUNE DI ONZO  
COMUNE DI ORBETELLO  
COMUNE DI ORCIANO PISANO  
COMUNE DI ORCO FEGLINO  
COMUNE DI ORERO  
COMUNE DI ORTIGNANO RAGGIOLO  
COMUNE DI ORTOVERO  
COMUNE DI OSIGLIA  
COMUNE DI OSPEDALETTI  
COMUNE DI PACIANO  
COMUNE DI PALAIA  
COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO  
COMUNE DI PALLARE  
COMUNE DI PANICALE  
COMUNE DI PECCIOLI  
COMUNE DI PELAGO  
COMUNE DI PERINALDO  
COMUNE DI PESCAGLIA  
COMUNE DI PESCIA  
COMUNE DI PIANA CRIXIA  
COMUNE DI PIANCASTAGNAIO  
COMUNE DI PIAZZA AL SERCHIO  
COMUNE DI PIENZA  
COMUNE DI PIETRA LIGURE  
COMUNE DI PIETRABRUNA

COMUNE DI PIETRASANTA  
COMUNE DI PIEVE A NIEVOLE  
COMUNE DI PIEVE DI TECO  
COMUNE DI PIEVE FOSCIANA  
COMUNE DI PIEVE LIGURE  
COMUNE DI PIEVE SANTO STEFANO  
COMUNE DI PIGNA  
COMUNE DI PIGNONE  
COMUNE DI PIOMBINO  
COMUNE DI PISA  
COMUNE DI PISTOIA  
COMUNE DI PITIGLIANO  
COMUNE DI PLODIO  
COMUNE DI PODENZANA  
COMUNE DI POGGIBONSI  
COMUNE DI POGGIO A CAIANO  
COMUNE DI POMARANCE  
COMUNE DI POMPEIANA  
COMUNE DI PONSACCO  
COMUNE DI PONTASSIEVE  
COMUNE DI PONTE BUGGIANESE  
COMUNE DI PONTEDASSIO  
COMUNE DI PONTEDERA  
COMUNE DI PONTINVREA  
COMUNE DI PONTREMOLI  
COMUNE DI POPPI  
COMUNE DI PORCARI  
COMUNE DI PORNASSIO  
COMUNE DI PORTO AZZURRO  
COMUNE DI PORTO VENERE  
COMUNE DI PORTOFERRAIO  
COMUNE DI PORTOFINO  
COMUNE DI PRATO  
COMUNE DI PRATOVECCHIO STIA  
COMUNE DI PRELA\  
COMUNE DI PROPATA  
COMUNE DI QUARRATA  
COMUNE DI QUILIANO  
COMUNE DI RADDA IN CHIANTI  
COMUNE DI RADICOFANI  
COMUNE DI RADICONDOLI  
COMUNE DI RANZO  
COMUNE DI RAPALLO  
COMUNE DI RAPOLANO TERME  
COMUNE DI RECCO  
COMUNE DI REGGELLO  
COMUNE DI REZZO  
COMUNE DI REZZOAGLIO

COMUNE DI RIALTO  
COMUNE DI RICCO' DEL GOLFO  
COMUNE DI RIGNANO SULL'ARNO  
COMUNE DI RIO MARINA  
COMUNE DI RIO NELL\ELBA  
COMUNE DI RIOMAGGIORE  
COMUNE DI RIPARBELLA  
COMUNE DI RIVA LIGURE  
COMUNE DI ROCCALBEGNA  
COMUNE DI ROCCASTRADA  
COMUNE DI ROCCAIGNALE  
COMUNE DI ROCCHETTA NERVINA  
COMUNE DI ROCCHETTA VARA  
COMUNE DI RONCO SCRIVIA  
COMUNE DI RONDANINA  
COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO  
COMUNE DI ROSSIGLIONE  
COMUNE DI ROVEGNO  
COMUNE DI RUFINA  
COMUNE DI SAMBUCA PISTOIESE  
COMUNE DI SAN BARTOLOMEO AL MARE  
COMUNE DI SAN BIAGIO DELLA CIMA  
COMUNE DI SAN CASCIANO DEI BAGNI  
COMUNE DI SAN CASCIANO IN VAL DI PESA  
COMUNE DI SAN COLOMBANO CERTENOLI  
COMUNE DI SAN GIMIGNANO  
COMUNE DI SAN GIOVANNI VALDARNO  
COMUNE DI SAN GIULIANO TERME  
COMUNE DI SAN GODENZO  
COMUNE DI SAN LORENZO AL MARE  
COMUNE DI SAN MARCELLO PITEGLIO  
COMUNE DI SAN MINIATO  
COMUNE DI SAN QUIRICO D'ORCIA  
COMUNE DI SAN ROMANO IN GARFAGNANA  
COMUNE DI SAN VINCENZO  
COMUNE DI SANREMO  
COMUNE DI SANSEPOLCRO  
COMUNE DI SANTA CROCE SULL\ARNO  
COMUNE DI SANTA FIORA  
COMUNE DI SANTA LUCE  
COMUNE DI SANTA MARGHERITA LIGURE  
COMUNE DI SANTA MARIA A MONTE  
COMUNE DI SANTO STEFANO AL MARE  
COMUNE DI SANTO STEFANO D'AVETO  
COMUNE DI SANTO STEFANO DI MAGRA  
COMUNE DI SANT'OLCESE  
COMUNE DI SARTEANO  
COMUNE DI SARZANA

COMUNE DI SASSELLO  
COMUNE DI SASSETTA  
COMUNE DI SAVIGNONE  
COMUNE DI SAVONA  
COMUNE DI SCANDICCI  
COMUNE DI SCANSANO  
COMUNE DI SCARLINO  
COMUNE DI SCARPERIA E SAN PIERO  
COMUNE DI SEBORGIA  
COMUNE DI SEGGIANO  
COMUNE DI SEMPRONIANO  
COMUNE DI SERAVEZZA  
COMUNE DI SERRAVALLE PISTOIESE  
COMUNE DI SESTA GODANO  
COMUNE DI SESTINO  
COMUNE DI SESTO FIORENTINO  
COMUNE DI SESTRI LEVANTE  
COMUNE DI SIENA  
COMUNE DI SILLANO GIUNCUGNANO  
COMUNE DI SINALUNGA  
COMUNE DI SOLDANO  
COMUNE DI SORANO  
COMUNE DI SORI  
COMUNE DI SOVICILLE  
COMUNE DI SPOTORNO PROTOCOLLO  
COMUNE DI STAZZEMA  
COMUNE DI STAZZEMA  
COMUNE DI STELLA  
COMUNE DI STELLANELLO  
COMUNE DI SUBBIANO  
COMUNE DI SUVERETO  
COMUNE DI TAGGIA  
COMUNE DI TALLA  
COMUNE DI TAVARNELLE VAL DI PESA  
COMUNE DI TERRANUOVA BRACCIOLINI  
COMUNE DI TERRICCIOLA  
COMUNE DI TERZORIO  
COMUNE DI TESTICO  
COMUNE DI TIGLIETO  
COMUNE DI TOIRANO  
COMUNE DI TORRIGLIA  
COMUNE DI TORRITA DI SIENA  
COMUNE DI TOVO SAN GIACOMO  
COMUNE DI TREQUANDA  
COMUNE DI TRESANA  
COMUNE DI TRIBOGNA  
COMUNE DI TRIORA  
COMUNE DI URBE

COMUNE DI USCIO  
COMUNE DI UZZANO  
COMUNE DI VADO LIGURE  
COMUNE DI VAGLI DI SOTTO  
COMUNE DI VAGLIA  
COMUNE DI VAIANO  
COMUNE DI VALBREVENNA  
COMUNE DI VALLEBONA  
COMUNE DI VALLECROSIA  
COMUNE DI VARAZZE  
COMUNE DI VARESE LIGURE  
COMUNE DI VASIA  
COMUNE DI VECCHIANO  
COMUNE DI VENDONE  
COMUNE DI VENTIMIGLIA  
COMUNE DI VERNAZZA  
COMUNE DI VERNIO  
COMUNE DI VESSALICO  
COMUNE DI VEZZANO LIGURE  
COMUNE DI VEZZI PORTIO  
COMUNE DI VIAREGGIO  
COMUNE DI VICCHIO  
COMUNE DI VICOPISANO  
COMUNE DI VILLA BASILICA  
COMUNE DI VILLA COLLEMANDINA  
COMUNE DI VILLA FARALDI  
COMUNE DI VILLAFRANCA IN LUNIGIANA  
COMUNE DI VILLANOVA D\ALBENGA  
COMUNE DI VINCI  
COMUNE DI VOBBIA  
COMUNE DI VOLTERRA  
COMUNE DI ZERI  
COMUNE DI ZIGNAGO  
COMUNE DI ZOAGLI  
COMUNE DI ZUCCARELLO